

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	5
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO . . .	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (II e XI)	»	9
GIUSTIZIA (II)	»	17
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	21
FINANZE (VI)	»	25
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	37
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	39
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	47
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	51
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI	»	61
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI	»	67
ALLEGATO	»	77

N.B. Il presente Bollettino reca in allegato il resoconto stenografico della seduta della VIII Commissione per l'audizione del Ministro dell'ambiente.

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta per il regolamento</i>	<i>Pag.</i>	III
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile</i>	»	IV
<i>Commissioni riunite (II e XI)</i>	»	V
<i>Commissioni riunite (II e XII)</i>	»	VI
<i>Commissioni riunite (V Senato e V Camera)</i>	»	VII
<i>Affari esteri e comunitari (III)</i>	»	VIII
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V)</i>	»	IX
<i>Finanze (VI)</i>	»	X
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X)</i>	»	XI
<i>Lavoro pubblico e privato (XI)</i>	»	XII
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali</i>	»	XIII
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari</i>	»	XIV
<i>RELAZIONI PRESENTATE</i>	»	XV
<i>INDICE DELLE CONVOCAZIONI</i>	»	XVI

RESOCONTI

PAGINA BIANCA

GIUNTA DELLE ELEZIONI

*Mercoledì 12 luglio 1989, ore 18,30. —
Presidenza del Presidente Enzo TRANTINO.*

Seguito della verifica dei poteri per il Collegio XXII (Napoli).

La Giunta, ascoltate le proposte del relatore Giancarlo Salvoldi sul seguito dei lavori di verifica per il Collegio, decide di programmare alla ripresa autunnale una seconda missione a Napoli del Comitato inquirente.

Il seguito della relazione è rinviato alla seduta successiva.

La seduta termina alle 20.

PAGINA BIANCA

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

*Mercoledì 12 luglio 1989, ore 15,10. —
Presidenza del Presidente Bruno FRAC-
CHIA.*

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

La Giunta esamina la seguente autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato STAITI di CUD-
DIA delle CHIUSE, per i reati di cui agli
articoli 372 (falsa testimonianza) e 378
del codice penale (favoreggiamento perso-
nale) (doc. IV, n. 72).

Il relatore Gaetano VAIRO illustra i
fatti all'origine della domanda di autoriz-
zazione a procedere, riservandosi di for-
mulare le sue conclusioni.

La Giunta ascolta quindi — ai sensi
dell'articolo 18 del regolamento — il depu-
tato Tomaso STAITI di CUDDIA delle
CHIUSE.

Dopo interventi dei deputati Raffaele
VALENSISE, Mauro MELLINI, Anna Ma-

ria FINOCCHIARO FIDELBO e Ombretta
FUMAGALLI CARULLI, il relatore Gae-
tano VAIRO propone la non concessione
della autorizzazione a procedere.

La Giunta approva infine la proposta
del relatore, al quale dà mandato di rife-
rire all'Assemblea nel senso della non con-
cessione dell'autorizzazione a procedere.

La Giunta esamina quindi la seguente
domanda di autorizzazione a procedere in
giudizio:

contro il deputato Pietro BATTAGLIA,
per il reato di cui all'articolo 361
del codice penale (omessa denuncia di
reato da parte del pubblico ufficiale)
(doc. IV, n. 76).

Il relatore Mauro MELLINI illustra i
fatti all'origine della domanda di autoriz-
zazione a procedere, proponendo la non
concessione.

La Giunta ascolta quindi — ai sensi
dell'articolo 18 del regolamento — il depu-
tato Pietro BATTAGLIA.

Dopo interventi dei deputati Alfredo BIONDI, Filippo CARIA, Ettore PAGANELLI e Raffaele VALENSISE, la Giunta approva la proposta del relatore, al quale dà mandato di riferire all'Assemblea nel senso della non concessione dell'autorizzazione a procedere.

La Giunta esamina quindi la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato LAVORATO, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, e 414, primo e secondo comma, del codice penale (istigazione a delinquere, continuata e pluriaggravata); agli articoli 112, n. 1, del codice penale e 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme del testo unico di pubblica sicurezza, aggravata); agli articoli 61, n. 2, 112, nn. 1 e 2, 81, capoverso, e 336 del codice penale (violenza o minaccia a un pubblico ufficiale, continuata e pluriaggravata); e agli articoli 112, nn. 1 e 2, e 635, capoverso, nn. 1 e 3, del codice penale (danneggiamento pluriaggravato) (doc. IV, n. 64).

Il relatore Ettore PAGANELLI illustra i fatti all'origine della domanda di autorizzazione a procedere, proponendo la non concessione.

La Giunta ascolta quindi — ai sensi dell'articolo 18 del regolamento — il deputato Giuseppe LAVORATO.

Dopo interventi dei deputati Alfredo BIONDI, Lino ARMELLIN, Raffaele VALENSISE e Edda FAGNI, la Giunta approva la proposta del relatore, al quale dà mandato di riferire all'Assemblea nel senso della non concessione dell'autorizzazione a procedere.

La Giunta esamina quindi congiuntamente, in quanto vertenti sui medesimi fatti, le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato PANNELLA, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 416, primo, terzo ed ultimo comma (associazione per delinquere aggravata) e agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 118, secondo comma, 546 e 555 dello stesso codice (aborto di donna consenziente, continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 78);

contro il deputato FACCIO, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 416, primo, terzo ed ultimo comma (associazione per delinquere aggravata) e agli articoli 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, 118, secondo comma, 546 e 555 dello stesso codice (aborto di donna consenziente, continuato e pluriaggravato) (doc. IV, n. 79).

Il relatore Edda FAGNI illustra i fatti all'origine delle due domande di autorizzazione a procedere, proponendo, con riferimento ad entrambe, la non concessione.

Dopo interventi dei deputati Filippo CARIA e Antonio BARGONE, la Giunta approva infine, con separate votazioni, le proposte del relatore rispettivamente concernenti le due domande di autorizzazione a procedere in esame e dà mandato al relatore medesimo di riferire all'Assemblea, con riferimento a ciascuna delle predette domande, nel senso della non concessione dell'autorizzazione a procedere.

La seduta termina alle 16,30.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XI (Lavoro)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 luglio 1989, ore 12,10. — Presidenza del Presidente della II Commissione Virginio ROGNONI. — Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Francesco Cattanei.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi (Approvato dal Senato) (4083).

(Parere della I, della V e della IX Commissione).

(Esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto).

Il relatore per la II Commissione Raffaele MASTRANTUONO osserva che il provvedimento in esame si inserisce in un più ampio quadro di misure predisposte

dal Ministero di grazia e giustizia, anche in seguito al confronto sviluppatosi con l'Associazione nazionale magistrati, riguardanti i problemi della giustizia sotto i diversi profili dell'edilizia giudiziaria, dell'aumento degli organici e delle riforme ordinamentali.

Il decreto-legge n. 232 in esame, in particolare, concerne l'aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi, anche in vista della prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Per quanto riguarda, in particolare, il personale della magistratura, su cui è competente la II Commissione giustizia, l'articolo 1 dispone un aumento del ruolo organico di 550 unità, finalizzato prevalentemente ad incrementare la dotazione organica dei magistrati addetti alle procure circondariali, onde creare un sufficiente rapporto di proporzione tra pubblici ministeri circondariali e pretori, considerando che nel nuovo rito il pub-

blico ministero dovrà partecipare ai dibattimenti non soltanto presso la sede centrale dell'ufficio pretorile ove è costituito il suo ufficio ma anche presso le tante sezioni distaccate.

La necessità di aumento degli organici, comportando il reclutamento di personale in misura superiore all'ordinario, ha reso anche opportuna l'elevazione del limite massimo di età per la partecipazione al concorso per l'accesso in magistratura, che l'articolo 2 del provvedimento in esame, nella sua formulazione originaria, elevava da 30 a 35 anni.

Nel corso dell'esame da parte del Senato, è stato espresso da parte dei gruppi parlamentari un assenso di fondo all'impostazione generale del provvedimento governativo, dimostrato dal voto finale favorevole anche delle opposizioni comunista e missina (mentre la sinistra indipendente ha dichiarato di astenersi).

Relativamente alle parti di competenza della Commissione giustizia, non sono mancate tuttavia, soprattutto da parte comunista, dei rilievi critici motivati prevalentemente dalla mancanza di una riflessione globale relativa ad una allocazione ottimale del personale di magistratura, ritenendosi tali misure di aumento degli organici poste in essere al di fuori di un quadro generale di programmazione e razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria.

Al riguardo osserva come, pur se è vero che non è sufficiente un aumento degli organici dei magistrati per far fronte alle nuove esigenze poste dalle recenti e prossime riforme, e che occorre verificare i reali limiti costituzionali del principio di inamovibilità dei magistrati per un più razionale sfruttamento delle risorse umane a disposizione della giustizia, tuttavia l'incremento del personale di magistratura resti una necessità evidente, che il decreto-legge recepisce nei termini in cui essa è stata definita nel difficile processo dialettico tra il Governo e l'Associazione nazionale magistrati.

Per quanto attiene poi al disposto dell'articolo 2 che originariamente elevava da 30 a 35 anni il limite di età per

l'ammissione al concorso di uditore giudiziario, il Senato ha approvato, nonostante il parere contrario del relatore e le perplessità del Governo, un emendamento comunista con il quale tale limite di età è stato ulteriormente elevato a 40 anni, uniformandosi a quanto disposto recentemente dalla legge 27 gennaio 1989, n. 25, per la generalità dei concorsi agli impieghi pubblici. Da parte sua ritiene che tale decisione possa essere condivisa: sottopone però alla valutazione della Commissione e del Governo, l'opportunità di prevedere una analoga elevazione del limite di età per l'ammissione al concorso per procuratore dello Stato, fissato in 30 anni dall'articolo 32 del Regio Decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, in considerazione soprattutto della sostanziale equiparazione di questa categoria alla magistratura ordinaria per quanto attiene molteplici aspetti del trattamento normativo ed economico; è inoltre opportuno che il Governo chiarisca se tale elevazione del limite di età a 40 anni valga anche per gli uditori giudiziari militari, equiparati agli uditori giudiziari ordinari dalla legge 7 maggio 1981, n. 180.

In conclusione ritiene che, almeno per la parte di competenza della II Commissione, il provvedimento in esame debba essere valutato positivamente e che la sua pronta conversione in legge dimostrerebbe la reale attenzione del Parlamento nei confronti dei problemi della giustizia.

Il relatore per la XI Commissione, Orazio SAPIENZA, osserva di trovarsi in una situazione di difficoltà nel dover relazionare su un provvedimento in materia di assunzioni per l'amministrazione della giustizia che rappresenta un ulteriore strappo alla normativa vigente.

Pur considerando i problemi legati all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, non gli pare si possa per questo settore della pubblica amministrazione in un sol colpo applicare in misura ridotta o relegare in soffitta la legge n. 56 sulle assunzioni relative ai profili professionali della III e IV qualifica funzionale. Non appare nemmeno concepibile

la riduzione di spazi circa l'utilizzo della mobilità nel caso degli addetti ai servizi ausiliari, né è opportuno disapplicare la legge 482 sulle categorie protette nel caso degli autisti di mezzi speciali, dimenticando che questa legge non riguarda solo gli invalidi ma anche gli orfani. In sostanza si impedisce l'assunzione di orfani di caduti per servizio laddove si consente l'ingresso in servizio di anziani già appartenenti alle forze di polizia o alle forze armate già vicini ai 60 anni. Una ulteriore osservazione riguarda gli assunti con contratto a termine di diritto privato per i quali è prevista l'iscrizione all'INPS, laddove si dimentica che per gli ex dipendenti dello Stato questa norma va contro ogni logica in quanto non permette il cumulo previdenziale inteso a conseguire l'aggiornamento pensionistico al termine del rapporto.

Personalmente ritiene che si tratta di incongruenze che debbano essere eliminate. La necessità, infatti, di far presto, non può portare a stravolgere le leggi che il Parlamento ha approvato, compresa la 554 del 1988 (articolo 7, comma 6) ed il decreto-legge n. 191 del 1989 (articolo 2, comma 3). Nell'augurio che queste osservazioni siano condivise dai colleghi che interverranno nel corso del dibattito e che, pertanto, il decreto venga emendato al fine di impedire che la logica dell'emergenza conduca all'approvazione di un provvedimento sbagliato, conclude giudicando frutto di un errore la disposizione che al Senato ha portato il limite massimo per poter accedere al concorso per uditori giudiziari a 40 anni.

Il deputato Flora CALVANESE dopo aver concordato con le osservazioni svolte dal relatore della XI Commissione, rileva che tale Commissione ha lavorato durante questi mesi nell'intento di procedere ad una sostanziale unificazione delle norme relative alla materia del pubblico impiego, seguendo lo spirito informatore della riforma che, nel luglio del 1987, ha sagomato secondo diversi criteri gli ambiti di competenza delle Commissioni parlamentari. Di conseguenza, proprio

con riferimento a tale riforma delle competenze, la Commissione lavoro ha operato nel senso di evitare sperequazioni e giungle nell'ambito del pubblico impiego cercando, contestualmente, di avvicinare la normativa del settore pubblico a quella del settore privato. Osserva come il diverso ambito di competenze fra le Commissioni del Senato e della Camera ha potuto comportare un voto quale quello che si è avuto presso l'altro ramo del Parlamento sul decreto di cui oggi si discute. Ricorda come alla fine dello scorso anno la Commissione lavoro della Camera ha approvato una legge che prevede, fra l'altro, l'istituzione del rapporto di pubblico impiego a tempo determinato, nonché l'istituto della mobilità volontaria e d'ufficio, per cui le appare quanto meno inopportuno lo scardinamento di tali norme, così come di quelle presenti nel decreto-legge n. 191 del 1989. Dove è andato a finire l'impegno che il Ministro Cirino Pomicino aveva dimostrato di voler assumere in Commissione circa la mobilità? Da parte sua, osserva che nuove assunzioni possono essere attivate soltanto dopo che sia stato esperito il processo di mobilità previsto nella normativa vigente; di conseguenza, il gruppo comunista chiede dei precisi chiarimenti circa l'articolo 3 del presente decreto che, introducendo una mobilità in misura sostanzialmente ridotta, per non dire residuale, sembra contrastare concettualmente con il blocco al turn-over strenuamente sostenuto dal Ministro della funzione pubblica nel decreto-legge 191 del 1989 per ciò che concerne, soprattutto, gli enti locali.

Quanto all'articolo 4 osserva che esso istituisce una sorta di rapporto ibrido che si situa a metà fra un regime privatistico ed un regime pubblicistico. Le pare, inoltre, assurdo che l'articolo 5 preveda una mobilità per il personale dipendente con contratto a tempo determinato dalle Ferrovie dello Stato, il quale verrebbe assunto con un contratto a tempo determinato di durata triennale e successivamente licenziato allo scadere del suddetto periodo. Si domanda se più che una di-

sattenzione, o un assurdo, questa non sia una manovra per giungere alla espulsione di personale in modo sotterraneo e surrettizio. Dopo aver ribadito ulteriori perplessità circa la dizione presente all'articolo 4 relativa alle « apposite graduatorie », conclude ribadendo l'assoluta contrarietà del gruppo comunista della Commissione lavoro su tali punti del provvedimento preannunciando la presentazione, a tal proposito, di emendamenti.

Il deputato Benedetto Vincenzo NICOTRA ritiene che la necessità di una pronta conversione in legge del decreto-legge in esame debba far superare le perplessità sin qui avanzate, data la necessità inderogabile di un tempestivo aumento degli organici del personale giudiziario in vista dell'entrata in vigore del nuovo codice di rito. In particolare ritiene che il disposto dell'articolo 3 relativo alle assunzioni degli addetti ai servizi ausiliari possa essere accettato, così come quanto successivamente disposto relativamente all'assunzione degli autisti, in quanto le procedure previste consentono una rapida assunzione del personale necessario soprattutto nelle preture circondariali, anche se riconosce che il criterio delle assunzioni triennali con contratto di diritto privato si presta a qualche censura. Conclude ribadendo che il gruppo democristiano della Commissione giustizia è a favore della conversione in legge del decreto-legge ritenendo prevalenti le esigenze di copertura degli organici degli uffici giudiziari.

Il deputato Vincenzo CICONTE, pur riconoscendo la giustezza delle esigenze a base del provvedimento, osserva, tuttavia, che l'ulteriore aumento degli organici del personale di magistratura, disposto dall'articolo 1, che segue ad un analogo provvedimento approvato pochi mesi fa, dimostra, come più volte annunciato dal gruppo comunista, la mancanza da parte del Governo di una visione organica sui problemi della giustizia.

Per quanto riguarda l'assunzione degli autisti, rileva che il numero di assunzioni

previsto sembra eccessivo rispetto alle reali esigenze, ma soprattutto che il Ministero continua, pur disponendo l'assunzione di ulteriore personale ausiliario, a non introdurre la figura professionale dello stenotipista, al fine di risolvere i problemi di verbalizzazione che si porranno con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Inoltre sottolinea l'esigenza che nella destinazione dei nuovi magistrati che si verranno ad assumere si tenga conto prioritariamente delle realtà giudiziarie più esposte quali quelle calabresi e siciliane, ricordando un ordine del giorno presentato al riguardo dal gruppo comunista in Commissione giustizia lo scorso 18 gennaio ed accettato dal Governo sulla necessità di potenziare gli uffici giudiziari in Sicilia ed in Calabria, che attende ancora attuazione per quanto riguarda gli uffici giudiziari siciliani, mentre per quanto riguarda quelli calabresi, le esigenze da esso rappresentate hanno trovato recepimento in occasione dell'esame del decreto-legge sulla Calabria esclusivamente grazie all'iniziativa parlamentare.

Il deputato Andrea CAVICCHIOLI, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione dell'onorevole Mastrantuono, rileva che esistono diverse anomalie all'interno del decreto in cui si discute che stridono con il quadro complessivo di orientamento della XI Commissione. Ricorda, però, come nel passato la Commissione lavoro ha, in talune circostanze di emergenza, operato attraverso deroghe. Non c'è dubbio che il settore della giustizia si trovi oggi a dover affrontare un momento di grande emergenza anche in vista della futura entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Tali problematiche presuppongono uno sforzo complessivo sia da parte del Governo sia da parte del Parlamento, per cui la unanimità raggiunta nel voto su questo provvedimento al Senato è un segnale chiaro di come si intenda dar seguito a questo impegno. Se si vogliono fare degli aggiustamenti certamente ciò è possibile, ma bisogna contemporaneamente tener pre-

sente la necessità di dare una risposta politica immediata sui problemi concreti che affliggono il mondo della giustizia. Conclude concordando con la modifica, apportata presso l'altro ramo del Parlamento, che ha elevato il limite di età per il concorso di uditore giudiziario a quarant'anni, dal momento che ciò permetterà di rivolgersi ad una platea di soggetti che hanno maturato una maggiore esperienza.

Il deputato Novello PALLANTI, pur rendendosi conto dell'urgenza e della necessità di far fronte ai problemi dell'amministrazione della giustizia, esprime perplessità, a nome del gruppo comunista, sui sistemi di reclutamento previsti in questo provvedimento, i quali si dimostrano stravolgenti rispetto alle leggi attualmente in vigore. Certamente il suo gruppo è interessato al provvedimento nel suo insieme, ma le ragioni dell'urgenza devono essere in ogni caso temperate con le questioni attinenti ai criteri di reclutamento. Chiarisce che il gruppo comunista non ha ancora presentato i propri emendamenti dal momento che si voleva capire se esisteva un comune intendimento a tener conto delle osservazioni svolte dal relatore della XI Commissione e dal deputato Calvanese. Peraltro, si augura che il Governo comprenda il senso dei rilievi della sua parte politica contestualmente auspicando la costituzione di un Comitato ristretto per operare le opportune riflessioni.

Il deputato Ferdinando FACCHIANO, a nome del gruppo socialdemocratico, pur dando atto al Ministro della giustizia di aver compiuto un'opera meritoria per cercare di risolvere i problemi che affliggono il settore della giustizia, manifesta perplessità circa l'aumento del limite di età per l'accesso al concorso di uditore giudiziario, che dovrebbe influire sul limite per il collocamento in quiescenza. Inoltre lamenta lacune ed errori giuridici nel fatto che il provvedimento sembra dimenticare le altre categorie protette della legge 482, nonché manca di applicare il

processo di mobilità (che peraltro vale ad abbreviare, piuttosto che ad allungare i tempi per la copertura dei posti) previsto dalla normativa attualmente in vigore. Dopo aver espresso, infine, alcune perplessità circa le incongruenze che vengono a crearsi con l'articolo 4, che istituisce un rapporto di lavoro di diritto privato, conclude dichiarando di sospendere il proprio giudizio in attesa della replica del rappresentante del Governo.

Il deputato Luciano GELPI sottolinea che in alcune parti il provvedimento non si dimostra coerente con le scelte ed i comportamenti omogenei in materia di pubblico impiego così come si sono venuti a configurare all'interno della Commissione lavoro. In particolare osserva che all'articolo 4 è opportuno riprendere le norme della legge 554 del 1988, nonché del decreto di attuazione sul rapporto di lavoro a tempo determinato.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Francesco CATTANEI, replicando ai deputati intervenuti, richiama l'attenzione delle Commissioni riunite sul fatto che oggetto dell'esame è un testo approvato sostanzialmente all'unanimità dal Senato, che si è pronunciato favorevolmente su molti punti in relazione ai quali sono stati espressi nel corso del dibattito rilievi critici. La posizione unitariamente favorevole del Senato è stata motivata dalla straordinaria necessità ed urgenza del decreto-legge, che si propone di apprestare le risorse necessarie in vista dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale ormai prossima.

Si rende comunque conto della fondatezza di molte delle osservazioni avanzate nel corso del dibattito: al riguardo dichiara la disponibilità del Governo ad accettare eventuali modifiche migliorative purché sia fatta salva l'esigenza di una pronta conversione in legge del decreto.

Il Ministro di grazia e giustizia Giuliano VASSALLI, ad integrazione di quanto testé dichiarato dal sottosegretario

Cattanei, ritiene che le osservazioni critiche avanzate nel corso del dibattito non siano di tale rilievo da determinare una reiezione del provvedimento o una sua decadenza per mancata conversione dei termini. Ricordato che il provvedimento è stato comunque oggetto di concerto anche con il Ministro per la funzione pubblica, sottolinea che i rilievi avanzati debbano comunque tener conto della straordinaria necessità ed urgenza di provvedere in tempi rapidi all'assunzione del personale ausiliario, particolarmente di quello destinato alla guida degli automezzi.

Il relatore per la XI Commissione, Orazio SAPIENZA, in sede di replica, si rende conto dell'urgenza invocata per questo provvedimento, anche se osserva come essa venga ad essere sempre più frequentemente tirata in ballo quando si tratta di problemi che riguardano il mondo della giustizia. Dal momento che non bisogna ignorare le conseguenze negative che sono spesso derivate nel passato da decisioni legislative assunte seguendo l'impulso dell'urgenza conclamata, chiede, al Ministro Vassalli per quale motivo con questo decreto non si preveda l'applicazione integrale della 482 e si permetta a soggetti quasi sessantenni di diventare autisti ignorando, peraltro, la normativa del decreto legge 191 del 1989 e della legge 554 del 1988.

Il relatore per la II Commissione, Raffaele MASTRANTUONO, replicando anch'egli, registra, preliminarmente, che da parte del Governo è stata espressa la disponibilità a recepire modifiche migliorative nella misura in cui ciò non comporti la decadenza del decreto per mancata conversione nei termini. Entrando nel merito dei rilievi fin qui sollevati, osserva che, a suo avviso, le maggiori perplessità siano determinate dall'articolo 4 il quale non indica i criteri sulla base dei quali vengono redatte le graduatorie per l'assunzione a tempo determinato di autisti, e dall'articolo 5 che prevede un limite di età per le assunzioni eccessivamente elevato. Ritiene pertanto opportuno elabo-

rare delle modifiche che eliminino le incongruenze suesposte senza che ciò comporti però assolutamente la decadenza del decreto, sul cui contenuto ribadisce il proprio avviso favorevole.

Il Presidente Virginio ROGNONI avverte che sono stati presentati agli articoli del decreto-legge, nel testo trasmesso dal Senato, i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 2.

Gelpi.

All'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Sono inquadrati nell'ottava qualifica funzionale anche in soprannumero i segretari capo, principale, e qualifiche equiparate che rivestivano tale qualifica alla data di entrata in vigore della legge n. 312 dell'11 luglio 1980 ».

3. 1.

Fumagalli Carulli, Vairo.

Sopprimere l'articolo 4.

4. 1.

Gelpi.

Sopprimere l'articolo 5.

5. 1.

Gelpi.

Sopprimere l'articolo 6.

6. 1.

Gelpi.

Sopprimere l'articolo 7.

7. 1.

Gelpi.

Sopprimere l'articolo 8.

8. 1.

Gelpi.

Dopo l'articolo 8 inserire il seguente:

« ART. 8-bis. In favore del personale direttivo e dirigenziale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, a decorrere dal 1° gennaio 1989, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 bis del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1987, n. 436 ».

8. 01

Gelpi.

Al riguardo, invita i presentatori degli emendamenti 3.1 e 8.01 a ritirarli, avvertendo che, diversamente, sarebbe costretto a dichiararli inammissibili ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge.

Il deputato Ombretta FUMAGALLI CARULLI esprime la propria contrarietà alla valutazione di inammissibilità testé espressa dal Presidente in ordine al suo emendamento 3.1, il quale tende a stabilire un'equità di trattamento normativo ed economico per alcune categorie di personale dell'amministrazione giudiziaria. Accetta comunque l'invito a ritirarlo riservandosi di presentarlo durante l'esame in Assemblea del provvedimento.

Il deputato Luciano GELPI, accogliendo l'invito del Presidente, dichiara di ritirare il proprio articolo aggiuntivo 8.01.

Il Presidente Virginio ROGNONI, ricordato che presumibilmente il provvedimento in esame sarà iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea il prossimo mercoledì 19 luglio, invita il Governo ed i gruppi politici ad esprimere la propria posizione sulle soluzioni che si ritengono preferibili per valutare la possibilità di introdurre modifiche al decreto che recepiscano le osservazioni critiche avanzate nel corso del dibattito.

Il Ministro di grazia e giustizia Giuliano VASSALLI ribadisce la disponibilità

del Governo ad accogliere modifiche limitate che non comportino ritardi pregiudizievoli; per tale motivo, dichiara la propria preferenza per la proposta avanzata di procedere alla nomina di un Comitato ristretto, ritenendo invece che la proposta di soppressione degli articoli oggetto di critiche, sottesa agli emendamenti soppressivi presentati dal deputato Gelpi, comportando la necessità di emanazione di un secondo decreto per il personale ausiliario, determini ritardi non accettabili.

Il deputato Benedetto Vincenzo NICOTRA ricorda che il gruppo democristiano della Commissione giustizia si è espresso a favore di una pronta conversione in legge del provvedimento ritenendo che le perplessità avanzate dal relatore della XI Commissione Sapienza debbano essere superate in considerazione della necessità ed urgenza di adeguare gli organici giudiziari: ciò posto, propone che le Commissioni riunite licenzino per l'Aula il decreto-legge nel testo trasmesso dal Senato ritenendo possibile che i rilievi critici qui avanzati possano essere recepiti in emendamenti da presentare in Assemblea.

Il deputato Novello PALLANTI ritiene che ciascuno debba riflettere per superare il clima di nervosismo che sembra essersi determinato. A suo giudizio, occorre guardare al risultato, per cui un breve passaggio in Comitato ristretto non significa per il gruppo comunista voler affossare il provvedimento, ma, al contrario, avere uno spazio di tempo maggiore per poter operare le scelte migliori, dopo aver svolto le opportune riflessioni ed approfondimenti.

Conclude, ribadendo che, senza voler assumere atteggiamenti ricattatori, qualora non s'intenda procedere alla costituzione di un Comitato ristretto, farà propri gli emendamenti soppressivi degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, e 8 presentati dal deputato Gelpi.

Il Presidente Virginio ROGNONI preso atto che anche il deputato Nicotra ha convenuto sulla proposta di nominare un

Comitato ristretto, dichiara, conclusivamente, consentendovi le Commissioni riunite, che possa ritenersi accolta tale proposta. Avverte che si riserva di convocare, d'intesa con il Presidente della XI Com-

missione, le Commissioni riunite entro brevissimo termine per concludere l'esame del provvedimento.

La seduta termina alle 13,40.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Comitato permanente per i pareri.

Mercoledì 12 luglio 1989, ore 10,40. —
Presidenza del Presidente Ombretta FUMAGALLI CARULLI.

Emendamento al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4037).

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame).

Il Presidente Ombretta FUMAGALLI CARULLI ricorda che nella seduta del 5 luglio scorso, il Comitato esaminò, esprimendo parere favorevole con osservazione, il disegno di legge n. 4037. La Commissione di merito ha successivamente richiesto il parere della II Commissione sul comma 7 dell'articolo 7-bis introdotto durante l'esame in sede referente; al riguardo propone che il Comitato esprima parere favorevole con una

osservazione relativa alla necessità di sostituire l'espressione « Le azioni penali » con le parole « I procedimenti penali ».

Il deputato Antonio BARGONE esprime le forti perplessità del gruppo comunista sul disposto del comma 7 dell'articolo 7-bis, il quale, al primo periodo, prevede, disponendo la sospensione delle azioni penali relative alle violazioni per mancata autorizzazione allo scarico, una deroga al principio della obbligatorietà dell'azione penale. Esso inoltre, alla luce di quanto disposto dal secondo periodo che prevede l'estinzione del reato in caso di rilascio in sanatoria dell'autorizzazione allo scarico, risulterebbe superfluo.

In relazione a questi rilievi d'ordine ordinamentale, l'osservazione al parere favorevole, proposta dal relatore, costituisce certo un miglioramento, ma rimane insuperabile la contrarietà del gruppo comunista al disposto del secondo periodo del comma 7 che prevede una forma surrettizia di amnistia. Ad avviso del gruppo comunista il rilascio in sanatoria dell'autorizzazione allo scarico non deve comportare l'estinzione del reato e per-

tanto ritiene che il Comitato debba esprimere parere contrario.

Il deputato Benedetto Vincenzo NICOTRA ricorda che anche in occasione della discussione sul condono edilizio, che prevede disposizioni analoghe a quelle in esame, si aprì una discussione sulla natura giuridica degli effetti del provvedimento di sanatoria (amnistia o oblazione), che, a suo avviso, ha valenza puramente teorica stante la identità degli effetti. Da parte del gruppo democristiano si conviene sulla proposta di parere favorevole con l'osservazione formulata dal relatore, facendosi osservare al gruppo comunista che l'estinzione del reato previsto in caso di rilascio in sanatoria dell'autorizzazione allo scarico ha la finalità di evitare di sottoporre inutilmente i titolari delle aziende artigiane a procedimenti penali.

Il deputato Gianfranco ROCELLI, illustrando la genesi del disposto del secondo periodo del comma 7, fa presente che esso nasce dalla necessità di tenere in giusta considerazione la situazione degli artigiani che non hanno potuto adeguarsi alla normativa del 1973 su Venezia per mancanza di un adeguato impianto fognario nella città lagunare; ora che i relativi finanziamenti sono stati previsti, col comma 7 si dà la possibilità a questi artigiani di regolarizzare la propria posizione evitando che si determinino di fatto delle disparità di trattamento.

Il deputato Antonio BARGONE ritiene che nel caso di specie non si stia operando nessuna discriminazione, in quanto la legge del 1973 va rispettata e le violazioni dolose vanno sanzionate. Con il secondo periodo del comma 7 si introduce surrettiziamente un'amnistia su cui ribadisce l'avviso contrario del gruppo comunista.

Il Presidente Ombretta FUMAGALLI CARULLI sospende quindi la seduta al fine di consentire ai gruppi politici di pervenire, se possibile, ad esprimere una

posizione unitaria in merito al parere sull'emendamento in esame.

(La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,25).

Il deputato Anna Maria PEDRAZZI CI-POLLA rilevato, tra l'altro, l'inopportunità di inserire in un provvedimento sulla qualità delle acque potabili norme speciali derogatorie di quanto disposto dalla legge su Venezia, dichiara che il gruppo comunista non ritiene di poter aderire alla proposta di parere favorevole con osservazione avanzata dal Presidente e propone invece che il Comitato esprima parere contrario.

Il Presidente Ombretta FUMAGALLI CARULLI pone quindi successivamente in votazione la propria proposta di parere favorevole con osservazione e, quindi, la proposta di parere contrario del gruppo comunista che risultano entrambe respinte.

Testo unificato delle proposte di legge:

Senatori GIUGNI ed altri; MANCINO ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (3039). **PAZZAGLIA:** Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

ROSSI di MONTELERA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

GHEZZI ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e rimessione alla Commissione plenaria).

Il relatore Gaetano VAIRO, stante la complessità e la delicatezza del testo unificato in materia di regolamentazione del diritto di sciopero su cui il Comitato è chiamato ad esprimersi, ritiene opportuno che l'esame sia rimesso alla Commissione plenaria in sede consultiva.

Il deputato Anna Maria PEDRAZZI CIPOLLA concorda con le valutazioni espresse dal relatore, sottolineando comunque la necessità che la Commissione sia convocata entro brevissimo termine data l'urgenza che riveste l'esame del provvedimento.

Il Presidente Ombretta FUMAGALLI CARULLI assicurando che rappresenterà al Presidente della Commissione le osservazioni in ordine alla necessità di un pronto esame da parte della Commissione in sede consultiva, dichiara che il provvedimento in esame è rimesso alla Commissione plenaria.

La seduta termina alle 11,45.

PAGINA BIANCA

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 luglio 1989, ore 9,15. — Presidenza del Vicepresidente Gerolamo PELLICANÒ, indi del Vicepresidente Luigi CASTAGNOLA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per il tesoro Carmelo Pujia e il sottosegretario al turismo e lo spettacolo Luigi Rossi di Montelera.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (Approvato dal Senato) (4077).
(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Gianfranco ORSINI osserva che la copertura degli oneri derivanti dal provvedimento appare corretta. Sembra comunque opportuno che il Governo confermi che i 15 miliardi coperti tramite ricorso al capitolo 7101 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente ri-

sultano effettivamente disponibili per il presente provvedimento.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Carmelo PUJIA dichiara di concordare con quanto espresso dal relatore, confermando quindi che i residui a valere sul capitolo 7101 risultano effettivamente disponibili. Rileva poi che, per quanto concerne il terzo comma dell'articolo 1-bis:

i comuni dovrebbero provvedere, in sede di rendicontazione alla regione, a versare costestualmente alla regione stessa le somme inutilizzate;

la « restituzione » al Ministero dell'ambiente di dette somme dovrebbe avvenire mediante loro versamento all'entrata del bilancio dello Stato, ai fini della successiva iscrizione nei pertinenti capitoli di spesa del predetto Dicastero dell'ambiente.

Il deputato Sergio GARAVINI, esprimendosi in senso favorevole al provvedimento, desidera comunque esprimere preoccupazione a seguito delle risultanze dell'esame della Corte dei conti, secondo

le quali il Ministero dell'ambiente risulta essere il ministero i cui residui sono più elevati. Ciò desta sicuramente preoccupazione, in quanto la mancanza di tempestivi interventi che siano in grado di sanare alla radice i vari problemi finisce sempre col produrre un aumento degli oneri, poiché i problemi dovranno essere sanati attraverso provvedimenti non a monte ma a valle delle questioni decisive.

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati (Approvato dal Senato) (4076).

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Pietro BATTAGLIA illustra brevemente il provvedimento trasmesso dal Senato e propone di esprimere parere favorevole.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Carmelo PUJIA concorda con il relatore.

La Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 239, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989 (4049).

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione).

Il deputato Alberto AIARDI, sostituendo il relatore Maurizio Noci, dichiara che il provvedimento appare corretto dal punto di vista della copertura finanziaria, in quanto si procede all'utilizzazione con-

forme di un accantonamento di parte capitale, esaurendone le disponibilità per il 1989.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Carmelo PUJIA concorda con il parere favorevole espresso dal relatore.

Il deputato Sergio GARAVINI osserva che lo stanziare contributi in un periodo dell'anno ormai avanzato, centellinando così la distribuzione dei fondi, può creare non pochi problemi nell'attività ordinaria degli enti interessati.

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ rileva che effettivamente una distribuzione dei contributi che avvenisse all'inizio dell'anno sarebbe in grado di produrre una maggiore certezza nell'azione degli enti interessati. Conformemente alla proposta di parere del relatore, propone quindi di esprimere parere favorevole.

La Commissione concorda.

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ, osservando che è appena pervenuto il testo dell'A.C. 4037 licenziato dalla Commissione di merito, propone di sospendere brevemente la seduta al fine di approfondire l'esame.

Il deputato Sergio GARAVINI desidera precisare che sarebbe necessario procedere, nel primo pomeriggio, all'espressione del parere sull'A.C. 4083, in quanto tale provvedimento viene ad inserirsi in una situazione estremamente accesa. È quindi necessario che su tale provvedimento, anche per evitare possibili intasamenti nell'attività della Commissione, venga presa una decisione nei tempi più rapidi.

Il Presidente Gerolamo PELLICANÒ, dichiarando di condividere comunque le osservazioni del deputato Garavini in merito all'importanza dell'A.C. 4083, osserva che comunque tale provvedimento non risulta all'ordine del giorno dell'Assemblea per la presente settimana, sicché l'appro-

vazione definitiva non potrà evidentemente avvenire prima di tale inserimento.

(La seduta, sospesa alle 9,45, riprende alle 15,20).

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4037).

(Parere alla VIII e alla XII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Gianfranco ORSINI dichiara che la forma di copertura degli oneri proposta dal provvedimento appare corretta. È quindi possibile esprimere parere favorevole: sembra tuttavia opportuno sottoporre tale parere a due condizioni. La prima concerne la precisazione all'articolo 5-bis, comma 6, per cui gli oneri relativi all'istituzione e al funzionamento delle unità di crisi sono posti a carico degli stanziamenti per i piani di disinquinamento previsti dall'articolo 7, comma 5, della legge n. 349 del 1986. La seconda riguarda la sostituzione all'articolo 13, comma 3, della cifra « 800 milioni » con la cifra « 860 ».

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Carmelo PUJIA concorda con la proposta di parere favorevole condizionato espresso dal relatore, pur osservando che le maggiori entrate previste all'articolo 5-ter non risultano quantificate, così come del resto non lo sono neppure gli oneri derivanti dall'articolo 5-bis.

Il deputato Sergio GARAVINI desidera sollevare un interrogativo sul prelevamento di fondi dagli stanziamenti FIO, in quanto tali stanziamenti apparivano già esigui. Sarebbe quindi opportuno che il Governo si impegnasse a trovare una diversa copertura per i 200 miliardi coperti mediante prelevamento dei fondi FIO.

Il relatore Gianfranco ORSINI precisa che in ogni caso l'utilizzazione dei 200 miliardi avanzata nel presente provvedimento appare conforme alle finalità dello stanziamento FIO.

Il Presidente Luigi CASTAGNOLA osserva che sembra necessario esprimere riserve sulla logica volta a prelevare fondi da stanziamenti a carattere generale. Sottrarre una somma in base all'idea che il suo utilizzo settoriale appare conforme alle finalità generali dello stanziamento, potrebbe condurre, all'estremo, all'evaporazione di tale stanziamento, che verrebbe appunto a frantumarsi in una serie di utilizzazioni parziali.

È quindi opportuno precisare che il presente utilizzo di fondi FIO non può assolutamente costituire un precedente a favore di ulteriori sottrazioni per interventi settoriali.

La Commissione approva quindi la proposta di parere condizionato avanzata dal relatore.

Disegno di legge:

Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi. (4083).

(Parere alla II e alla XI Commissione).

(Esame e conclusione).

Il deputato Sergio GARAVINI sottolinea l'urgenza del provvedimento, sollecitando l'espressione del parere anche se le Commissioni di merito non hanno ancora esaurito l'esame del testo; rileva inoltre come esso non sembra porre problemi di quantificazione degli oneri e di copertura finanziaria.

Il deputato Gianfranco ORSINI, sostituendo il relatore, illustra brevemente il provvedimento, trasmesso dal Senato, che dispone l'aumento degli organici della

Magistratura e del personale ausiliario (addetti ai servizi ausiliari e di anticamera e conducenti di automezzi speciali). Il relativo onere, pari a 11,600 miliardi per il 1989, 34,747 miliardi per il 1990 e 58,500 miliardi per il 1991, è posto a carico dello specifico accantonamento del fondo speciale di parte corrente che presenta adeguata disponibilità. Quanto alle disposizioni di cui agli articoli 4-8, concernenti l'assunzione di autisti non di ruolo, nei limiti dei posti vacanti, con contratto a tempo determinato, precisa che nella relazione tecnica è specificato che tali disposizioni non comportano oneri aggiuntivi in quanto trattasi di co-

pertura di vacanze degli attuali ruoli; inoltre la loro incidenza può trovare capienza nel capitolo 1501 dello stato di previsione del ministero competente, che tiene conto delle nuove assegnazioni. Concludendo, propone di esprimere parere favorevole.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Carmelo PUJIA concorda con le valutazioni del relatore.

La Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

La seduta termina alle 15,40.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 luglio 1989, ore 10,45. — Presidenza del Vicepresidente Giacomo ROSINI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Domenico Susi e Stefano de Luca.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 175, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la « lotteria di Venezia ». Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1990 la « lotteria Mondiali '90 » nonché, negli anni 1990, 1991 e 1992, le lotterie di Taormina, di Sanremo, di Foligno, del Garda, di Viareggio e di Venezia (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3940-B).

(Parere della I, della V e della VII Commissione).

(Esame e conclusione).

La Commissione procede all'esame del disegno di legge.

Il relatore Renato RAVASIO rileva che si è verificato quanto aveva paventato in

occasione dell'esame in prima lettura del provvedimento all'ordine del giorno: il Senato ha infatti modificato il testo approvato alla Camera inserendovi quattro nuove lotterie oltre a quella destinata a svolgersi *una tantum* nel 1990 in coincidenza con i campionati mondiali di calcio. La decisione del Senato appare inaccettabile in primo luogo perché le nuove lotterie sono state individuate sulla base di criteri del tutto opinabili, ed inoltre perché non tiene conto della disponibilità più volte ribadita da tutti i gruppi a proseguire quanto prima presso la Commissione finanze della Camera l'esame dei provvedimenti diretti al riordino del settore, partendo dal disegno di legge n. 3852 e dalla proposta di legge n. 2062, sottoscritta da vari colleghi. In quella sede sarà attentamente valutata anche la questione della individuazione di nuove lotterie sulla base di criteri idonei a stabilire per quali delle quaranta circa di cui con varie proposte di legge si sollecita lo svolgimento sia opportuno autorizzare l'effettuazione. Nel ribadire l'impegno della Commissione a riprendere nell'ambito di un Comitato ristretto entro

tempi brevi l'esame dei citati provvedimenti concernenti il riordino della materia, sottolinea la necessità di una nuova pronuncia della Commissione sul disegno di legge n. 3940 che ripristini il testo originariamente approvato dalla Camera.

Il Presidente Giacomo ROSINI ricorda che la Commissione aveva avviato l'esame della proposta di legge n. 2062, che recepiva il testo formulato dal Comitato ristretto nella precedente legislatura, che tuttavia non è stato possibile portare a termine. Quando al Senato, nel luglio scorso, venne presentato il primo della lunga serie di provvedimenti urgenti con i quali si disponeva l'autorizzazione ad effettuare la lotteria di Venezia, si determinò una situazione anomala per cui i due rami del Parlamento si trovarono ad esaminare provvedimenti vertenti sulla stessa materia; per questo motivo, su iniziativa dei Presidenti della Camera e del Senato, si stabilì che la Camera avrebbe esaminato in prima lettura i provvedimenti diretti a riordinare organicamente la materia delle lotterie. Pur avendo nutrito in un primo momento la convinzione che sarebbe stato possibile attenersi a queste conclusioni, deve ora con rammarico rilevare che introducendo quattro nuove lotterie il Senato ha contraddetto l'intesa raggiunta, mentre se non fosse intervenuta la crisi di Governo il Comitato ristretto avrebbe già concluso i propri lavori. L'impegno è comunque di definire la materia entro l'anno.

Il deputato Vincenzo TRANTINO prende atto che l'intesa citata dal Presidente è stata disattesa, sulla base di una serie di sortite campanilistiche, in omaggio a un metodo che non incoraggia corretti rapporti tra i due rami del Parlamento. Circa la relazione del collega Ravasio, vi consente quanto al metodo prospettato, di riferimento alla legge-quadro, ma ne trae motivi di malinconia quanto al merito: non è infatti accettabile che siano considerate su un piano di pari dignità situazioni quali quella di Taormina,

che in ragione della sua bimillenaria storia merita un posto a sé, e quelle di altri centri, che propongono poco più che sagre paesane. Senza indulgere certo ad alcun separatismo, osserva tuttavia che ogni qual volta questioni siciliane escono dalla cronaca nera si devono registrare scariche di fucileria, né è possibile stilare alcuna graduatoria, se si accetta la metafora, tra squadre che militano in categorie tra loro diversissime. Consente tuttavia con la relazione a fronte del preciso impegno formale all'accoglimento di una lista di priorità che rispetti le più giuste attese.

Il deputato Antonino PERRONE ribadisce anche in questa circostanza la scarsa credibilità del Governo, il cui atteggiamento ha determinato lo scontro tra i due rami del Parlamento. A suo tempo fu infatti adottato un decreto-legge comprensivo delle lotterie di Taormina, del Garda e di Foligno, mentre scarsa è sempre stata la sensibilità da parte governativa nei confronti del provvedimento di carattere generale, malgrado il relativo lavoro in Commissione fosse già stato avviato. Inoltre, si deve oggi registrare il rifiuto da parte dei funzionari dell'amministrazione di procedere alla predisposizione delle lotterie previste, in conseguenza delle affermazioni del rappresentante del gruppo comunista in Assemblea nel corso del dibattito in prima lettura sul decreto-legge in esame. Propone pertanto di accogliere e di sostenere anche in Assemblea il decreto-legge nel testo licenziato dal Senato.

Il deputato Giuseppe MANGIAPANE rileva quanto a volte sia difficile superare problemi che dovrebbero essere di facile soluzione; il provvedimento in esame costituisce infatti una brutta pagina nella storia del sistema parlamentare del nostro paese, per cui sembra necessario un atto di coraggio e di coerenza per uscire finalmente dal braccio di ferro che tra i due rami del Parlamento si trascina ormai da un anno.

È stato da più parti sostenuto che Camera e Senato sono stati pesantemente condizionati da interessi e sollecitazioni meramente localistici; a questo proposito, va rilevato che non può considerarsi tale la giusta esigenza di ampliare il numero delle lotterie nazionali tenendo conto delle fondate richieste di alcuni comuni. Per superare l'attuale situazione di *impasse* è pertanto necessario che la Commissione si pronunci sul problema di fondo concernente l'individuazione delle lotterie nazionali di cui si prevede di autorizzare l'effettuazione nei prossimi anni; tuttavia, poiché si potrebbe ingenerare il sospetto che affidando la soluzione del problema al provvedimento destinato a riordinare organicamente il settore si intenda rinviarla *sine die*, sembra opportuno che la Commissione si pronunci già nella seduta odierna assumendosi le conseguenti responsabilità.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO, concordando con il relatore e con le osservazioni svolte dal Presidente, rileva che per la prima volta nella vicenda connessa ai ripetuti provvedimenti adottati dal Governo per autorizzare l'effettuazione della lotteria di Venezia la Commissione finanze del Senato ha fatto proprio il testo già votato prima in Commissione e poi in Assemblea alla Camera, dimostrando così di condividere le argomentazioni che avevano sconsigliato di introdurre nuove lotterie. Poiché soltanto l'Assemblea del Senato si è pronunciata diversamente, sembra ora necessaria una nuova pronuncia della Commissione che ripristini nel testo originariamente votato alla Camera, per evitare che sia lesa la potestà legislativa di questo ramo del Parlamento. Le conclusioni cui erano pervenuti i Presidenti dei due rami del Parlamento nel senso di riconoscere alla Camera priorità nella legislazione in materia di lotterie non possono infatti essere contrabbandate, come è stato fatto al Senato, per un pregiudizio ai danni dell'autonomia legislativa del Senato stesso. Sembra quindi necessario superare l'attuale situazione e avviare un confronto

con il Governo per definire quali debbano essere le lotterie nazionali la cui effettuazione si potrà autorizzare per i prossimi anni, fermo restando che il loro numero non dovrebbe essere superiore a dodici per l'impossibilità dell'amministrazione di far fronte ai problemi gestionali che comporterebbe un numero superiore, nonché valutare l'ipotesi di introdurre un sistema di rotazione che permetta di soddisfare le fondate richieste di vari comuni.

Quanto alle perplessità suscitate dal disegno di legge n. 3852, va rilevato che, avendo la legge n. 400 del 1988 previsto un più ampio ricorso alla delegificazione, il Governo ha ritenuto di stabilire nello stesso disegno di legge che la individuazione delle manifestazioni cui collegare le nuove lotterie debba avvenire mediante l'adozione di un decreto del Presidente della Repubblica; il gruppo comunista, comunque, si dichiara disponibile, appena si presenteranno le condizioni politiche, ad avviarne l'esame congiuntamente alla proposta di legge n. 2062.

Il deputato Salvatore GRILLO, nel riconoscere la razionalità delle argomentazioni del collega Bellocchio, ne rileva tuttavia la capacità di produrre il risultato di bloccare la legge sulle lotterie.

Dopo che il Presidente Giacomo ROSINI ha contestato questa affermazione, non avendo la Commissione assolutamente nulla da rimproverarsi in materia, il deputato Salvatore GRILLO precisa che non mancherà di fornire al presidente Rosini elementi per ricredersi: l'*iter* del disegno di legge sulla regolamentazione delle lotterie avrebbe infatti potuto procedere più celermente. Chiede quindi al gruppo comunista di esprimersi oggi con chiarezza sul provvedimento in esame, senza subordinare la posizione alla scelta di metodo relativa al provvedimento di carattere generale. Il decreto-legge nel testo licenziato dal Senato va intanto confermato e convertito, rappresentando un modo di eliminare privilegi e di rispondere alle attese.

Il relatore Renato RAVASIO, replicando, fa presente al collega Grillo di essere da tempo pronto all'esame in Comitato ristretto delle proposte di legge in materia di lotterie, alle quali si è di recente aggiunto il disegno di legge n. 3852, la cui presentazione formale consente oggi di condurre un esame compiuto della materia. Non si tratta ora di mettere nomi nel decreto-legge ma di definire criteri oggettivi: uno di questi, ad esempio, è rappresentato dal calendario, di cui nessuno sembra preoccuparsi. È invece opportuno un richiamo alla serietà, altrimenti i tempi finiscono per ritardarsi: se infatti a suo tempo ci si fosse limitati a licenziare il provvedimento concernente solo le lotterie di Venezia e Viareggio a quest'ora probabilmente si sarebbe a uno stato assai più avanzato del lavoro sulla legge di carattere generale. La materia andrà comunque definita alla ripresa dei ritmi normali del lavoro parlamentare.

Il sottosegretario Stefano de LUCA rileva innanzitutto che la vicenda connessa ai provvedimenti destinati ad autorizzare lo svolgimento della lotteria di Venezia ha assunto aspetti assai gravi determinando quasi un conflitto istituzionale le cui dimensioni appaiono assolutamente sproporzionate; la pronuncia dell'Assemblea del Senato, nonostante la disponibilità manifestata dalla Commissione finanze, ripropone infatti negli stessi termini il conflitto tra i due rami del Parlamento, che è necessario superare quanto prima. Da parte sua, il Governo, sia pure dimissionario, conferma la disponibilità a contribuire alla definizione di una normativa organica in materia di lotterie ritenendo inopportuno indicare nell'ambito del provvedimento in esame la soluzione di questioni che richiedono più attenta valutazione e che andranno considerate in altra sede; concorda quindi con il relatore circa la necessità di ripristinare il testo precedentemente approvato alla Camera.

Il presidente Giacomo ROSINI avverte che sono stati presentati i seguenti emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge:

L'articolo 1-quinquies è soppresso.
1-quinquies. 1.

Il relatore.

All'articolo 1-quinquies, al comma 1, le parole: e di Venezia sono sostituite dalle seguenti: , di Venezia e di Amalfi.
1-quinquies. 2.

Auleta.

L'articolo 1-sexies è soppresso.
1-sexies. 1.

Il relatore.

Avverte che è stato inoltre presentato un emendamento, a firma Pietrini e Piro, riferito all'articolo 1-ter e tendente ad una diversa ripartizione degli utili della lotteria « Mondiali '90 », che tuttavia non può essere preso in considerazione, non essendo stato l'articolo 1-ter oggetto di modifiche da parte del Senato.

La Commissione approva l'emendamento 1-quinquies. 1 del relatore e, precluso l'emendamento Auleta 1-quinquies. 2, ed avendo il deputato Wilmo FERRARI preso atto dell'impegno del relatore e dichiarato pertanto il suo voto favorevole, l'emendamento 1-sexies. 1 del relatore.

La Commissione dà quindi al relatore Ravasio il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo approvato e procede alla nomina del Comitato dei nove, i cui componenti saranno indicati sulla base della designazione dei gruppi, deliberando infine di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazione delle aliquote

dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi (4036).

(Parere della I, della V e della X Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione procede all'esame del disegno di legge.

Il relatore Renato RAVASIO, illustrando il provvedimento in esame, rileva che esso prevede alcune delle disposizioni già recate dal decreto-legge n. 129 del 14 aprile scorso, non convertito per decorrenza dei termini poiché il testo approvato dalla Camera venne successivamente modificato dal Senato. Il provvedimento, che prevede maggiori entrate per l'anno in corso per 143 miliardi, dispone, fra le altre cose, l'aumento del GPL per autotrazione nella misura di 50 lire al litro; a questo proposito va ricordato che la Commissione finanze aveva proposto che tale aumento fosse ridotto, in primo luogo per incentivare l'uso di un carburante poco inquinante, e quindi, per evitare che fosse favorito l'illegale travaso di gas di petrolio liquefatto destinato ad usi diversi. La Commissione, a questo proposito, aveva provveduto con un emendamento a ripartire equamente l'aumento dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione fra il GPL per autotrazione e quello per riscaldamento. Considerato che, stante l'andamento dei prezzi medi europei, sembrano venuti meno anche gli eventuali problemi di copertura che comporterebbero l'approvazione di una modifica nel senso prospettato dalla Commissione in occasione dell'esame del precedente decreto-legge, chiede di sapere se il Governo sarebbe disponibile ad accedere a tale ipotesi, riservandosi, per il momento, in attesa della risposta, di definire la sua posizione.

Il sottosegretario Stefano de LUCA esprime anzitutto la preoccupazione che per questo provvedimento si verifichi una situazione analoga a quella che si è determinata riguardo al decreto-legge relativo alla lotteria di Venezia, per cui il passaggio successivo fra Camera e Senato

ne potrebbe impedire la conversione in legge. Quanto al merito della questione posta dal relatore, il Governo è pienamente consapevole della opportunità di introdurre misure atte a favorire l'impiego di combustibili meno inquinanti; a questo proposito, precisa che l'esecutivo ha allo studio un provvedimento di ampio respiro che intende sottoporre in tempi rapidi all'esame del Parlamento. Invita pertanto la Commissione ad evitare l'approvazione di modifiche che, avendo inevitabilmente il carattere di parzialità, non inquadrandosi in un disegno organico e coerente, provocherebbero soltanto un ritardo nella conversione del decreto-legge n. 228.

Avendo il deputato Daniela ROMANI richiesto preliminarmente un chiarimento al rappresentante del Governo in ordine alla relazione tecnica, risultandole l'IVA sugli aumenti di aliquota corrispondente per il 1989 a 22,61 anziché a 24 miliardi, e su base annua a 41,23 anziché a 43 miliardi, ed essendosi il sottosegretario Stefano de LUCA dichiarato non in grado di replicare ora sul punto, rinviando quindi il chiarimento alla prossima seduta, la Commissione concorda con la proposta del Presidente Giacomo ROSINI di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta di domani 13 luglio.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 174, recante misure fiscali urgenti per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali (3939).

(Parere della II, della V e della X Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione procede all'esame del disegno di legge.

Il relatore Franco PIRO intende anzitutto richiamare l'attenzione del Presidente della Camera riguardo all'anomalia procedurale di cui per l'ennesima volta si è resa responsabile la Commissione bilancio, che violando una consuetudine da

tempo consolidata secondo la quale durante la crisi di Governo non è ammesso lo svolgimento di interrogazioni, ha convocato insieme alla Commissione attività produttive il ministro delle partecipazioni statali chiedendo che fossero chiarite le ragioni che hanno giustificato la realizzazione della operazione Enimont; l'audizione del ministro, infatti, altro non era se non lo svolgimento di interrogazioni, sia pure in forma surrettizia. A questo proposito, va rilevato che giustamente la Commissione finanze ha ritenuto di non dover partecipare a tale iniziativa avendo già avuto modo di audire, sia pure informalmente, i soggetti interessati; va apprezzata peraltro la decisione adottata dalla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e dalla Commissione ambiente che, pur potendo rivendicare competenze per lo meno analoghe a quelle della V e della X Commissione, prevedendo il comma 2 dell'articolo 2 del provvedimento in esame che le operazioni abbiano riguardo per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, l'occupazione e la salvaguardia dell'ambiente, non hanno ritenuto opportuno procedere ad analoghe audizioni. Relativamente alle questioni connesse alla tutela dell'ambiente, va rilevato che l'avvocato Necci, presidente dell'ENIMONT, in occasione dell'incontro svoltosi con la Commissione finanze il 16 marzo scorso, stimò che l'ENIMONT su un bilancio di circa 16.000 miliardi ne avrebbe distribuiti 400 al settore della ricerca, al fine di promuovere una chimica che fosse in grado di contribuire al risanamento ambientale, corrispondendo così ad esigenze ampiamente avvertite dall'opinione pubblica.

Quanto al provvedimento in esame, che corrisponde sostanzialmente al testo del disegno di legge n. 3425 licenziato dalla Commissione, anche le opposizioni dovrebbero dare atto al Governo della correttezza della procedura seguita, con cui ha dimostrato larga sensibilità nei confronti degli orientamenti del Parlamento.

Va d'altra parte rilevato che l'iter del provvedimento in esame, come anche del disegno di legge n. 3425, è stato fortemente condizionato dalle farraginosità che contraddistinguono i meccanismi politico-istituzionali del nostro paese: significativo, a questo proposito, è il fatto che, a differenza di quanto avviene in altri paesi democratici, e negli Stati Uniti in particolare, il calendario dei lavori dei due rami del Parlamento viene definito sulla base di estenuanti mediazioni mentre dovrebbe corrispondere alle indicazioni della maggioranza e del Governo. A pagare le conseguenze delle lentezze e delle difficoltà che contraddistinguono il nostro sistema istituzionale sono in primo luogo le imprese, che si vedono pertanto fortemente penalizzate rispetto alle concorrenti di altri paesi.

Così, nonostante sia largamente riconosciuta l'esigenza di creare un polo chimico nazionale, non si è ancora approvato il provvedimento che ne agevola la costituzione. Nel frattempo, le imprese interessate, fidandosi dell'impegno assunto dal Governo, hanno avviato l'operazione destinata a creare l'ENIMONT assumendo il rischio, che deriverebbe dalla mancata approvazione del provvedimento in esame, di pagare oneri per un ammontare pari a 1.200 miliardi circa; sembra pertanto indispensabile che il Governo, mantenendo gli impegni assunti, provveda a reiterare in tempo utile il decreto-legge n. 174 anche per permettere alle imprese interessate di accedere al mercato per acquisire ulteriori e necessari capitali.

Quanto alle richieste di chiarimento avanzate al Governo italiano dalla Commissione delle Comunità europee ai sensi dell'articolo 93 del trattato di Roma, secondo il quale la Commissione, avendo constatato che un aiuto concesso da uno degli Stati membri non è compatibile con il mercato comune, decide che lo Stato interessato deve sopprimerlo nel termine da essa fissato, va rilevato che il Governo italiano ha già da tempo fornito risposte esaurienti, precisando che le misure previste dal disegno di legge n. 3425 riguardo al trattamento fiscale delle plu-

svalenze non rientrano nelle fattispecie di aiuti ritenuti incompatibili con il mercato comune ai sensi dell'articolo 92 del trattato istitutivo della CEE, limitandosi a differire e non ad eliminare parte del carico fiscale gravante sulle plusvalenze realizzate. Appaiono pertanto del tutto arbitrarie le valutazioni dei senatori Riva e Visentini secondo cui il provvedimento in esame comporterebbe agevolazioni fiscali per un ammontare pari a 2.100 miliardi; tali valutazioni, infatti, sono state elaborate in maniera poco corretta sulla base della nota tecnica fornita dal Governo, secondo cui il provvedimento in esame assicurerebbe entrate nella misura di 700 miliardi circa. Tuttavia, se la stima delle entrate attese appare credibile, derivando esse dalla realizzazione delle fusioni che altrimenti, in mancanza di un regime fiscale agevolativo non avrebbero luogo, non sembra fondata la stima che quantifica l'entità delle agevolazioni in 2.100 miliardi. A rigore, appare addirittura improprio parlare di agevolazioni poiché il regime fiscale previsto dal provvedimento in esame, così come dal disegno di legge n. 3425, corrisponde sostanzialmente al trattamento fiscale delle plusvalenze già in vigore in altri paesi. Analogamente a quanto è stato fatto recentemente per l'IRPEF attraverso una riduzione delle relative aliquote, al fine di eliminare progressivamente esenzioni ed agevolazioni, si pone quindi la necessità di introdurre un regime fiscale più favorevole per le plusvalenze, anche in considerazione delle impegnative sfide che attendono le industrie italiane in vista del mercato unico europeo nel 1992.

Relativamente alla questione posta a suo tempo dal collega Serrentino circa la opportunità di valutare attentamente le esigenze delle piccole e medie imprese al fine di consentire anche a loro la possibilità di procedere a fusioni che ne incrementino l'efficienza produttiva, invita i colleghi a cercare una soluzione soddisfacente.

Riguardo alle risposte fornite dal Governo italiano ai chiarimenti avanzati dalla Commissione CEE, va rilevato che

esse non sono state considerate soddisfacenti, per cui sono state richieste ulteriori precisazioni circa la durata limitata del regime fiscale che si intende introdurre nonché il parametro dimensionale minimo riferito alla società conferitaria, fissato in 50 miliardi di lire. Quanto al primo punto, va apprezzata la richiesta avanzata dal ministro Battaglia perché sia posticipata al 31 dicembre 1992 la scadenza del provvedimento in esame in considerazione della istituzione del mercato unico europeo; la scelta di stabilire una durata limitata delle disposizioni previste dal provvedimento in esame corrisponde, in effetti, ad una richiesta avanzata dal gruppo comunista, che il Governo ha accolto nella presunzione che in questo modo si potesse facilitarne l'iter.

Nell'attuale situazione, in presenza di un Governo dimissionario, sembra comunque opportuno che i singoli ministri evitino di discutere con gli organi di stampa singole questioni relative alla materia in esame, mentre appare indispensabile che si provveda a reiterare il decreto-legge n. 174.

Il deputato Giuseppe RUBINACCI osserva come, nella sostanza, allo scandalo morale si aggiunga ora quello politico. Dello scandalo morale da tante parti, e non solo dalla sua, si è parlato: all'intervento del senatore Visentini si sono infatti poi sommati articoli comparsi sul *Financial times* e sull'*Europeo*, e da quest'ultimo, in particolare, emerge come il decreto-legge sia stato presentato e sostenuto in relazione ad un interesse personale dell'onorevole Misasi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Di fatto il Governo passa alla cassa di Gardini, mentre nelle Marche, e in particolare a Montemarciano, alcune aziende interessate all'operazione stanno chiudendo, e licenziando. Il Parlamento deve poter disporre di supporti reali di informazione al fine di conoscere l'entità della agevolazione fiscale e i contenuti del patto tra Gardini e Reviglio: in realtà vengono trasferite aziende fallimentari, con denaro

sottratto ai contribuenti tartassati a beneficio dei profittatori di regime.

Non si comprende allora per quale motivo il decreto-legge dovrebbe essere reiterato su sollecitazione addirittura del Parlamento, mentre lo stesso ministro Fracanzani ha recentemente avuto occasione di riconoscere, trovandosi a Pesaro per la mostra del mobile, che non avevano tutti i torti le argomentazioni da lui sostenute in Commissione nel corso dell'esame del disegno di legge n. 3425. Giudichi liberamente il nuovo Governo se reiterare o meno il decreto-legge in esame, che scandalosamente si è ritenuto di dover discutere nell'imminenza della sua decadenza e in piena crisi di Governo; il Parlamento deve in ogni caso trarsi fuori da questa situazione e rivendicare in pieno la libertà di riscrivere il testo, mentre è solo Gardini ad avere fretta in materia. La sua richiesta è pertanto che il decreto-legge n. 174 venga fatto decadere e che la Commissione si astenga dal seguire il relatore nell'invocazione, che spera personale e che invita peraltro a ritirare, rivolta ad un Governo morto a una reiterazione che dovrà essere invece attentamente valutata nel merito.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO esprime il proprio stupore per le dichiarazioni del relatore, che è arrivato al punto di contestare le modalità con le quali si definisce il calendario dei lavori della Camera per concludere con un invito rivolto al Governo perché sia reiterato il decreto-legge n. 174; tali dichiarazioni, come anche le questioni sollevate dal collega Rubinacci, sembrano infatti sostanzialmente inutili considerato che il Governo è dimissionario. Oltretutto, l'assoluta incertezza sull'identità del futuro ministro delle finanze e i contrasti emersi nell'ambito della maggioranza e fra vari ministri del Governo De Mita in seguito ad alcune dichiarazioni rese da Gardini, non permettono di avanzare previsioni attendibili sulla situazione che si verificherà in futuro. Nonostante l'audizione del ministro delle partecipazioni statali dinanzi alle Commissioni bilancio e atti-

vità produttive, il Parlamento non dispone infatti di elementi certi e non può ancora ritenersi tranquillizzato, posto che la Montedison potrebbe acquisire il controllo della ENIMONT quando lo ritenga opportuno. Più in generale, si tratta di sapere se l'Italia attraverso la nascita dell'ENIMONT disporrà finalmente di una industria chimica in grado di essere concorrenziale nei mercati internazionali o si dovrà invece registrare un altro fallimento dopo quelli determinatisi a partire dagli anni '60.

Quanto al provvedimento in esame, va rilevato che, non avendo il Governo accolto alcuni degli emendamenti presentati dal gruppo comunista diretti ad assicurare che lo sviluppo dell'industria chimica nazionale si accompagnasse ad una crescita dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, a giudizio del gruppo comunista non vi sono le condizioni e le garanzie sufficienti per giustificare la reiterazione. Sembra pertanto opportuno procedere nell'esame del disegno di legge n. 3425, che va comunque ulteriormente corretto, piuttosto che ricorrere ad un nuovo decreto-legge.

Il deputato Pietro SERRENTINO ricorda di avere nel precedente dibattito avanzato riserve in ordine soprattutto al carattere non generale delle norme proposte, come d'altronde anche in sede comunitaria era stato ravvisato con riferimento al disegno di legge n. 3425. Si tratta di un provvedimento che ha fatto troppo parlare di sé, e non si spiega per quale motivo dovrebbe essere fiscalmente privilegiata solo una operazione che vede impegnati un soggetto pubblico e uno privato e non anche un eventuale rapporto tra soggetti privati. Se c'è un campo in cui la ricerca è particolarmente costosa è d'altra parte proprio quello chimico, e dunque, in vista della scadenza del mercato unico, si avverte l'esigenza di un provvedimento che metta tutti su un piano di parità.

La concentrazione delle attività di settore in un potente polo chimico nazionale è necessaria, e d'altronde all'estero incen-

tivazioni come quelle proposte sono spesso in vigore; e tuttavia appare necessaria anche una pausa di riflessione, a cui il nuovo Governo farà bene a ricorrere. Al di là di questioni personali che sono state sollevate, va pertanto perseguita da un lato l'esigenza di una norma di carattere più generale, e occorre dall'altro far comprendere contemporaneamente in sede comunitaria che un differimento di imposta non significa evasione. Ribadisce in conclusione l'opportunità che anche i complessi medio-piccoli, che sono proprio quelli che incontrano più difficoltà sul mercato e che spesso devono pertanto rivolgersi al più penalizzante mercato estero, possano usufruire della norma recata dal decreto-legge.

Il deputato Publio FIORI rileva che il provvedimento in esame suscita interrogativi e perplessità, in primo luogo di legittimità costituzionale, e poi di carattere economico, tanto più che emergono continuamente questioni e aspetti tali per cui risulta chiaramente che il Parlamento ancora non dispone di strumenti sufficienti per una sua approfondita valutazione. Sembra pertanto necessario che il Governo fornisca alcuni chiarimenti innanzitutto riguardo alla necessità di valutare le esigenze delle piccole e medie imprese; nel Lazio, come d'altra parte in altre regioni d'Italia, un numero rilevante di piccole e medie imprese sono state infatti cedute ad operatori stranieri a causa della carenza di capitali e della difficoltà di reperirne sul mercato mobiliare oltre che del regime fiscale che fin qui ha impedito la realizzazione di fusioni dirette ad aumentarne la produttività. Solleva inoltre qualche preoccupazione il fatto che il provvedimento in esame sembra riguardare specificamente una singola operazione piuttosto che una generalità di casi. Va infine rilevato che alcune dichiarazioni rese alla stampa dai soggetti interessati sembrano contraddire quanto era stato affermato in un primo momento, per cui si sarebbe avviata l'operazione ENIMONT soltanto se fossero state assicurate alcune agevolazioni ri-

guardo al trattamento fiscale delle plusvalenze: adesso infatti Gardini si dichiara disposto a procedere comunque. Appare infine incerto il futuro della *joint-venture* ENI-Montedison, per cui sembra necessario che il Parlamento conosca i termini precisi dell'accordo stipulato tra le due società prima di procedere all'esame del decreto-legge n. 174.

Il deputato Mario USELLINI sottolinea innanzitutto l'esigenza di pervenire a un esame generale della materia, nell'auspicio che in vista della scadenza del 1992 sia possibile procedere a un accorpamento sulla base di norme analoghe a quelle altrove vigenti.

Intende poi respingere gli attacchi personali mossi al sottosegretario Misasi, il quale sarà poi libero di tutelarsi come meglio riterrà opportuno. Dal canto suo, si limita ad osservare che accuse non supportate da prove non rappresentano che un momento poco edificante della contesa politica, mentre se si dispone invece di prove ci si rivolge ordinariamente all'autorità giudiziaria.

Quanto al merito del decreto-legge in esame, ne raccomanda la conversione, non essendo venute meno le ragioni del precedente disegno di legge né quelle emerse nel corso delle audizioni in quella fase svolte. Oggi il nostro paese importa chimica per migliaia di miliardi, e in questo senso non è casuale che la Comunità europea, istituto per nulla neutro, chieda ora chiarimenti su una misura fiscale di gran lunga meno incisiva di quella, ad esempio, varata dagli inglesi al tempo dell'operazione Pirelli-Dunlop: evidentemente all'estero ci sono molti soggetti assai poco interessati al risanamento del grande squilibrio italiano nel settore chimico. D'altra parte le autorizzazioni del CIPE sono già state date, le procedure sono state avviate, è in vista una grossa operazione di aumento di capitale, e sta per aver luogo la fusione del titolo sui mercati. Personalmente non ha cambiato idea sui vantaggi recati dalla scelta del Governo, che pure determina controinte-

ressi, non solo all'estero ma anche in Italia.

Con il disegno di legge n. 3425 la Commissione ha finalizzato lo strumento a una importante iniziativa, senza alcuna sottovalutazione dell'esigenza che di una norma del genere possano usufruire anche altri soggetti. A questo punto è però chiaro che se non verranno rispettati gli impegni e le scadenze assunti su vari fronti nessuna altra operazione sostenuta dal nostro Governo potrà più risultare credibile.

Il decreto-legge in esame non potrà evidentemente essere convertito; sarà dunque reiterato, ma andrà a scadenza alla metà di settembre, e dunque, in relazione alla chiusura estiva del Parlamento, difficilmente potrà essere convertito anch'esso. Ferma restando nel merito l'opportunità di non modificare l'equilibrio raggiunto, considerando l'incertezza che sarebbe indotta dall'inserimento di nuove condizioni, dal punto di vista della procedura torna ad avanzare una proposta già formulata in sede di ufficio di presidenza, volta a sollecitare l'inclusione nel calendario dell'Assemblea del disegno di legge n. 3425-A, licenziato dalla Commissione, il cui rapido esame è possibile e consentirebbe di ridurre al solo fine della copertura legislativa il significato della reiterazione del decreto-legge; su questa sua proposta attende peraltro di conoscere l'opinione del rappresentante del Governo.

Il relatore Franco PIRO, replicando, esprime anzitutto solidarietà al gruppo democristiano e al collega Misasi in particolare per le affermazioni e le accuse espresse dal collega Rubinacci rilevando che lo scontro politico dovrebbe svolgersi su un piano di correttezza e civiltà. In sostanza, si dovrebbero evitare contrasti irriducibili per adottare, come avviene nei paesi anglosassoni, la logica della competizione. Quanto all'ipotesi prospettata dal collega Usellini circa l'esistenza di fattispecie ricadenti nella competenza dell'autorità giudiziaria, rileva che questa potrebbe essere investita anche con riferi-

mento al reato della calunnia; comunque, auspica che il collega Rubinacci corregga le sue precedenti dichiarazioni.

Per quanto riguarda alcune informazioni riportate dalla stampa alle quali è stato fatto riferimento, rileva che esse andrebbero attentamente valutate non risultando sempre attendibili.

Relativamente al futuro della *joint venture* fra ENI e Montedison, va ricordato che il vicepresidente del Consiglio De Michelis si è dichiarato pronto a battersi perché il controllo dell'industria chimica nazionale resti in mano pubblica, anche se ciò non è sufficiente ad impedire il rischio che mentre vi potrebbe essere una socializzazione delle eventuali perdite a spese dei contribuenti, si potrebbe realizzare una privatizzazione degli ipotetici profitti che la costituzione di un polo chimico potrebbe comportare. Comunque, poiché non sempre l'industria pubblica è da preferire a quella privata, sarebbe opportuno valutare l'ipotesi di strutturare l'ENIMONT secondo il modello della *public company*, favorendo un intervento attivo dei risparmiatori, che attualmente sembrano preferire l'investimento in titoli di debito pubblico, nel settore produttivo.

Relativamente alla presunta anomalia che il regime previsto dal provvedimento in esame costituirebbe, va ricordato che in altri paesi, compresi la Francia e la Repubblica federale tedesca, esistono rigide procedure autorizzative dirette a tutelare gli interessi della industria nazionale; esemplare, a questo proposito, è il caso degli ostacoli frapposti dal governo belga a chi intendeva acquisire il controllo della SGB.

Il collega Usellini ha sollevato un problema di grande importanza riguardo al pauroso deficit della bilancia commerciale dei prodotti chimici di cui da anni soffre il nostro paese, che giustifica la necessità di promuovere la creazione di un'industria nazionale in grado di fronteggiare la concorrenza straniera; nell'industria chimica, oltretutto, è compresa anche l'industria farmaceutica, che per la rilevanza

sociale che riveste richiede consistenti risorse al fine di promuovere la ricerca e il progresso tecnologico. Il provvedimento in esame riveste quindi grande rilevanza, per cui appaiono del tutto comprensibili le preoccupazioni e le perplessità che esso suscita nelle imprese europee concorrenti; non sembra invece ammissibile che gli interessi di tali imprese siano sostenuti dalla Commissione della CEE, che dovrebbe invece mantenere un atteggiamento neutrale.

Nel rinnovare l'invito al Governo a reiterare il decreto-legge n. 174, precisa comunque che qualora dovesse essere adottato un provvedimento che recasse modifiche non valutate dal Parlamento, egli rinunciarebbe all'incarico di relatore.

Quanto alla proposta procedurale avanzata dal collega Usellini, sulla quale si rimette al Governo, pur rilevandone il fondamento logico ritiene che siano comunque da scongiurare i rischi che deriverebbero, in particolare sulla quotazione dei titoli delle imprese interessate, dal diffondersi dell'errata opinione che il prossimo decreto venga considerato « a perdere » nell'ambito della Commissione.

Dopo che il deputato Mario USELLINI ha precisato che la sua proposta intendeva sottolineare l'opportunità di procedere tempestivamente nell'esame del disegno di legge n. 3425 al fine di approvarlo entro settembre in modo da non rendere obbligatoria la conversione in legge dell'eventuale nuovo decreto-legge che il Governo dovesse adottare per reiterare il decreto-legge n. 174, il relatore Franco PIRO esprime il timore che gli organi di stampa possano interpretare l'ipotesi prospettata dal collega Usellini come un tentativo di affossare l'eventuale provvedimento d'urgenza che invece invita il Governo ad adottare tempestivamente al fine di reiterare il decreto-legge n. 174.

Avendo il deputato Giuseppe RUBINACCI avvertito che il decreto-legge è già stato reiterato stamane dal Consiglio dei ministri, e il presidente Giacomo ROSINI

rilevato come il collega Rubinacci, forse tradito dalla foga, abbia stamane fondato le sue accuse personali su un articolo dell'*Europeo* che tuttavia non le suffraga in alcun modo, il sottosegretario Stefano de LUCA, replicando, ringrazia il deputato Rubinacci dell'informazione testé fornita e solo di questa, convenendo per il resto con il presidente Rosini sul fatto che lo stesso collega si sia lasciato tradire dalla foga, così valicando il limite delle guarentigie parlamentari, che consiste nella compostezza, laddove sostituire la polemica politica con la gazzarra serve unicamente a lanciare segnali; è d'altronde evidente che l'esistenza di rapporti di parentela non può essere sufficiente a soffocare carriere.

Prende peraltro atto del consenso che nuovamente si è manifestato sull'ipotesi che l'Italia disponga di un polo chimico di adeguate dimensioni. Il dibattito odierno non è stato dunque inutile, se non dal punto di vista procedurale. Circa la questione sollevata dal collega Serrentino, essa esiste, ed è delicata e del tutto aperta, e sull'esigenza di un sistema più complessivo di riordino del trattamento fiscale delle plusvalenze il nuovo Governo dovrà sviluppare una riflessione e misurarsi già in sede di stesura del programma. Quanto alla proposta procedurale del collega Usellini, essa è indubbiamente suggestiva, ma dovrà essere vagliata dalla Commissione e dall'ufficio di presidenza; per il momento il Governo, sposata la causa di sostenere l'industria nazionale nella competizione, non poteva non deliberare la reiterazione del decreto-legge.

Intervengono quindi, sui lavori della Commissione, i deputati Antonio BELLOCCHIO, che sollecita al Governo un chiarimento circa le doglianze sulla questione ICIAP, vertenti tanto sulla disponibilità dei moduli quanto sull'inserimento degli ambulanti della categoria del commercio al minuto; Franco PIRO, che, nel comunicare di aver sottoscritto e consegnato a una delegazione di lavoratori una dichiarazione attestante la veridicità della

loro interpretazione, osserva che l'amministrazione con il suo comportamento inguaia doppiamente i contribuenti, una prima volta interpretando la norma difformemente dal legislatore e una seconda non rispondendo alla questione del regime da considerarsi allora vigente; e Mario USELLINI, che non è ora in grado di esprimersi in merito e si limita ad osservare che le interpretazioni autentiche sono prerogativa del Parlamento più che dei parlamentari e che l'amministrazione è d'altronde legittimata a dire la sua.

Il deputato Giuseppe RUBINACCI interviene in conclusione per fatto personale dicendosi meravigliato che si reperi inquietante l'intervento dell'opposizione e non già il sostegno fornito al provvedimento: la gazzarra la fa dunque il Governo, e con esso la maggioranza. Quanto alle accuse contenute nell'articolo dell'*Europeo* e da lui riprese, finora non sono state smentite.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3939 è quindi rinviato.

La seduta termina alle 13,45.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

Mercoledì 12 luglio 1989, ore 9,55. — Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA. — Interviene il ministro per l'ambiente, Giorgio RUFFOLO.

Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera del Ministro dell'ambiente, Giorgio Ruffolo, sulla chiusura dello stabilimento « ACNA » di Cengio.

Il Presidente Giuseppe BOTTA, ringrazia il ministro dell'ambiente per aver tempestivamente riferito alla Commissione Ambiente gli sviluppi della vicenda ACNA-ENIMONT.

Il ministro dell'ambiente, Giorgio RUFFOLO, ripercorre le tappe decisive che hanno portato all'attuale stato di tensione dei rapporti tra il Ministero dell'ambiente ed i vertici dell'ACNA.

Il deputato Enrico TESTA sottolinea il problema del risanamento dell'azienda.

Il deputato Rosa FILIPPINI stigmatizza la totale e ripetuta inaffidabilità dei vertici dell'azienda soprattutto con riferimento ai lavori di contenimento del pergolato.

Il ministro dell'ambiente, Giorgio RUFFOLO, ritiene che se gli impegni as-

sunti saranno da tutti rispettati sarà effettivamente possibile risanare l'azienda.

Il deputato Piero Mario ANGELINI si sofferma sull'importanza della azione di risanamento dell'azienda nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale.

Il deputato Manfredo MANFREDI, nel riaffermare l'importanza dell'obiettivo del risanamento dell'ACNA, si dichiara preoccupato dall'attuale stato di tensione dei rapporti che ritiene sia frutto di una di-

versa interpretazione degli impegni preventivamente assunti.

Il deputato Enrico TESTA ritiene prioritario il problema del risanamento del sito prima che si affronti il problema della ripresa di qualunque attività produttiva.

Il ministro dell'ambiente, Giorgio RUFFOLO, si dichiara disponibile a proseguire in altra data l'audizione sulla vicenda ACNA-ENIMONT.

La seduta termina alle 11.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

Comitato permanente per i pareri.

Mercoledì 12 luglio 1989, ore 9,25. —
Presidenza del Presidente Girolamo LA
PENNA.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati (Approvato dal Senato) (4076).

(Parere alla X Commissione, a norma dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

(Esame e conclusione).

Il relatore Cesare CURSI considerando la positiva esperienza realizzata negli anni passati in relazione alla concessione di buoni benzina e altre agevolazioni volti a sostenere l'afflusso di turisti stranieri nel nostro paese, ritiene quanto mai importante la conferma di questi strumenti, anche considerando l'accresciuta concorrenza dell'offerta turistica di altri paesi europei. Propone pertanto alla Commissione di esprimere senz'altro parere favorevole.

Il deputato Giuseppe MANGIAPANE conviene con le considerazioni del relatore circa l'esigenza di fornire un adeguato sostegno al settore turistico. Lamenta tuttavia la mancanza di una logica organica nel provvedimento che il Comitato pareri si appresta ad esaminare: non bisogna necessariamente intendere la necessità di fornire alcune agevolazioni al turismo straniero come necessità di fornire agevolazioni all'uso di mezzi di trasporto privato. Sarebbe stato più opportuno prevedere un ampio ventaglio di agevolazioni tariffarie riguardante l'intera gamma dei mezzi di trasporto. Lamenta inoltre il fatto che solo il 23 per cento delle agevolazioni previste siano utilizzate nel meridione d'Italia: ancora una volta la politica del Governo non riesce ad incidere su uno squilibrio che, anche in un settore potenzialmente favorevole per il Mezzogiorno, rischia di diventare cronico. Per tali motivi annuncia l'astensione del gruppo comunista sulla proposta di parere favorevole.

Il deputato Cesco Giulio BAGHINO, ribadita la contrarietà di principio del

gruppo del MSI-DN rispetto all'abuso di decreti-legge, e pur ritenuto che il Governo dovrebbe adoperarsi per assicurare un'adeguata base di reciprocità per i turisti italiani che si recano all'estero, dichiara comunque il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Il relatore Cesare CURSI, nell'apprezzare i contributi e suggerimenti critici recati dagli intervenuti, raccomanda nuovamente l'espressione di un parere favorevole.

Il comitato approva quindi la proposta del relatore, esprimendo parere favorevole sul disegno di legge n. 4076.

La seduta termina alle 9,55.

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 luglio 1989, ore 10,15. — Presidenza del Presidente Antonio TESTA. — Intervengono il ministro dei lavori pubblici Enrico Ferri ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Marte Ferrari e per i trasporti Piergiovanni Malvestio.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 238, recante disposizioni urgenti in materia di esonero dall'obbligo di utilizzare sistemi di ritenuta, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 18 marzo 1988, n. 111, e 22 aprile 1989, n. 143 (4048).

(Parere della I e della II Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Giacomo MACCHERONI ricorda che nella seduta precedente la Commissione aveva convenuto sulla necessità di richiedere al Governo dati ulteriori circa lo stato della legislazione in tema di sistemi di ritenuta per gli autoveicoli nei vari paesi europei. Considerando che la traduzione italiana di tale documentazione è stata posta a disposi-

zione dei commissari soltanto nella seduta di oggi e che inoltre sono stati presentati numerosi emendamenti rispetto al testo del Governo, propone di rinviare la seduta alle 14,30 per consentire a tutti i gruppi di procedere ai necessari approfondimenti. Precisa inoltre di aver presentato egli stesso una serie di emendamenti che rispondono all'esigenza — più volte manifestata nel corso della discussione in Commissione — di elaborare una normativa quanto più possibile semplice e chiara che raccolga e coordini le singole norme sparse in diversi testi di legge.

Il deputato Severino CANNELONGA si dichiara d'accordo con l'esigenza di raccogliere in un solo testo la congerie di norme che si sono via via andate affastellando in questa materia, anche considerando la grande attenzione che la stampa e l'opinione pubblica dedicano a tali questioni. Ritiene tuttavia che il testo del relatore, oltre a riproporre e coordinare le norme esistenti, contenga anche alcune innovazioni di rilievo. È senz'altro d'accordo per un rinvio alle ore 14,30.

Il deputato Cesco Giulio BAGHINO si dichiara d'accordo con la proposta di rinvio. Ritiene tuttavia che sia necessario in primo luogo che la Commissione chiarisca a se stessa quali siano le proprie reali intenzioni circa l'iter del provvedimento.

Il deputato Pino LUCCHESI esprime perplessità sull'estesissimo sistema di esenzioni dall'uso delle cinture di sicurezza che si è venuto realizzando con i vari provvedimenti succeduti su questa materia. Prevedendo continue esenzioni si rischia di vanificare completamente gli obiettivi iniziali della legge n. 111 del 1988. Preannuncia inoltre la presentazione in Assemblea di un emendamento al disegno di legge in esame, già sottoscritto da numerosi colleghi di tutti i gruppi politici, per recuperare al Parlamento la competenza in materia di limiti di velocità, e per fissare tali limiti secondo le indicazioni già fornite dalla Commissione Trasporti nella risoluzione

approvata nella seduta dell'8 febbraio 1989. È a conoscenza di una iniziativa analoga del Presidente della Commissione, e ritiene che sarà senz'altro possibile un momento di coordinamento, nel corso del dibattito in Assemblea.

Il deputato Wilmer RONZANI esprime alcune perplessità sui modi attraverso i quali ci si accinge a legiferare nuovamente in materia di sicurezza stradale. Il provvedimento in esame era nato per risolvere uno specifico problema: quello dell'esonero dall'obbligo dell'uso delle cinture di sicurezza per i conducenti dei taxi. Nel corso dell'esame al Senato a questo esonero ne sono stati aggiunti numerosi altri. Con le proposte appena avanzate dal relatore e da altri deputati si rischia di trasformare il decreto-legge n. 238 in un provvedimento generale di *deregulation*, ispirato ad una logica radicalmente opposta a quella che aveva guidato il legislatore in occasione della discussione della legge n. 111 del 1987. Da più parti è stata sollevata l'obiezione secondo la quale la disciplina italiana risulta la più restrittiva d'Europa: ebbene per quale motivo una volta tanto la legge italiana non potrebbe essere la più innovativa e la più avanzata, specie in una materia così importante come quella della sicurezza stradale?

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Marte FERRARI ritiene corretto che il relatore proponga emendamenti che perseguano obiettivi di semplicità e di chiarezza. Lamenta tuttavia che questi ultimi non siano stati portati a conoscenza del Governo con la necessaria tempestività. Si dichiara d'accordo pertanto circa la proposta di un breve rinvio al pomeriggio della seduta.

Il Presidente Antonio TESTA ritiene che gran parte delle difficoltà che si registrano nel corso dell'esame di questo disegno di legge derivino dalla cattiva tecnica legislativa adottata dal Governo che, dopo aver presentato al Parlamento una disciplina di carattere generale in materia

di sicurezza stradale, poi tradotta nella legge n. 111 del 1987, ha successivamente provveduto, con una serie di decreti-legge, a fissare numerose deroghe ed esenzioni. A questo punto della discussione ritiene opportuno accogliere la proposta del relatore e pertanto, concorde la Commissione, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 14,50).

Il deputato Cesco Giulio BAGHINO ritiene che sia necessario pervenire alla definizione di un testo che accolga la convergenza quanto più ampia su una normativa omogenea e completa. Su questo obiettivo i gruppi devono assumere responsabilmente posizioni chiare.

Il relatore Giacomo MACCHERONI, ricordato che durante la sospensione dell'odierna seduta della Commissione si è svolto un attivo confronto anche con il Governo per definire compiutamente una possibile riscrittura del provvedimento, ritiene a questo punto necessario verificare su quali parti sia possibile raccogliere una convergenza unanime e su quali parti viceversa sia da registrare una differenza di posizioni. Il tutto comunque con l'obiettivo di concludere tempestivamente l'esame in sede referente.

Il Presidente Antonio TESTA fa presente di aver segnalato al Presidente della Camera l'esigenza di differire la discussione in Assemblea del provvedimento, già prevista per oggi pomeriggio, a mercoledì 19 giugno, con l'impegno della Commissione di concludere entro tale data l'esame in sede referente. Ciò ha fatto sulla base delle esigenze segnalate dai gruppi della Commissione.

Dopo che il deputato Severino CANNELONGA ha dichiarato la disponibilità dei deputati comunisti a concludere in tempo utile l'esame del provvedimento, ferma restando però la libertà dei singoli gruppi di presentare emendamenti in Aula relativamente a quelle parti sulle

quali non sia possibile un consenso di tutti, il relatore Giacomo MACCHERONI illustra il contenuto di una serie di proposte emendative da lui elaborate.

Dopo ampio e articolato dibattito nel quale intervengono i deputati Pino LUCCHESI, Carlo D'AMATO, Severino CANDELONGA, Cesco Giulio BAGHINO, nonché il ministro dei lavori pubblici Enrico FERRI, e dopo che il deputato Carlo TASSI ha rivendicato il diritto di libertà dei cittadini di preoccuparsi della propria sicurezza durante la circolazione stradale utilizzando o meno i sistemi di ritenuta obbligatoriamente installati sulle vetture, la Commissione adotta, su proposta del relatore, il seguente emendamento sostitutivo riferito all'articolo 1 del decreto-legge, che recepisce anche alcune proposte di modifica del deputato Pino Lucchesi:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

ART. 1.

1. Sono esentati dall'obbligo di indossare le cinture di sicurezza:

a) forze di polizia e corpi di polizia municipale nell'espletamento di un servizio di emergenza;

b) conducenti e addetti dei veicoli del servizio antincendio e sanitario in caso di interventi di emergenza;

c) conducenti di autoveicoli per il trasporto di persone in servizio pubblico da piazza, durante il servizio;

d) persone di statura inferiore a 150 e superiore a centimetri 190. Tale condizione deve essere rilevabile da un documento di riconoscimento ovvero da attestazione rilasciata dall'ufficio medico-legale della USL o dall'ufficio competente in base all'ordinamento interno;

e) persone che risultino, sulla base di certificazione rilasciata dalla USL, affette da patologie particolari che costituiscano controindicazione specifica all'uso delle cinture di sicurezza;

f) donne in stato di gravidanza, sulla base di certificazione rilasciata dal

ginecologo curante che comprovi condizioni di rischio particolari, conseguenti all'uso delle cinture di sicurezza.

2. Sono esentati dall'obbligo di utilizzare i sistemi di ritenuta i passeggeri fino a 12 anni di età che viaggiano su auto pubbliche o autovetture adibite a noleggio da rimessa, autorizzate ad effettuare servizio da piazza, quando circolano nei centri abitati o su itinerario da e per stazioni ferroviarie, porti ed aeroporti, a condizione che occupino i sedili posteriori e siano accompagnati da persona di almeno sedici anni di età.

3. Sono altresì esentati dall'obbligo di utilizzare le cinture di sicurezza ed i sistemi di ritenuta i conducenti e i passeggeri di autoveicoli non predisposti fin dall'origine con punti di attacco specifici.

Il deputato Cesco Giulio BAGHINO dà conto di alcune proposte emendative del gruppo del MSI-destra nazionale, volte ad escludere l'obbligo di utilizzare le cinture di sicurezza nei centri urbani, che possono configurarsi come articoli aggiuntivi rispetto all'articolo 1 del decreto-legge. Dopo un intervento del relatore Giacomo MACCHERONI e su proposta del Presidente Antonio TESTA, il deputato Cesco Giulio BAGHINO rinuncia alla presentazione di queste proposte di modifica, riservandosi di presentare corrispondenti emendamenti in Assemblea.

Il Presidente Antonio TESTA fa presente che i deputati Caria, Bruno Antonio, Facchiano e Scovacricchi avevano presentato un emendamento volto a escludere l'obbligo di usare le cinture di sicurezza nei centri urbani nell'orario compreso tra le ore 7,00 e le ore 22,00. Assenti i presentatori ritiene che essi abbiano rinunciato in questa fase all'emendamento, riservandosi di riproporlo in Assemblea.

Il relatore Giacomo MACCHERONI illustra quindi un emendamento soppressivo riferito all'articolo 2 del decreto-legge, il cui contenuto risulta sostanzial-

mente recuperato come comma 3 dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del decreto-legge testé approvato dalla Commissione.

La Commissione approva quindi l'emendamento soppressivo proposto dal relatore in riferimento all'articolo 2 del decreto-legge.

Il relatore Giacomo MACCHERONI illustra un articolo aggiuntivo riferito all'articolo 2 del decreto-legge, volto a precisare condizioni e modalità dell'uso obbligatorio di sistemi di ritenuta per i passeggeri di età inferiore a 12 anni, nonché alcune ipotesi di esenzione parziale.

Il deputato Wilmer RONZANI ritiene che non abbia senso, dopo aver dettato una disciplina di carattere generale sull'obbligo di utilizzare i sistemi di ritenuta per i minori di una certa età, prevedere subito dopo ulteriori norme che nella sostanza revocano in discussione l'obbligo precedentemente stabilito. Se i sistemi di ritenuta per i bambini sono utili ai fini di sicurezza, allora non si devono prevedere deroghe o eccezioni. Il problema delle famiglie numerose è specifico e particolare e può essere affrontato senza trarne deroghe generali ai principi. In quest'ottica la formulazione originaria del decreto-legge è migliore del testo proposto dal relatore. Annuncia pertanto l'astensione del proprio gruppo sull'articolo aggiuntivo all'articolo 2 del decreto-legge proposto dal relatore.

Il deputato Lucia FRONZA CREPAZ ritiene che il giusto obiettivo di garantire la sicurezza dei bambini durante la circolazione stradale non possa non tener conto dei problemi più generali delle famiglie ed in particolare di quelle numerose. Occorre individuare una normativa che contemperi l'esigenza della sicurezza con il carattere che la famiglia ha di nucleo fondamentale della società. In ogni caso ritiene essenziale che il legislatore detti poche norme e principi chiari e comprensibili, senza dar luogo a disci-

pline eccessivamente articolate, che proprio per ciò finirebbero per rimanere sostanzialmente ignorate.

Dopo interventi dei deputati Pino LUCCHESI e Severino CANNELONGA, e dopo che il Presidente Antonio TESTA ha ritenuto che il testo già proposto dal relatore rappresenti la base di partenza per pervenire ad una soluzione ragionevole ed equilibrata, il ministro dei lavori pubblici Enrico FERRI sottolinea l'opportunità di stabilire senz'altro l'obbligo di utilizzare sistemi di ritenuta per bambini di età inferiore a 4 anni che occupino i sedili posteriori delle vetture, mentre per i passeggeri da 4 a 12 anni l'uso dei sistemi di ritenuta sui sedili posteriori potrebbe anche essere reso non obbligatorio, purché il minore di età sia accompagnato da persona di età superiore a 16 anni.

La Commissione approva quindi il seguente testo proposto, sulla base del dibattito svolto, dal relatore come articolo aggiuntivo riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. I passeggeri fino a 12 anni possono occupare il posto anteriore dei veicoli della categoria M1 e N1 di cui all'allegato I del decreto del Ministro dei trasporti del 29 marzo 1974, solo se trattiene da idonei sistemi di ritenuta.

2. I passeggeri fino a 4 anni di età occupanti i sedili posteriori dei veicoli della categoria M1, di cui all'allegato I del decreto del Ministro dei trasporti del 29 marzo 1974, devono essere trattiene da appositi sistemi di ritenuta. I passeggeri da 4 a 12 anni di età che occupino i sedili posteriori dei veicoli della medesima categoria debbono essere trattiene da idonei sistemi di ritenuta, salvo che siano accompagnati da un passeggero di età non inferiore ai 16 anni.

3. È consentito il trasporto in soprannumero, rispetto a quello previsto dalla

carta di circolazione, di un passeggero di età inferiore agli anni 12, purché occupi i sedili posteriori.

4. I sistemi di ritenuta per i passeggeri fino a 12 anni di età devono essere conformi ad uno dei tipi omologati secondo la normativa stabilita dal Ministero dei trasporti.

La Commissione approva quindi, su proposta del relatore, e dopo dichiarazione di astensione a nome del gruppo comunista del deputato Severino CANNELONGA emendamenti soppressivi riferiti agli articoli 4 e 6 del decreto-legge.

La Commissione approva ancora, su proposta del relatore, emendamenti soppressivi riferiti agli articoli 7 e 8 del decreto-legge.

Su proposta del relatore, la Commissione approva quindi i seguenti due articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 8 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART 8-bis.

1. Tutti i veicoli della categoria M1, di cui all'allegato I del decreto del Ministro dei trasporti del 29 marzo 1974, immatricolati a decorrere dal 26 aprile 1990, devono essere equipaggiati con cinture di sicurezza anche in corrispondenza dei posti posteriori, in conformità con la direttiva delle Comunità europee del 20 luglio 1981, n. 81/576/CEE.

2. Le cinture di cui al precedente comma devono essere di tipo approvato e recare il marchio di omologazione ai sensi del decreto del Ministro dei trasporti del 28 dicembre 1982 ed avere le configurazioni indicate nei punti 3. 1. 1 e 3. 1. 2 dell'allegato 1 al medesimo decreto.

8. 01.

Dopo l'articolo 8 introdurre il seguente:

ART. 8-ter.

1. I passeggeri di età superiore ai 12 anni occupanti i posti posteriori delle vet-

ture immatricolate a partire dal 26 aprile 1990, hanno l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza.

8. 02.

Su proposta del relatore, la Commissione approva quindi il seguente emendamento sostitutivo riferito all'articolo 10 del decreto-legge:

L'articolo 10 è sostituito dal seguente:

ART. 10.

1. Chiunque importa o produce per la commercializzazione sul territorio nazionale e che commercializza sul territorio nazionale cinture di sicurezza per veicoli a motore e sistemi di ritenuta per passeggeri di età inferiore a dodici anni di tipo non approvato a norma della presente legge, è soggetto alle sanzioni amministrative del pagamento di una somma da lire 5 milioni a 20 milioni, e del sequestro del materiale non corrispondente ai tipi approvati.

2. Chiunque pone in commercio cinture di sicurezza o sistemi di ritenuta che, sebbene di tipo approvato, non rechino il marchio di omologazione o non abbiano le configurazioni di cui al comma 3 dell'articolo 20 della legge n. 111 del 1988, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 200.000 a lire 600.000.

3. Le cinture di sicurezza e i sistemi di ritenuta per passeggeri di età inferiore a dodici anni, di tipo non approvati, posti in commercio, ovvero utilizzati, sono soggetti al sequestro e alla relativa confisca ai sensi degli articoli 13 e 20 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e delle norme del capo II del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 571. L'autorità amministrativa competente per territorio è il prefetto.

10. 1.

Su proposta del relatore la Commissione approva quindi il seguente articolo

aggiuntivo riferito all'articolo 10 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 10 introdurre il seguente:

ART. 10-bis.

1. Sono abrogate le norme di cui agli articoli 22, 23 commi 1, 2 e 4, e 24 della legge 18 marzo 1988, n. 111, e le norme di cui all'articolo 1, commi 4, 5 e 6 della legge 22 aprile 1989, n. 145, e le norme di cui all'articolo 14, commi 2 e 3, della legge 25 novembre 1975, n. 707, nonché il decreto del Ministro della sanità del 21 aprile 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 1989.

2. È altresì abrogata ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.

10. 01.

Il relatore Giacomo MACCHERONI illustra il seguente articolo aggiuntivo riferito all'articolo 10 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 10 introdurre il seguente:

ART. 10-ter.

1. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge il ministro dei lavori

pubblici, di concerto con il ministro dei trasporti predispone, con proprio decreto, un testo unificato a carattere meramente compilativo, delle norme relative all'adozione e all'uso delle cinture di sicurezza e degli altri sistemi di ritenuta.

10. 02.

Dopo interventi del ministro dei lavori pubblici Enrico FERRI, del sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marte FERRARI, del relatore Giacomo MACCHERONI e del Presidente Antonio TESTA, concernenti il procedimento per l'adozione del testo unificato a carattere compilativo cui l'articolo aggiuntivo fa riferimento, il deputato Wilmer RONZANI chiede, a nome del gruppo comunista, che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta, allo scopo di assicurare una più ponderata riflessione sul testo che la Commissione ha sin qui esaminato. Ciò fermo restando l'impegno di concludere l'esame in sede referente in tempo utile per la discussione in Assemblea mercoledì 19 luglio.

Il Presidente Antonio TESTA, concordando con la Commissione, rinvia il seguito dell'esame a martedì 18 luglio alle ore 17,30.

La seduta termina alle 16,30.

PAGINA BIANCA

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 luglio 1989, ore 10. — Presidenza del Vicepresidente Alberto PROVANTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luigi Rossi di Montelera.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati (Approvato dal Senato) (4076).

(Parere della I, della V, della VI Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il Presidente Alberto PROVANTINI fa presente che nella seduta dell'Assemblea di ieri 11 luglio 1989 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente sul provvedimento all'ordine del giorno.

Il relatore Roberta BREDA ricorda che in favore della predisposizione di questo tipo di agevolazioni per i turisti stranieri motorizzati era stata già espressa una posizione concorde dai diversi gruppi in sede di discussione della legge finanziaria per il 1989 al momento della decisione sui relativi capitoli di spesa.

Sottolinea, inoltre, come la *ratio* che si pone alla base del provvedimento all'esame della Commissione risiede nella necessità di agevolare il flusso turistico straniero predisponendo adeguate misure di agevolazioni: il prezzo relativamente più alto della benzina rispetto agli altri paesi europei ed il fatto che la stragrande maggioranza dei turisti stranieri raggiunge il nostro Paese utilizzando le proprie autovetture costituiscono fattori da cui non si può prescindere nella predisposizione di una politica efficace di offerta turistica. La legge n. 192 del 1986 e le successive proroghe avevano perciò già stabilito un regime di agevolazioni per i turisti stranieri motorizzati per il triennio 1986-1988 consistenti in buoni per l'acquisto di benzina a prezzo ridotto, in buoni pedaggio autostradale in regime di

gratuità e nella prestazione del servizio di soccorso stradale e del servizio di auto in sostituzione anch'essi in regime di gratuità. Illustrando alcuni dati significativi degli effetti che tali misure hanno avuto nel corso di tale triennio rileva che, a fronte delle previsioni di acquisto dei blocchetti turistici - valutabile intorno ad un milione per l'anno in corso - l'incidenza di spesa per ogni blocchetto non comporta un onere eccessivo. Fa presente, inoltre, che in sede di conversione del decreto-legge al Senato si è provveduto, con appositi emendamenti, a triennializzare gli interventi impegnando gli accantonamenti previsti nella tabella C della legge finanziaria del 1989 per una somma pari a 75 miliardi per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991. Dopo aver ricordato che il Governo aveva già presentato un disegno di legge in materia il cui contenuto è stato poi recepito nel decreto-legge in esame, limitandone per altro gli effetti ad un solo anno, e nuovamente estesi al triennio nel corso dell'esame al Senato, sottolinea come un intervento di agevolazione in favore dei turisti stranieri motorizzati si rende oggi ancora più urgente per incentivare il flusso turistico che è messo in crisi dalla drammatica situazione ambientale che affligge le nostre coste.

Il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luigi ROSSI di MONTELERA sottolinea come il provvedimento in esame rappresenti un'autorizzazione di spesa di somme già accantonate dalla legge finanziaria per il 1989 per incentivare il turismo straniero secondo quanto già stabilito con la legge n. 192 del 1986. L'approvazione del provvedimento rappresenta, pertanto, un passo importante per dare una spinta al turismo straniero in Italia, avvicinando così il nostro Paese ai livelli di competitività degli altri Paesi europei nostri diretti concorrenti.

Il Presidente Alberto PROVANTINI avverte che non risultano deputati iscritti a parlare nella discussione di carattere ge-

nerale sul provvedimento e che non sono stati presentati emendamenti.

Il deputato Milziade Silvio CAPRILI, parlando per dichiarazione di voto, ritiene che, anche per l'impossibilità pratica di provvedere altrimenti, non emergono sufficienti motivi per opporsi all'approvazione del provvedimento in esame. Rileva, tuttavia, che se è pur vero che la stragrande maggioranza dei turisti stranieri raggiunge il nostro Paese con la propria automobile ciò è dovuto anche alle carenze ed alle insufficienze del nostro sistema dei trasporti. La predisposizione di un decreto-legge in materia di agevolazione turistica non consente tuttavia di svolgere una discussione articolata sull'insieme delle questioni in essa implicate: sarebbe stato più corretto, quindi, poter andare avanti nella discussione del disegno di legge a suo tempo presentato dal Governo per riflettere, appunto, con maggiore approfondimento sui nodi legati all'offerta turistica del nostro Paese. Il provvedimento in esame consente, se non altro, di non avere uno squilibrio troppo forte, almeno per quanto riguarda il prezzo della benzina, rispetto ai nostri diretti concorrenti nell'incentivare il flusso turistico internazionale. Pur ribadendo la necessità dell'approvazione del provvedimento all'esame della Commissione, ritiene che non possa disconoscersi la improcrastinabilità di una discussione più ampia concernente la politica turistica del nostro Paese e le sue interrelazioni con le politiche settoriali, come quella dei trasporti.

Il deputato Nello BALESTRACCI ritiene che non possano essere ricondotte, nell'esame del provvedimento all'ordine del giorno della Commissione, tutte le questioni legate alla politica del turismo del nostro Paese: tale provvedimento ha, infatti, una sua logica che si inserisce in un quadro complessivo di interventi la cui predisposizione sta a rappresentare un segnale della maggiore attenzione al comparto prestata dal Governo. Concorda,

inoltre, sulla necessità di poter disporre di un momento di riflessione globale sulla politica complessiva del turismo e delle sue relazioni con i diversi settori economici ma ritiene che, tuttavia, sul provvedimento in esame debba esprimersi una valutazione positiva, fornendo però al Governo una indicazione di merito riguardante la predisposizione dei blocchetti turistici: questi non possono essere stabiliti una volta per tutti, ma occorre una verifica disaggregata degli effetti che essi producono in termini di presenza dei turisti stranieri in Italia. Solo in questo

modo si può disporre di un quadro puntuale dei risultati che i diversi strumenti di intervento nel settore turistico producono e predisporre i conseguenti correttivi.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea e nomina il Comitato dei nove riservandosi il Presidente Alberto PROVANTINI di indicarne i componenti sulla base della designazione dei gruppi.

La seduta termina alle 10,30.

PAGINA BIANCA

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 luglio 1989, ore 10,35. — Presidenza del Vicepresidente Ferdinando FACCHIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Elio Fontana.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Ferdinando FACCHIANO comunica che, in data odierna, è pervenuta copia della comunicazione con cui il Presidente del Gruppo Misto della Camera ha designato il deputato Franco Russo quale rappresentante del suddetto gruppo all'interno della Commissione XI (Lavoro pubblico e privato).

Comunica, inoltre, che è stata trasmessa copia delle delibere adottate dal CIPI nella seduta del 21 marzo 1989 e 19 maggio 1989, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali ad fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni, pervenute, alla Presidenza della Camera, dal Ministro del bilancio e della program-

mazione economica, nella sua qualità di Vicepresidente del CIPE, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, ed annunciate all'Assemblea nella seduta del 4 luglio u.s.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4004). (Parere della I, della V, della X e della XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Ferdinando FACCHIANO ricorda che nella seduta precedente si è esaurita la discussione sulle linee generali. In un successivo Comitato ristretto, tenutosi nella giornata di ieri, sono state esplicitate sollecitazioni al Governo, in merito alle quali oggi si attende una rispo-

sta. Avverte, inoltre, che al testo del decreto sono stati presentati i seguenti emendamenti:

ART. 1.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: 30 settembre 1989 con le seguenti: 31 dicembre 1989.

1. 1.

Gelpi.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: 30 settembre 1989 con le seguenti: 31 dicembre 1989.

1. 2.

Sanfilippo, Pallanti, Rebecchi, Ghezzi.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: 30 giugno 1989 con le seguenti: 30 settembre 1989.

1. 3.

Pallanti, Rebecchi, Ghezzi, Sanfilippo.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis. — A decorrere dal 1° gennaio 1989 il requisito dell'anzianità di cui all'articolo 19, primo comma, del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 1939, n. 1272, è abrogato. Il lavoratore ha diritto all'indennità giornaliera qualora in suo favore siano stati versati o siano dovuti i contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione per almeno 78 giornate.

1. 4.

Pallanti, Sanfilippo, Rebecchi.

ART. 2.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: 30 settembre 1989 con le seguenti: 31 dicembre 1989.

2. 1.

Gelpi.

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: e successive modificazioni aggiungere il seguente periodo:

« L'efficacia della suddetta legge, ai fini della concessione di nuovi trattamenti di integrazione salariale, è prorogata fino al 31 dicembre 1989.

2. 2.

Rebecchi, Sanfilippo, Pallanti, Ghezzi.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. La GEPI è autorizzata ad assumere entro il 30 settembre 1989 nelle aziende non operative, di cui alle leggi n. 784 del 1980, n. 684 del 1982 e n. 452 del 1987, situate nelle regioni interessate o in aziende appositamente costituite, i lavoratori dipendenti ed ex dipendenti, purché questi ultimi risultino iscritti alle liste di collocamento, delle aziende indicate dalla delibera del CIPI del 21 gennaio 1988, elenco 3/B, alle condizioni applicate nei confronti dei lavoratori assunti con la stessa delibera ed appartenenti alle aziende di cui all'elenco 3/A. Detti lavoratori beneficeranno del trattamento di CIGS, a partire dalla data di assunzione nelle aziende di cui al periodo precedente e per i periodi massimi a cui la stessa è erogata ai lavoratori già in forza nelle aziende non operative della GEPI, di cui alla legge n. 452 del 1987.

2. 3.

Rebecchi, Pallanti, Sanfilippo, Petrocelli, Di Pietro.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il trattamento straordinario di integrazione salariale, di cui all'articolo 2, comma 5, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, è corrisposto, per 12 mesi dal termine dell'esercizio di impresa, ai dipendenti delle imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria, ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95, e

successive modificazioni e integrazioni, che risultino eccedentari, nei casi in cui i commissari, alla scadenza del predetto termine dell'esercizio di impresa denunciino esuberanti di manodopera superiori alle 3.000 unità. In tale ipotesi i commissari presentano al CIPI, entro l'indicato periodo di 12 mesi, un piano di gestione delle eccedenze, anche al di fuori degli assorbimenti da parte delle imprese cessionarie delle aziende commissariate. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 65 miliardi, si provvede a carico della separata contabilità degli interventi straordinari di cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria, con parziale utilizzo del contributo dello Stato di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 22 dicembre 1986, n. 910.

2. 4.

Migliasso, Ferrara, Bellocchio, Francese, Sanfilippo, Mancini.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. Nei casi espressamente definiti dal CIPI con propria delibera da assumersi, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato d'intesa con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, nel termine perentorio di trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sulla base della gravità delle crisi aziendali già espressamente accertate per singole aziende alla data del 31 dicembre 1988 nonché nei casi già indicati dal CIPI in attuazione del disposto di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 novembre 1987, n. 452, la GEPI è autorizzata a promuovere iniziative produttive idonee a consentire il reimpiego dei lavoratori licenziati dalle aziende anzidette, nel numero massimo di seicento unità.

1-ter. La delibera del CIPI di cui al precedente comma 1 specifica le aziende e, per ciascuna di esse, il numero dei

lavoratori dei quali, previo licenziamento, è autorizzata l'assunzione.

1-quater. La GEPI curerà le assunzioni di cui ai precedenti commi 1 e 2, costituendo a tal fine nuove società ovvero utilizzando le società già costituite per favorire il reimpiego dei lavoratori indicati in precedenti deliberazioni del CIPI.

1-quinquies. Ai lavoratori di cui ai precedenti commi è riconosciuto, fino all'entrata in vigore della riforma della disciplina degli interventi della cassa integrazione guadagni e comunque non oltre il 31 dicembre 1989, il trattamento previsto dall'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 1115 e successive integrazioni e modificazioni.

2. 5.

Aiardi, Tancredi.

Al comma 2, sostituire le parole: L'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 489 miliardi, con le seguenti: L'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 499 miliardi,.

2. 6.

Aiardi, Tancredi.

ART 4.

Sopprimere i commi 2, 3, 4, 5.

4. 8.

Pallanti, Ghezzi, Sanfilippo, Rebecchi.

All'articolo 4, comma 2, primo periodo, dopo le parole: su richiesta dell'impresa è soppressa la virgola e sono inserite le seguenti parole: da inoltrare.

4. 6.

Relatore.

All'articolo 4, comma 2, sostituire le parole: 30 settembre 1989 con le seguenti: 31 dicembre 1989.

4. 1.

Gelpi.

All'articolo 4, comma 2, primo periodo, sopprimere le parole da: e la loro entità fino al termine del periodo.

4. 2.

Gelpi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Vengono fatte salve le domande di prepensionamento attivate dalle aziende ai sensi dell'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155 e giacenti in istruttoria presso il CIPI alla data del 28 febbraio 1989.

4. 11.

Bianchi, Gelpi, Borruso, Antonucci.

All'articolo 4, sopprimere il comma 3.

4. 3.

Gelpi.

Al comma 4, sostituire la parola: secondo con la seguente: quinto.

4. 7.

Relatore.

All'articolo 4, comma 4, ultima riga, sostituire le parole: non oltre il 30 giugno 1989 con le seguenti: non oltre il 31 dicembre 1989.

4. 4.

Gelpi.

All'articolo 4, sostituire il comma 5 con il seguente:

5. L'impresa, entro 90 giorni dal ricevimento della comunicazione da parte dell'INPS, è tenuta a corrispondere al predetto Istituto, per ciascun dipendente che ottenga il pensionamento a seguito della procedura prevista nei commi 2 e 3, in trenta rate mensili, una somma pari a sei volte il trattamento mensile iniziale di pensione spettante al lavoratore.

4. 5.

Gelpi.

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: L'impresa aggiungere le seguenti: che non abbia attivato la domanda, ai sensi dell'articolo 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155, entro il 28 febbraio 1989.

4. 10.

Bianchi, Gelpi, Antonucci, Borruso.

Al comma 6, sopprimere le parole da: e ai fini della loro copertura si provvede: fino al termine del comma.

4. 9.

Pallanti, Sanfilippo, Rebecchi.

ART. 6.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: I predetti trattamenti sono, comunque, prorogati al 31 dicembre 1989.

6. 4.

Sanfilippo, Rebecchi, Pallanti, Ghezzi.

All'articolo 6, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

1-bis. Qualora la scadenza dei trattamenti suindicati sia antecedente all'entrata in vigore della legge di riforma della disciplina della cassa integrazione guadagni, della disoccupazione e della mobilità, questi si intendono prorogati fino all'entrata in vigore di detta normativa, purché siano stati stipulati accordi sindacali che precisino la durata temporale della cassa integrazione guadagni ed i termini di reimpiego, prepensionamento o messa in mobilità dei lavoratori interessati.

6. 1.

Gelpi, Cavagna.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301 si

applicano con riferimento alla data di inizio della procedura di amministrazione straordinaria anche nei confronti dei dipendenti di aziende industriali dichiarate fallite e successivamente assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria.

6. 2.

Torchio, Gelpi, Bianchi, Sapienza, Pisicchio, Noci, Strada, Cavicchioli.

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti commi:

2-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1989 il Fondo di incentivazione di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, opera nei confronti del personale comunque in servizio presso gli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. All'onere di lire 40 miliardi per l'anno 1989 e di lire 50 miliardi per gli anni 1990 e 1991, derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede a carico delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845. I suddetti importi sono versati in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata dello Stato per gli anni finanziari 1989, 1990 e 1991, ai fini della loro iscrizione nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2-ter. Al fine di rispondere, mediante una più razionale utilizzazione delle risorse, alle esigenze funzionali derivanti dalla piena attuazione della riforma dei servizi dell'impiego, nonché per contrastare l'evasione contributiva e sviluppare l'attività di vigilanza sulla corretta applicazione delle norme in materia di lavoro si provvede, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro della funzione pubblica, ad unificare i ruoli del personale dell'Ammini-

strazione centrale degli Uffici del lavoro e della massima occupazione, dell'Ispettorato del lavoro e dei Collocatori, nonché all'unificazione dei quadri A, B e C della Tabella XV allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, fatte salve le posizioni giuridiche ed economiche acquisite dal personale. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con proprio decreto, da emanarsi entro 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, definirà l'assetto organizzativo, i compiti e le attribuzioni, nonché le procedure per attivare il decentramento dell'Ispettorato del lavoro nelle sezioni circoscrizionali per l'impiego. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge si provvede altresì, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il parere del Consiglio di Stato, alla unificazione delle dotazioni organiche, ordinarie e soprannumerarie, previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 1987.

6. 3.

Gelpi.

Il relatore Andrea CAVICCHIOLI osserva come durante la precedente riunione di Comitato ristretto fossero stati posti al Governo alcuni quesiti. In particolare, sottolinea il problema della eventuale proroga delle date previste all'articolo fino al 31 dicembre 1989, nonché la necessità di individuare le modalità di riduzione dell'attuale sistema oneroso per il ricorso al pensionamento anticipato al fine di evitare la impossibilità, per le imprese destinatarie, di ricorrere ad un istituto avente chiara finalità di ammortizzatore sociale. A quest'ultimo proposito ricorda le varie ipotesi formulate in sede di Comitato ristretto una delle quali prevede lo slittamento del termine per le domande di prepensionamento al 30 settembre, un'altra l'addossamento dell'onerosità del pensionamento anticipato in misura del 25 per cento per i datori di lavoro rispetto all'attuale percentuale del 50 per

cento, un'altra di approvare i coefficienti di onerosità previsti per il settore della siderurgia privata.

Conclude ribadendo la necessità di acquisire risposte dal Governo circa le ipotesi testé formulate.

Il sottosegretario di Stato al lavoro e alla previdenza sociale Elio FONTANA afferma di aver esaminando con grande attenzione le soluzioni prospettate in tema di pensionamento anticipato durante la seduta del Comitato ristretto. A tal proposito, scartate tutte le ipotesi che prevedono un accollo interamente allo Stato circa la onerosità del prepensionamento, in quanto ciò contrasta palesemente con i contenuti della riforma del 585-ter, ribadisce che le altre tre opzioni sono tutte praticabili anche se per il Ministero del lavoro, attualmente, risulta impossibile trovare le opportune forme di copertura. A tal riguardo, ritiene senz'altro necessario ascoltare il parere del Ministero del tesoro date le implicazioni di carattere finanziario che il problema finisce per comportare anche perché, quanto agli emendamenti presentati, è a conoscenza di un orientamento sostanzialmente negativo da parte della Commissione bilancio. Desidera, comunque esplicitare, con riferimento alle ipotesi prospettate, i seguenti dati: uno slittamento a settembre comporta un onere aggiuntivo di 184 miliardi, se si riduce al 25 per cento l'onerosità per le riprese, mentre se ci si ferma al solo mese di giugno il costo è di 115 miliardi; l'ipotesi di un prepensionamento oneroso che segua criteri previsti per la siderurgia privata comporta, rispettivamente, un onere di 273 miliardi, se il riferimento temporale è il 30 settembre, ed un onere di 171 miliardi se ci si ferma alla fine di giugno. Qualora fosse possibile esperire un'apposita copertura, il Ministero del lavoro propende per la soluzione che individua l'onere nella cifra di 115 miliardi.

Dopo un breve intervento del deputato Andrea CAVICCHIOLI il quale ricorda la questione sollevata a proposito della Er-

cole Marelli sulla quale il sottosegretario di Stato al lavoro e previdenza sociale Elio FONTANA concorda, prende la parola il deputato Andrea BORRUSO, che si dichiara preoccupato per l'onerosità a carico dei datori di lavoro circa il ricorso al pensionamento anticipato. Tale onerosità, infatti, si aggiunge come peso ulteriore, per le imprese, al coefficiente dello 0,60 per cento attualmente in vigore. Ricorda, inoltre, che esistono varie discipline che regolano l'istituto della cassa integrazione e quello del prepensionamento: in particolare, intende riferirsi alla legge 301, la quale riguarda le imprese fallite e sottoposte a liquidazione coatta, tra cui rientra in parte la Ercole Marelli. Come in talune occasioni vennero fatte salve le aziende fallite (vedi trattamento di fine rapporto non a carico del datore di lavoro), occorre adesso evitare che, in pendenza di fallimento, si addossino gravami a soggetti imprenditoriale che non esistono più.

Solleva, inoltre, una ulteriore questione che concerne il grande processo di ristrutturazione avvenuto negli anni 80, nell'ambito della siderurgia: in quella circostanza si utilizzarono norme particolari con la legge n. 193. Stessa questione si pone, oggi, nel settore della chimica primaria, anch'essa sottoposta a processi analoghi di ristrutturazione. Particolarmente eclatante è la vicenda che riguarda la SAIPEM che ha collocato in cassa integrazione 620 lavoratori che rappresentano più del 50 per cento del personale in servizio. Il rischio che deriva dall'applicazione di norme quali quelle previste nel decreto di cui oggi si discute è che possano nascere eccessive difficoltà nel ricorso all'istituto della cassa integrazione di fronte a situazioni di crisi aziendali o a processi di liquidazione.

Queste norme vanno bene se applicate a processi di ristrutturazione, ma sono meno funzionali nelle situazioni di crisi e non le sono affatto nei casi di liquidazione.

Il deputato Salvatore SANFILIPPO ribadisce che bisogna prestare attenzione al

lavoro svolto dalla XI Commissione sul disegno di legge di riforma della cassa integrazione. A suo avviso, infatti, qualora il decreto di cui oggi si sta discutendo non dovesse essere opportunamente modificato, questo rischierebbe di far saltare la possibilità di approvare il disegno di legge 3497 in quanto porrebbe in essere una situazione di grave conflitto sociale. Per tali motivi è auspicabile che il Governo compia uno sforzo al fine di addivenire ad una soluzione equilibrata che saldi la vecchia con la nuova normativa. Ricorda come la Commissione lavoro abbia profuso tutto il suo impegno per la definizione del testo di riforma della cassa integrazione e come, al termine dell'attività svolta in sede di Comitato ristretto, la Commissione stessa abbia chiesto il trasferimento del provvedimento in sede legislativa al fine di giungere ad una solerte approvazione. Tuttavia, la situazione è rimasta bloccata dalle vicende relative alla crisi di governo che comporterà sicuramente il ritardo di alcuni mesi rimandando l'approvazione definitiva nei due rami del Parlamento a dopo l'estate. Gli sembra assurdo dover creare, attraverso il decreto di cui si sta discutendo, un contenzioso aspro e notevole. Infatti, la mancanza di paracaduti quali quello, ad esempio, costituito dalla cosiddetta lista di mobilità lunga, rischia di innescare un processo che porterà al licenziamento di un numero assai notevole di lavoratori. Dopo aver espresso condivisione per le osservazioni svolte dal collega Borruso circa il problema del ricorso al prepensionamento per le aziende che si trovano in situazione di liquidazione, il gruppo comunista ribadisce la necessità di modificare le norme che riguardano l'onerosità del pensionamento anticipato che gravano sui datori di lavoro. Il gruppo comunista, inoltre, circa le affermazioni sulle diverse ipotesi di modifica espresse dal rappresentante del Governo, esclude che si possa tener fermo, come termine di riferimento temporale, quello del 30 giugno. In tal senso, ipotesi preferibile è quella che prevede la proroga almeno fino al 30 settembre. In ogni caso, per il gruppo comu-

nista la soluzione migliore e quella che prevede, per i datori di lavoro interessati dal provvedimento, una onerosità per il ricorso ai processi di prepensionamento pari a quella che si riscontra nell'ambito della siderurgia privata ed il cui costo il governo ha oggi quantificato in 273 miliardi. Dopo aver espresso soddisfazione per le aperture manifestate dal rappresentante del Governo circa le ipotesi emerse in sede di Comitato ristretto, conclude auspicando che l'esecutivo sia in grado di trovare i fondi necessari per coprire le spese aggiuntive che necessariamente deriveranno dalla modifica delle norme in materia di prepensionamento.

Il Presidente Ferdinando FACCHIANO ricorda alla Commissione che, dal momento che la discussione sulle linee generali si è chiusa nella seduta precedente, o si dovrà procedere agli esami degli emendamenti che sono stati presentati, o tali emendamenti verranno ritirati per essere ripresentati in Aula licenziando così il testo per l'Assemblea, o infine si procederà ad un ulteriore approfondimento in sede di Comitato ristretto.

Il relatore Andrea CAVICCHIOLI ricorda che la data di scadenza del decreto è quella del 4 agosto e che durante la discussione sulle linee generali lui stesso aveva sottolineato l'esigenza di procedere ad audizioni di rappresentanti della GEPI e dei datori di lavoro. Pertanto propone di effettuare un ulteriore passaggio in sede di Comitato ristretto, al fine anche di consentire al Governo di acquisire l'opportuno concerto sulle ipotesi di modifica al decreto che sono state formulate in precedenza.

Dopo un breve intervento del Presidente Ferdinando FACCHIANO il quale ricorda che il provvedimento è calendarizzato in Aula nella giornata odierna per cui, qualora si acceda alla proposta del relatore, sarà necessario chiedere all'Assemblea un rinvio in Commissione, prende la parola il deputato Novello PALLANTI che ritiene accettabile la proposta formulata dal relatore circa l'opportunità

di un breve passaggio in Comitato ristretto al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione. Tuttavia, ribadisce, a nome del gruppo comunista, che tale rinvio assume un significato solo se si mantiene ben fermo il punto politico su cui si convenne all'unanimità nel rivolgere al Governo sollecitazioni circa la verifica dei costi e il rinvenimento dei fondi per la copertura degli stessi.

Ritiene, inoltre, che sulla delicata questione del prepensionamento vi è una larga convergenza nel respingere la modifica delle regole del gioco mentre il gioco è ancora in corso. Auspica, infine, che dopo le audizioni il provvedimento concluda il suo *iter* in Commissione dal momento che il gruppo comunista è interessato ad approvarlo sempre che il testo contenga quelle modifiche sostenute dal suo gruppo. A tal proposito chiede esplicitamente che tale volontà politica sia confermata e ufficializzata e che il Governo si impegni a reperire una copertura per l'onere previsto di 273 miliardi nel caso di prepensionamento oneroso applicato con le regole della siderurgia privata.

Il deputato Luciano GELPI ritiene opportuno un breve rinvio, per poter procedere ad un ulteriore approfondimento in Commissione delle tematiche che sono state sollevate. Ricorda come già in sede di discussione sulle linee generali aveva sollecitato una audizione delle organizzazioni dei datori di lavoro per acquisire dati chiari e reali sul ricorso al prepensionamento da parte delle imprese dal momento che il regime di onerosità che oggi si vuole introdurre rischia di far saltare quegli stessi processi di riconversione in corso. Dopo aver ribadito che si tratta di un problema di carattere squisitamente politico ribadisce la necessità di raccordare, al fine di evitare un vuoto normativo da marzo a fine anno, la vecchia normativa con la nuova in modo coerente. A tal proposito ricorda come la XI Commissione aveva già espresso la

precisa volontà politica di varare prima della chiusura estiva il provvedimento di riforma del sistema della cassa integrazione. Tuttavia l'insorgere della crisi di governo ha vanificato, per il momento, la possibilità di procedere al seguito dell'esame di tale provvedimento in sede legislativa, cui si è accompagnata la mancata concessione di una deroga a questo proposito. Non è possibile dare al Paese l'immagine di un Parlamento disattento che vara un decreto con termini che sono in realtà già scaduti; non si può neanche dare la sensazione di essere all'oscuro dei problemi. Di conseguenza, appare indispensabile reperire le opportune risorse al fine di prorogare, almeno fino a dicembre, gli interventi previsti nel presente decreto, in modo da operare un raccordo tra la vecchia e la nuova normativa senza creare pericolose situazioni di vuoto legislativo.

Il Presidente Ferdinando FACCHIANO, parlando come esponente del gruppo socialdemocratico, si dichiara d'accordo con la proposta formulata dal relatore di un ulteriore passaggio in sede di Comitato ristretto ribadendo, peraltro, che qualora si voglia andare ad un approfondimento delle questioni sollevate esso non dovrà essere considerato come espediente dilatorio o come semplice rinvio.

Il sottosegretario Elio FONTANA, dopo aver espresso il proprio favore ad un ulteriore passaggio in Comitato ristretto, sottolinea che i problemi sollevati investono un nodo politico che trascende quelli che possono essere i rapporti tra Ministero del Lavoro e XI Commissione. In altri termini, con riferimento al tetto individuato nella legge finanziaria, è necessario reperire le opportune risorse che risolvano le questioni di copertura. Il Governo, peraltro, apprezza le osservazioni appropriate che sono emerse nel corso

dell'odierno dibattito, riconoscendo che l'onerosità prevista a carico dei datori di lavoro nel decreto è effettivamente eccessiva, ma che è comunque necessario risolvere il problema della copertura finanziaria.

Il Presidente Ferdinando FACCHIANO pone ai voti la proposta del relatore di un ulteriore passaggio in Comitato ristretto.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 11,10.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali similari**

*Mercoledì 12 luglio 1989, ore 10,40. —
Presidenza del Presidente CHIAROMONTE.*

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Sui lavori della Commissione.

Il presidente CHIAROMONTE illustra gli impegni prossimi della Commissione che deve approvare ed inviare ai Presidenti delle due Camere le relazioni sulle missioni a Napoli e in Puglia, concludere l'audizione del Ministro dell'interno, procedere ad una nuova audizione dell'Alto commissario ed approvare prima della pausa estiva la relazione annuale.

Prende quindi la parola il deputato ANTONIO MANNINO per richiedere che la Commissione si occupi delle vicende relative all'attentato contro il giudice Fal-

cone e per proporre che nella stessa seduta odierna siano espressi solidarietà ed apprezzamento nei confronti dello stesso dottor Falcone.

Il Presidente concorda con le richieste testè formulate e propone che sia inviato un messaggio di solidarietà al dottor Falcone a nome della Commissione. Così resta stabilito.

Il senatore CAPPUZZO ritiene che la Commissione dovrebbe affrontare in una prossima seduta le questioni relative al cosiddetto « calo di tensione » dello Stato nella lotta contro la criminalità mafiosa, ciò anche per approfondire la denuncia recentemente formulata dal senatore Calvi a Palermo circa il rischio di un aggravamento della situazione. A suo giudizio, la Commissione deve riuscire ad andare oltre le pur importanti analisi finora formulate per sviluppare un'azione improntata a maggiore concretezza.

Il deputato FORLEO osserva — con riferimento, in particolare, alle recenti di-

chiarazioni del senatore Calvi — che l'atteggiamento eccessivamente individualistico di alcuni commissari rischia di rendere difficile l'azione complessiva della Commissione e ritiene che dovrebbero essere stabilite delle regole di comportamento cui dovrebbero attenersi tutti i componenti della Commissione.

Il senatore CALVI, nel ribadire il proprio impegno ad assolvere le funzioni di componente della Commissione e di vice presidente con senso di solidarietà politica nei confronti della stessa Commissione, rivendica la propria autonomia di giudizio politico e istituzionale cui non intende rinunciare in nessun caso.

Il presidente CHIAROMONTE, dopo aver osservato che, a partire dal mese di settembre, la Commissione dovrà adottare, in alcuni casi, metodi operativi diversi, precisa che le predette dichiarazioni del senatore Calvi sono state rese a titolo personale e che egli stesso non ha ritenuto — in mancanza di precisi elementi — di confermare tali dichiarazioni: ciò non significa che la situazione non desti preoccupazione e che non sia compito della Commissione vigilare sull'azione di prevenzione dei competenti apparati dello Stato. Sulle questioni poste dal senatore Cappuzzo, osserva che la Commissione non può limitarsi a denunciare carenze qualitative o quantitative delle forze di polizia, ma deve anche fornire una risposta al quesito posto dal Presidente della Repubblica circa l'impegno complessivo dello Stato nella lotta alla mafia; a suo avviso, nella relazione annuale dovrà essere evidenziata la mancanza di quella tensione politica — che vi fu nella lotta al terrorismo — senza la quale anche l'azione delle forze dell'ordine può non essere sufficiente.

Discussione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione

incaricato di svolgere accertamenti circa lo stato della lotta alla mafia nella provincia di Napoli.

Il PRESIDENTE ricorda che una bozza di relazione sull'argomento in titolo è già stata inviata ai Commissari che possono pertanto pronunciarsi sul documento.

Si apre una discussione.

Il deputato DE LORENZO, nel preannunciare il voto favorevole sulla relazione che giudica positivamente, ritiene che la Commissione possa in futuro, anche per quanto riguarda l'area napoletana, svolgere indagini mirate su singoli problemi allo scopo di evidenziare lo sforzo che lo Stato deve compiere nella zona per realizzare concreti interventi volti a normalizzare la grave situazione oggi esistente e per puntare finalmente, ristabilito il necessario clima di normalità, allo sviluppo economico della città.

Si sofferma, fra l'altro, sull'enorme diffusione della microminalità — terreno di coltura per l'espansione del grande crimine organizzato — che rende assai difficile la vita dei cittadini e non crea le condizioni necessarie per l'attività delle imprese; sulle carenze nel funzionamento della giustizia che fa registrare gravi ritardi sia nel settore civile sia in quello penale; sul degrado inaccettabile delle zone periferiche dell'area metropolitana; sui maggiori controlli necessari nell'attività degli enti locali.

Il senatore IMPOSIMATO, premesso che il documento in discussione contiene spunti positivi e riproduce con chiarezza il quadro preoccupante della situazione caratterizzata dall'accresciuta presenza della criminalità organizzata a Napoli, muove alcuni rilievi critici sulle linee della relazione. In particolare, non ritiene aggiornato il riferimento al gruppo criminale facente capo al Bardellino, personaggio già eliminato da circa un anno e per il cui omicidio sono stati già emessi i mandati di cattura; rileva che i cosiddetti capi famiglia esercitano tuttora una forte

influenza nelle scelte delle cosche criminali; sottolinea come i vari gruppi continuino ancora oggi ad operare in modo occulto, anche per la mancata collaborazione dei cosiddetti pentiti che non sono spinti a collaborare con la giustizia soprattutto in assenza di una normativa adeguata.

Si sofferma poi diffusamente sulla fitta presenza delle organizzazioni camorristiche nell'agro aversano, che operano, fra l'altro, monopolizzando il settore degli appalti di opere pubbliche: si riferisce, fra l'altro, al sopralluogo di recente compiuto dalla Commissione nel Comune di Casal di Principe. Fatto riferimento ad atti processuali in possesso della Commissione, che si riferiscono ad appalti pubblici nella provincia di Caserta e sui quali nella bozza di relazione mancano riferimenti specifici, ritiene inaccettabile che, dopo l'incriminazione di alcuni imprenditori per delitti di camorra, le stesse imprese si siano aggiudicate appalti di opere pubbliche per importi assai rilevanti.

Il senatore VITALONE, dopo aver espresso apprezzamento per l'impianto complessivo della relazione in cui dichiara di riconoscersi ampiamente, osserva che bisogna evitare di sottovalutare l'utilità degli interventi limitati che possono però avere il carattere dell'immediatezza, per privilegiare il perseguimento di una pur essenziale strategia complessiva. È estremamente difficile, infatti, intervenire nei confronti di un fenomeno così complesso come la criminalità organizzata senza partire dalla concretezza dei problemi e delle esigenze. Ricorda, a questo riguardo, che nella realtà napoletana l'azione dello Stato non è stata nell'ultimo periodo priva di effetti se è vero che, nel solo 1988, la polizia di Stato ha proceduto a 4.500 arresti e dal 1° gennaio 1989 sono state effettuate dalla stessa polizia 136 denunce in base all'articolo 416-bis del codice penale.

Il senatore Vitalone ritiene che sia pertanto opportuno eliminare dal testo della relazione tutti quei riferimenti che

rischiano di disconoscere tale sforzo dello Stato e che, in definitiva, finirebbero per accreditare una pretesa e non reale invincibilità delle organizzazioni criminali; segnala anche la positiva posizione espressa dal Ministro dell'interno che ha riconosciuto la necessità di superare la rigidità degli organici delle forze di polizia che devono essere adeguati tenendo conto della specificità della situazione esistente in talune aree geografiche. Ritiene, infine, che nella relazione annuale si dovrà tornare su alcuni argomenti importanti come quello del ventilato provvedimento di amnistia — su cui non potrebbe che confermare tutte le sue riserve — e quello del meccanismo di trasferimento di ufficio dei magistrati il cui uso talvolta finisce per alimentare una situazione di diffuso malessere negli uffici giudiziari.

Il senatore VETERE, nel dare atto dello sforzo compiuto nella relazione per rappresentare con obiettività il degrado socio-economico della città e le gravi disfunzioni nei settori della giustizia e della pubblica amministrazione, sottolinea l'esistenza di una vasta rete di connivenze e di interessi — evidenziata anche dal gran numero di voti di preferenza che le organizzazioni camorristiche dimostrano di controllare — che tali disfunzioni determinano. Giudica la bozza di relazione in alcuni punti soltanto descrittiva e, pertanto, non sufficiente ad indicare le cause che determinano la situazione invivibile per i cittadini dell'area napoletana. Ritiene pertanto opportuno suggerire notazioni aggiuntive che dovrebbero essere inserite nel documento in discussione.

Si sofferma, fra l'altro, sulla mancanza di apprezzabili risultati operativi volti a reprimere l'attività criminale di gruppi dei quali le forze di polizia dichiarano di conoscere l'insediamento, i capi ed i traffici cui sono dediti; sullo sconcertante fenomeno degli arresti domiciliari concessi, in molti casi, a pericolosi camorristi. Ritiene altresì che dati più precisi andrebbero forniti in ordine alle collusioni fra rappresentanti politici e criminalità organizzata senza indulgere a generalizzazioni

fuorvianti; anche le responsabilità circa il mancato coordinamento delle forze di polizia impegnate a contrastare la criminalità organizzata dovrebbero essere meglio precisate.

Il senatore CAPPUZZO condivide i rilievi espressi dal deputato De Lorenzo e ritiene che il documento in discussione, assai preciso nell'analizzare la situazione esistente, mostri qualche lacuna nel proporre iniziative (sia legislative sia amministrative) atte a contrastare la pericolosa e non più accettabile espansione del crimine organizzato.

Suggerisce di indicare strumenti idonei a reprimere la microcriminalità e le estorsioni, a far cessare l'applicazione distorta dei piani regolatori e dei meccanismi degli appalti pubblici, a modificare l'atteggiamento di tolleranza verso gli abusi edilizi, con un'azione dei pubblici uffici improntata ad efficienza e rigore.

Si sofferma in particolare sul negativo senso di frustrazione che pervade l'attività della polizia giudiziaria e sulla scarsa applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale contenute nella legge « Rognoli-La Torre »: anche su tali aspetti la relazione potrebbe fornire spunti maggiormente dettagliati.

Il senatore SARTORI sottolinea la positività della relazione che costituisce un'utile base analitica della situazione esistente nella realtà napoletana. Ritiene che se non si individuano gli strumenti per determinare una mobilitazione della pubblica opinione ogni sforzo della magistratura e delle forze dell'ordine potrà risultare vano. Per questo è, a suo giudizio, indispensabile che non vi siano elementi di contraddizione o di ambiguità fra le analisi svolte e le proposte che la Commissione approva; auspica che ad affermazioni, quali quella contenuta nella relazione, secondo cui la situazione criminale del napoletano è conosciuta in tutti i suoi elementi corrispondano precise denunce sulle responsabilità dei mancati interventi.

Segnala la particolare gravità della situazione del mercato del lavoro in Campania, dove i fenomeni del caporalato e del lavoro nero senza interventi adeguati rischiano di aggravarsi ulteriormente.

Il deputato MANNINO considera opportuno che la relazione abbia un carattere prevalentemente descrittivo, poiché essa deve fornire innanzitutto una compiuta informazione sulla realtà napoletana. Ritiene tuttavia opportuno che nella stesura definitiva siano inseriti alcuni giudizi e valutazioni su aspetti di particolare rilievo, soprattutto al fine di contribuire alla formulazione di proposte migliorative. Sarebbe utile, a suo avviso, per avere un quadro più completo della situazione, acquisire gli atti del primo maxi-processo contro la camorra e gli atti della passata Commissione parlamentare sulla mafia tra i quali vi erano interessanti documenti relativi al Banco di Napoli. A questo proposito chiede che il Presidente si faccia promotore di una iniziativa per la pubblicazione degli atti della precedente Commissione.

Dopo aver espresso il proprio dissenso dalle valutazioni del senatore Vitalone sull'efficacia dell'azione del Ministero dell'interno, il deputato Mannino si sofferma sul problema degli arresti domiciliari a Napoli giudicando positivo l'intendimento di procedere ad una specifica inchiesta su tale materia.

Il senatore CALVI ritiene che la relazione corrisponda pienamente alla esigenza di portare a conoscenza del Parlamento e del Governo la gravissima realtà della situazione napoletana quale è emersa nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione. Considera però necessario sottolineare maggiormente la carenza di tensione delle istituzioni centrali e locali che appaiono chiaramente inadeguate al confronto di una situazione che definisce di alto degrado sociale e politico.

Va evidenziata, a suo giudizio, la drammaticità della realtà napoletana che non può essere definita semplicemente

« pesante » come viene fatto nella relazione e va, al tempo stesso, posto l'accento sul grave stato di disgregazione degli enti locali napoletani su cui va condotta una specifica inchiesta della Commissione. Ritiene anche opportuno un approfondimento particolare del sistema finanziario napoletano per comprenderne i reali meccanismi specie alla luce di quanto emerso recentemente dalle analisi della Banca d'Italia.

Il presidente CHIAROMONTE, dopo aver osservato che dovere della Commissione è quello di riferire al Parlamento sugli elementi emersi nel corso dei sopralluoghi svolti nelle varie regioni del Paese, precisa che solo nei casi in cui da tali elementi emergano responsabilità provate è opportuno — e anzi doveroso — che la Commissione richieda alle autorità competenti interventi specifici (come fu fatto per la USL di Taurianova). Concorda con le osservazioni formulate da diversi commissari circa la necessità di non limitarsi alle esortazioni generiche e segnala che nella relazione si rende nota la decisione della Commissione di svolgere una inchiesta specifica sulla gestione degli arresti domiciliari a Napoli.

Concorda anche con la proposta del deputato De Lorenzo di dare maggior risalto nella relazione al problema della giustizia civile e con la richiesta del senatore Calvi di esprimere un giudizio più netto sulla gravità della situazione. Osserva che è difficile modificare la parte della relazione relativa alle responsabilità dirette del mondo politico in assenza di fatti e prove concrete, anche se giudica

opportuno procedere alla verifica proposta dal senatore Vetere, verifica che deve essere estesa a tutti i partiti politici senza esclusioni.

Il Presidente, dopo aver chiarito che la Commissione non ha approfondito l'analisi della situazione esistente nel comune di Casal di Principe e che un sopralluogo nella provincia di Caserta sarà compiuto dopo l'estate, dà assicurazioni al senatore Imposimato che sarà tenuto conto delle osservazioni che egli ha formulato con riferimento agli attuali assetti della criminalità organizzata napoletana. Ricorda che anche il Ministro dell'interno, nella relazione che ha illustrato alla Commissione, ha parlato della persistenza di un divario tra la situazione di emergenza che vi è in alcune zone d'Italia e la capacità di risposta dello Stato e ribadisce che, a suo giudizio, tale divario non può essere colmato senza un convinto impegno — soprattutto politico — pari a quello che si realizzò, in una situazione per molti aspetti diversa, nella lotta al terrorismo.

Dopo aver assicurato il proprio interessamento per la pubblicazione degli atti della passata Commissione parlamentare sulla mafia, il presidente Chiaromonte propone che venga approvata la relazione sulle risultanze dell'indagine condotta nella provincia di Napoli e che gli venga affidato il mandato di modificarne ed integrarne il testo sulla base delle osservazioni formulate dai commissari intervenuti nella seduta odierna. Concordano i commissari presenti.

La seduta termina alle 13,15.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

*Mercoledì 12 luglio 1989, ore 16,45. —
Presidenza del Presidente GUALTIERI.*

Il PRESIDENTE comunica che il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, professor Mirabelli, lo ha tempestivamente avvertito che il Consiglio stesso, nella seduta del 6 luglio 1989, ha autorizzato il dottor Giuseppe Genaro ad assumere l'incarico di collaboratore della Commissione in sostituzione del compianto dottor Pietro Oriana.

Il Presidente dà conto poi di alcuni documenti pervenuti, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Audizione del dottor Carlo Luzzatti sulle vicende connesse all'incidente aereo di Ustica.

La Commissione procede all'audizione del dottor Carlo LUZZATTI, presidente della commissione tecnico-formale di inchiesta sull'incidente di Ustica nominata

dal Ministro dei trasporti il 28 giugno 1980.

Su invito del Presidente, il dottor Luzzatti ricostruisce le prime iniziative assunte dalla Commissione, riunitasi, la prima volta, il giorno successivo a quello del disastro: furono avviate le normali procedure per l'acquisizione di dati e documenti dalla compagnia Itavia, dagli aeroporti interessati e da autorità ed enti statali, in particolare al servizio di assistenza al volo, all'epoca svolto dalla Aeronautica Militare. Subito dopo la commissione si recò a Palermo per contattare l'autorità giudiziaria investita inizialmente del caso nel momento in cui erano in corso le operazioni di recupero in superficie dei relitti e delle salme. Fa presente che l'istituzione di una commissione ministeriale di inchiesta è prevista, in simili casi, dal codice della navigazione, in assenza tuttavia di un regolamento di attuazione che ne fissi chiaramente i poteri, di modo che il ruolo di tali commissioni è condizionato dal rapporto di collaborazione con l'autorità giudiziaria che con-

duce la parallela inchiesta, collaborazione che il pubblico ministero Giorgio Santa croce della Procura della Repubblica di Roma, subentrato al dottor Guarino che iniziò l'istruttoria sommaria a Palermo, non mancò di assicurare.

Il PRESIDENTE ricorda che la Procura di Palermo il 5 luglio 1980 dispose l'acquisizione delle registrazioni dei radar militari operanti nel Tirreno con un'ordinanza che non fu immediatamente eseguita dovendosi previamente acquisire l'autorizzazione del Ministro della difesa, mentre la richiesta del sostituto procuratore Santacroce — riguardante le registrazioni su nastro magnetico dei tracciati radar del sistema di difesa operante nella zona compresa tra Latina, Ponza e Palermo, le registrazioni dei radar del traffico aereo di Ciampino e le registrazioni delle comunicazioni radio tra l'aereo DC9 Itavia e i centri a terra — fu soddisfatta il successivo 22 luglio. In tale data vennero consegnati all'autorità giudiziaria il nastro di Ciampino e lo stralcio delle registrazioni dei tracciati radar di Licola e di Marsala da parte del colonnello De Falco il quale, in quella occasione, fece presente che il centro di Licola non disponeva di nastri in quanto si serviva di un sistema manuale e che le registrazioni di Marsala potevano essere trasmesse solo dopo essere state decodificate, al fine di mantenere segreta la conformazione del sistema di difesa aerea. Il Presidente ricorda altresì che l'autorità giudiziaria sequestrò il 3 ottobre 1980 i nastri delle registrazioni del centro radar di Marsala. Prima che la magistratura ne entrasse in possesso, tale materiale documentale rimase a disposizione di diverse autorità e risulta che fu visionato da molte persone, tra le quali il tenente colonnello Giorgio Russo, capo dell'ufficio operazioni di Ciampino, e il tenente colonnello Antonio La Torre, controllore del traffico aereo dello stesso centro. Entrambi questi ufficiali hanno poi dichiarato di non aver rilevato dalla lettura dei tracciati nulla di anomalo o che facesse pensare alla presenza di un altro aereo in prossimità del DC9. Dei nastri

radar che avrebbero registrato l'incidente di Ustica avrebbe parlato anche il generale Cesare Fazzino, all'epoca responsabile dell'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV), in una riunione tenutasi nel luglio 1980 alla presenza del Capo di Gabinetto del Ministero dei trasporti. La circostanza da chiarire — afferma il Presidente — è chi custodisse i nastri ed il restante materiale prima che fosse acquisito dall'autorità giudiziaria e chi avesse modo di prenderne visione. Risulta poi che subito dopo l'incidente le registrazioni sono state sviluppate graficamente dall'Areonautica Militare e successivamente i nastri magnetici di Ciampino sono stati consegnati alla società Selenia per la convalida dei dati, la loro rappresentazione grafica e la relativa interpretazione; copia degli stessi nastri veniva inviata alla Douglas, al National Transport Safety Board (NTSB) e all'Itavia, affinché questi tre enti compissero un controllo incrociato. In proposito è importante sapere se i nastri magnetici consegnati alla Selenia fossero gli originali, quante copie ne furono fatte e chi ebbe l'occasione di visionarli prima del sostituto procuratore Santacroce e dello stesso dottor Luzzatti.

Infine il Presidente chiede al dottor Luzzatti elementi di informazione circa l'iniziativa che i Carabinieri di Ciampino avrebbero assunto al fine di isolare la torre di controllo subito dopo l'incidente e in ordine alla recente notizia della France Press secondo la quale parte del materiale registrato a Ciampino sarebbe sfuggito a tale controllo.

Il dottor LUZZATTI, premesso di far riferimento solo ai dati acquisiti dalla commissione da lui presieduta non avendo avuto modo di prendere visione delle relazioni presentate dalla commissione Pratis e dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Pisano, conferma che l'autorità giudiziaria entrò in possesso dei nastri radar di Ciampino il 22 luglio 1980 e di quelli di Marsala il successivo 3 ottobre: tali documenti furono immediatamente trasmessi, in origi-

nale, alla commissione da lui presieduta che li consegnò alla Selenia, la quale provvide ad estrarne le copie inviate poi agli enti nominati dal Presidente. Gli originali rientrarono successivamente in possesso della commissione che poi li restituì all'autorità giudiziaria insieme alle registrazioni delle comunicazioni tra i centri di controllo di terra e il DC9. Giudica normale il comportamento degli ufficiali dell'Aeronautica Militare che, prima che i nastri radar di Ciampino fossero acquisiti dalla magistratura, procedettero alla loro lettura nel tentativo di comprendere l'origine di un fatto tanto eclatante. Dichiarò peraltro di non essere in grado di fornire chiarimenti sull'isolamento della torre di Ciampino da parte dei Carabinieri.

Rispondendo poi ad un quesito del Presidente, il dottor Luzzatti afferma che quando si recò a Washington con il sostituto procuratore Santacroce per incontrarsi con esperti del NTSB, nè successivamente, nessuno lo informò di un'eventuale visita che il generale Rana, presidente del Registro Aeronautico Italiano (RAI), avrebbe compiuto negli Stati Uniti nello stesso periodo al fine di far esaminare un nastro dalla Federal Aviation Administration (FAA). Sempre in riferimento ad una domanda posta dal Presidente, afferma che se può essere accaduto che gli esperti della Selenia, della Douglas, del NTSB, dell'Itavia — ai quali era stata demandata una valutazione incrociata dei dati emergenti dalle registrazioni radar — abbiano avuto uno scambio di opinioni tra loro, d'altra parte non gli risulta che essi siano stati in qualche modo influenzati dalla interpretazione dei dati fornita per prima dalla Selenia. Il dottor Luzzatti osserva che mentre il NTSB e la Selenia erano organismi neutrali, non portatori di interessi particolari, la stessa cosa non poteva dirsi della Douglas, società costruttrice dell'aereo, evidentemente interessata ad escludere la possibilità del cedimento strutturale, e dell'Itavia: venivano in tal modo garantite valutazioni autonome da parte dei vari enti, pervenuti peraltro a risultati sostanzialmente convergenti.

Il PRESIDENTE, ricordato come già nella seconda relazione preliminare della Commissione tecnico-formale si escludessero le ipotesi della collisione in volo e del cedimento strutturale — mentre nella relazione conclusiva del marzo 1982 si indicò come causa dell'incidente la deflagrazione di un ordigno esplosivo, all'interno o all'esterno all'aereo — chiede se corrisponda a verità che la commissione propose di procedere al recupero del relitto per acquisire un ulteriore elemento utile all'indagine.

Il dottor LUZZATTI rileva che inizialmente l'esigenza dell'intera commissione fu quella di verificare per prima l'ipotesi del cedimento strutturale, tenuto conto che all'epoca erano in servizio molti DC9 dello stesso tipo e della stessa anzianità di quello precipitato ad Ustica. Successivamente, delle varie ipotesi, restò in piedi solo quella dell'esplosione anche se i dati a disposizione nel 1982 non consentivano di determinare se questa fosse stata interna od esterna. Nella parte finale della relazione, peraltro, non si suggeriva solo il recupero dei relitti ma anche lo svolgimento di ulteriori analisi di laboratorio.

A seguito di una richiesta di precisazioni da parte del Presidente, il dottor Luzzatti fa presente che i rapporti tra la commissione da lui presieduta e l'autorità giudiziaria terminarono alla data del 15 marzo 1984 quando il giudice istruttore trasmise copia delle analisi richieste dopo la visita effettuata presso l'Accident Investigation Branch (AIB) inglese, analisi che fecero emergere la presenza di tracce di T4. Successivamente il magistrato non ritenne opportuno avvalersi ancora della collaborazione della commissione che nell'aprile del 1986 decise di sciogliersi, dandone comunicazione al Ministro, non avendo più nuovi elementi a sua disposizione per poter approfondire le indagini: al momento del recupero del relitto, la Commissione non era più dunque in vita. Il dottor Luzzatti precisa quindi, sempre su richiesta del Presidente, che la prima trasposizione delle registrazioni radar magnetiche in tracciati cartolari fu effettuata

dall'Aeronautica Militare, tracciati che, a quanto può al momento ricordare, non si discostavano molto da quelli successivamente rielaborati dagli altri enti interpellati, in particolare da quelli della Selenia.

Il dottor Luzzatti, replicando ad una domanda del deputato De Julio, afferma poi che le commissioni di inchiesta tecnico-formale previste dall'articolo 827 del codice di navigazione non godono di nessun potere autonomo, salvo quello, previsto dall'articolo 828, di svolgere audizione. Nei fatti, una commissione come quella da lui presieduta è in grado di procedere nelle indagini soltanto nella misura in cui il magistrato la mette in condizione di poter indagare. Rileva successivamente che non rientrava nei compiti e nelle competenze della commissione fare accertamenti in ordine agli interventi di soccorso aereo, sicché la commissione si limitò a prendere atto di quanto comunicate al riguardo e cioè dell'intervento del SAR di Martina Franca che dovrebbe essere stato avvertito dagli organi di controllo del traffico aereo di Ciampino, gli unici, insieme con quelli di Palermo, che potevano far scattare l'allarme a seguito del silenzio radio dell'aereo. A questo proposito, non è in grado di esprimere alcuna valutazione delle notizie apparse su organi di stampa secondo le quali il SAR di Martina Franca sarebbe stato in realtà allertato da organi diversi.

Il deputato DE JULIO chiede informazioni sul segreto che coprirebbe le registrazioni radar di carattere militare allo scopo di ledere la sicurezza della difesa aerea. Al riguardo il dottor LUZZATTI, richiamatosi alla disciplina legislativa del segreto di Stato, fa presente che, non essendo egli un esperto della materia, può tuttavia presumere che il segreto riguardi i meccanismi di codifica e decodifica del radar. Il PRESIDENTE ricorda in proposito che l'Aeronautica, secondo quanto risulta dagli atti, ha fatto valere il segreto non sulle registrazioni, ma sulla portata dei radar, perché altrimenti si fornirebbero informazioni a potenziali nemici su-

gli accessi del sistema di difesa.

Il deputato DE JULIO chiede come mai nelle analisi preliminari dei reperti sia emersa la presenza soltanto di T4 e non di TNT. Il dottor Luzzatti ricorda che le analisi chimiche si sono svolte in due tempi e fa presente che in un primo momento non risultavano tracce di esplosivo. Solo in seguito alla consulenza richiesta al Royal Armament Research and Development Establishment (RARDE), massimo organo mondiale in tema di esplosivi, si effettuarono nuove analisi seguendo tecniche particolari e si scoprì la presenza di T4, componente presente peraltro in tutti i tipi di esplosione. Quanto al TNT, rileva che soltanto dalla stampa ha potuto in seguito apprendere della presenza di tale componente esplosivo che sarebbe stato rinvenuto dai periti nominati dal magistrato. D'altra parte, non c'era ragione perché la commissione mettesse in discussione i risultati delle analisi fattile pervenire dal magistrato a distanza di un anno e mezzo circa dal momento in cui la commissione stessa presentò la sua relazione nel marzo del 1982.

Il deputato De Julio chiede infine se il dottor Luzzatti abbia mai preso visione di una ordinanza del giudice istruttore in cui verrebbero denunciate interferenze con le indagini giudiziarie da parte di componenti della commissione ministeriale. Il dottor Luzzatti risponde negativamente alla domanda e precisa anche che nessuna interferenza esterna ostacolò o disturbò l'attività di ricerca messa in opera dai componenti della commissione.

Rispondendo successivamente ad un quesito posto dal deputato Cipriani, il dottor LUZZATTI esclude, nonostante le notizie più volte lette sulla stampa, che gli enti americani interpellati dalla commissione e dal magistrato inquirente, in particolare il NTSB e il signor Macidull, abbiano dichiarato formalmente che dall'esame delle schegge rinvenute nei cadaveri dei passeggeri fosse possibile escludere

una esplosione interna al velivolo. Al riguardo precisa che l'unico frammento di provenienza esterna, facente parte del vano carrello, lungo all'incirca 15 centimetri, fu ritrovato nel corpo di una passeggera: tale circostanza creò alla commissione notevoli difficoltà poiché non si riuscì a stabilire come una parte esterna alla carlinga non recasse alcuna traccia degli ostacoli che pure dovette perforare per raggiungere il corpo di una passeggera, qualunque fosse il posto da questa occupato all'interno dell'aereo, a meno che non si presuma che il corpo stesso fosse stato in realtà colpito dal frammento successivamente allo smembramento dell'aereo, presunzione tuttavia da escludersi sulla base di altre considerazioni. Il dottor Luzzatti, precisato anche che nei cuscini e negli schienali si rinvennero soltanto frammenti di provenienza interna, risponde quindi ad una domanda postagli dal deputato Rebullà negando di aver mai affermato di fronte al giudice istruttore Bucarelli che gli schienali dell'aereo non sono stati esaminati e, in riferimento ad una domanda del deputato Cipriani, fa presente che nella scheggia rinvenuta nel corpo della passeggera non è stata ritrovata la presenza di T4.

Il deputato CIPRIANI chiede a che ora il SAR di Martina Franca sia stato attivato e se la commissione abbia effettuato accertamenti sul ritardo con cui il centro di Napoli è stato allertato e sul mancato coinvolgimento nella ricerca e nei soccorsi dell'aereo Brequet Atlantic che pure era in volo in prossimità della zona dell'incidente. Il dottor LUZZATTI afferma di non essere in grado di rispondere al momento al primo quesito e, quanto alla seconda domanda, rileva che della presenza nella zona del Brequet si è venuto a conoscenza soltanto successivamente alla conclusione dei lavori della commissione: del resto, possibilità concrete di soccorsi positivi non potevano esistere dovendosi escludere la presenza di superstiti.

Il PRESIDENTE osserva a tale proposito che in quel momento nessuno poteva sapere se esistessero o meno superstiti e sottolinea le contraddittorie dichiarazioni rese dai responsabili dell'Aeronautica secondo i quali il Brequet non fu avvertito perché il centro di Martina Franca non sapeva che fosse in quel momento in volo e perché non era dotato dei mezzi di ricerca adeguati.

Il deputato CIPRIANI chiede quindi se la commissione avesse ricevuto, tra il materiale che le fu consegnato, anche un corpo cilindrico metallico dotato di catarifrangente e di una antenna che il pescatore Antonio Basile dichiarò di aver consegnato ai Carabinieri di Napoli il 28 giugno e se fosse risultato alla commissione che fu lanciato un Notam (*notice to the airmen*) per avvertire che il DC9 era partito da Bologna con due ore di ritardo, dato che il suo volo avrebbe potuto essere intercettato da aerei militari che incrociassero la sua rotta. Il dottor LUZZATTI, riservandosi di controllare la documentazione acquisita dalla commissione e di integrare per iscritto la sua risposta, rileva che il corpo cilindrico era in realtà una sonda meteorologica; esclude poi che esista, in alcuna parte del mondo, una procedura in forza della quale venga emesso un Notam in caso di ritardo nella partenza di un aereo il cui decollo deve comunque essere autorizzato dai centri regionali di controllo del traffico aereo. Ricorda quindi, rispondendo ad una specifica domanda del deputato Cipriani, che la commissione da lui presieduta arrivò alla conclusione di respingere l'ipotesi della collisione con un altro velivolo come causa della catastrofe, ma afferma di non essere in grado di escludere o meno che vi siano state interferenze tra il DC9 e aerei militari.

Sempre rispondendo ad un quesito posto dal deputato Cipriani, il dottor Luzzatti fa presente che la commissione non chiese informazioni all'Unione Sovietica che, del resto, non faceva allora parte dell'Organizzazione Aeronautica Civile Internazionale (ICAO).

Il deputato CIPRIANI chiede a questo punto che la Commissione si rivolga all'ambasciata sovietica in Italia o direttamente alla Presidenza dell'Unione Sovietica per ottenere notizie in ordine ad eventuali registrazioni radar di quel paese e alla vicenda del Mig libico.

Il deputato STAITI di CUDDIA delle CHIUSE osserva che le ulteriori analisi di laboratorio dirette ad individuare la natura dell'ordigno esplosivo e la sua collocazione, realizzate a circa un anno e mezzo di distanza dalla relazione del 1982, non condussero a risultati certi tanto che la commissione presieduta dal dottor Luzzatti ritenne necessario procedere al recupero del relitto, indicazione che all'epoca non venne raccolta. Chiede pertanto se lo scioglimento della commissione possa intendersi come denuncia di una carente collaborazione da parte degli altri organi dello Stato.

Il dottor LUZZATTI afferma che lo scioglimento della commissione non aveva alcun intento di denuncia. La commissione prese atto nel 1983 che il disegno di legge per il finanziamento del recupero del DC9 non ottenne la copertura finanziaria e che, tre anni dopo, non vi erano elementi nuovi a sua conoscenza.

Il deputato STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, facendo riferimento all'ipotesi di un oggetto non identificato attraversante la zona dell'incidente ad alta velocità - ipotesi confermata dal NTSB - e a un'intervista alla BBC nella quale lo stesso dottor Luzzatti affermò che l'ipotesi dell'esplosione interna perdeva credito, chiede se sia accettabile la ricostruzione secondo cui, risultando l'ipotesi del missile la più probabile, la commissione si trovò nella impossibilità di continuare i propri lavori, dovendo scontrarsi contro un muro di gomma.

Il dottor LUZZATTI, confermando le parti della relazione di cui fa riferimento all'oggetto non identificato, dichiara di non potersi esprimere, per ragioni di cor-

rettezza professionale, sulla interpretazione suggerita. Precisa inoltre di non aver mai rilasciato nè alla BBC nè ad altri organi di informazione le dichiarazioni riferite dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, essendosi sempre rigorosamente limitato a riportare, ed eventualmente chiarire, le affermazioni contenute nella relazione.

Su sollecitazione del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, osserva inoltre che a livello mondiale gli organi maggiormente accreditati nel campo delle indagini aeronautiche sono il NTSB e l'AIB.

Il senatore MACIS chiede per quale ragione la competenza ad occuparsi dell'incidente fu trasferita dall'autorità giudiziaria di Palermo a quella di Roma; quali poteri avesse il Ministero dei trasporti sull'Aeronautica militare, anche in relazione all'eventuale possibilità di accesso ai nastri radar di Ciampino prima che venissero consegnati all'autorità giudiziaria; se debba ritenersi corretto che alcuni ufficiali dell'Aeronautica abbiano visionato tale materiale; se il dottor Luzzatti sia a conoscenza che il generale Rana avrebbe visionato il tracciato di Ciampino, riferendo poi al ministro Formica l'ipotesi del missile.

Il dottor LUZZATTI dichiara che la competenza ad occuparsi dell'incidente fu attribuita alla Procura della Repubblica di Roma, in linea con le disposizioni del codice della navigazione, perché il luogo di abituale ricovero del DC9 si trovava a Ciampino; che l'Aeronautica Militare, pur non dipendendo in alcun modo dal Ministero dei trasporti sotto l'aspetto formale, di fatto ha sempre fornito gli atti e i documenti richiesti dal Ministero salvo avviso contrario della Magistratura. Giudica non anomala la circostanza che alcuni tecnici dell'Aeronautica abbiano visionato i materiali disponibili; del resto, nella prassi, nelle commissioni d'inchiesta tecnico-formale è sempre presente un rappresentante dell'Ispettorato telecomunicazione e assistenza al volo. Dichiara poi di non essere stato mai informato dell'episo-

dio relativo al generale Rana a cui ha fatto riferimento il senatore Macis.

Il senatore MACIS, osservato che il ministro Formica nell'audizione davanti alla Commissione nel motivare la propria convinzione sull'attendibilità dell'ipotesi del missile ha fatto esplicito riferimento ai lavori della commissione presieduta dal dottor Luzzatti — nella cui relazione in realtà si lascia impregiudicato il problema se l'esplosione sia stata interna od esterna — chiede se vi fosse qualche elemento a conoscenza della commissione e non rintracciabile nella relazione finale, tale da giustificare la convinzione del ministro Formica.

Il dottor LUZZATTI rileva che il ministro Formica non ha mai avuto dalla commissione notizie che non siano state riportate nelle due relazioni preliminari e nella relazione consegnata il 16 marzo 1982. Non può escludersi peraltro che il Ministro avesse fonti diverse.

Rispondendo ad un ulteriore quesito del senatore Macis, il dottor Luzzatti afferma che tracce di esplosivo T4 vennero rinvenute dopo che l'Aeronautica Militare realizzò esami secondo le tecnologie illustrate, in uno specifico incontro, dal RARDE: prima di tali analisi non ricorda quale tipo di esami vennero condotti.

Il senatore MACIS suggerisce alla Commissione di acquisire la documentazione relativa alla successione degli esami compiuti dai diversi enti sulle tracce di esplosivo rinvenute sui reperti dell'aereo. Chiede poi al dottor Luzzatti se abbia avuto sospetti di possibili inquinamenti delle indagini da parte dei servizi.

Il dottor LUZZATTI afferma di non essere mai stato avvicinato dai servizi, nè gli risulta lo siano stati gli altri componenti della commissione che ebbe tuttavia l'occasione di esprimere, in piena serenità, qualche dubbio sul buco di circa otto minuti nella registrazione radar di Marsala, limitandosi poi a prendere atto

di quanto riferito in merito all'autorità giudiziaria.

Il deputato TEODORI chiede se potessero esserci all'interno della commissione componenti in collegamento con i servizi e se la commissione abbia mai chiesto o le sia stata offerta la collaborazione del SIOS Aeronautica, del SISMI, del SISDE, della Polizia e dei Carabinieri.

Il dottor LUZZATTI esclude nel modo più assoluto la possibilità che membri della commissione fossero in contatto con i servizi e risponde negativamente anche al secondo quesito posto dal deputato Teodori, precisando che le forze di Polizia sono intervenute soltanto per il tramite dell'autorità giudiziaria. In riferimento poi ad una precisazione del Presidente concernente la deposizione da lui resa al Giudice Istruttore Bucarelli, il dottor Luzzatti si riserva di fornire una completa risposta in merito alla circostanza se siano stati esaminati i frammenti contenuti tanto nei cuscini quanto negli schienali dei sedili del DC9.

Il deputato ANGELINI chiede chiarimenti circa l'affermazione contenuta nella relazione della commissione tecnico-formale secondo la quale non trova spiegazione tecnica la sostituzione del nastro del centro radar di Marsala dopo circa quattro minuti dalla scomparsa del segnale secondario del DC9.

Il dottor LUZZATTI precisa che non vi era ragione di sostituire tale nastro perché questo era perfettamente idoneo alla registrazione. Su richiesta del deputato Angelini afferma poi che tale episodio è stato spiegato all'autorità giudiziaria come avvenuto per una dimostrazione addestrativa del funzionamento dell'apparecchio ad un operatore della base.

Osservato dal Presidente che una successiva versione fornita fa riferimento ad una esercitazione programmata con mesi di anticipo, il dottor Luzzatti dichiara di aver appreso solo successivamente, dalla stampa, tale spiegazione.

Rispondendo poi ad una richiesta di chiarimento del Presidente e del senatore Boato concernente l'affermazione, contenuta nella relazione, che il vuoto di otto minuti della registrazione radar di Marsala sarebbe stato parzialmente coperto da un altro nastro — non risultante agli atti — il dottor Luzzatti afferma che probabilmente si tratta di una formulazione imprecisa.

Il dottor Luzzatti risponde quindi ad altre due domande del deputato Angelini osservando, in riferimento al centro radar di Marsala, che si poteva sostituire il nastro delle registrazioni senza dover riattezzare la sala e rilevando che l'ipotesi del missile fu presa in considerazione dalla commissione all'inizio dei suoi lavori contestualmente a tutte le altre ipotesi teoricamente possibili: l'unica che si decise di escludere immediatamente, tanto che non se ne fece alcuna menzione nemmeno nelle pre-relazioni, fu l'ipotesi di un meteorite dato che vi era, secondo gli esperti, una probabilità su un miliardo che avesse potuto verificarsi.

Il deputato REBULLA formula quindi i seguenti quesiti: se vi sia la certezza che la commissione ha ricevuto le registrazioni radar originali e se sia possibile l'ipotesi che alcune tracce o alcune registrazioni siano state cancellate; se siano state disposte analisi del frammento trovato nel cadavere di una passeggera per rintracciare tracce di esplosivo; se un proiettile sparato da un cannoncino d'aereo possa essere in grado di provocare uno squarcio delle dimensioni di quello prodottosi nel DC9.

Il dottor LUZZATTI risponde al primo quesito rilevando che, nel momento in cui i nastri furono sequestrati, non vi era alcun motivo per sospettare manipolazioni ed occultamenti e quindi la commissione li ha comunque sempre presi per buoni. Solo in seguito maturò personalmente un dubbio al riguardo, ma gli esperti di registrazioni radar da lui consultati gli fecero presenti le enormi diffi-

coltà di ricostruire un nastro falso, che apparisse nel contempo credibile. Fa poi presente che il frammento ritrovato nell'addome di un cadavere fu sottoposto ad ogni tipo conosciuto di analisi, i cui risultati escludono comunque la presenza di tracce di esplosivo. Quanto al terzo quesito del deputato Rebulla, il dottor Luzzatti ricorda che un DC8 dell'Alitalia riuscì ad atterrare con relativa tranquillità nonostante fosse stato raggiunto da un proiettile mentre volava nei cieli dell'Iran e dell'Iraq ed esclude che un proiettile sparato da un cannoncino d'aereo possa provocare uno squarcio come quello prodottosi nel DC9 dell'Itavia.

Il dottor Luzzatti, in risposta ad una richiesta di precisazioni formulata dal senatore Bosco circa la mancanza di una collaborazione nella seconda fase dell'indagine tra la commissione e l'autorità giudiziaria, ricorda che fu interrogato in due occasioni dal magistrato il quale nominò un collegio peritale i cui componenti potevano evidentemente assicurare competenze tali da indurre lo stesso magistrato a fare a meno della collaborazione della commissione. Dopo aver quindi risposto ad alcune richieste, avanzate sempre dal senatore Bosco, di chiarimenti tecnici su punti specifici della relazione elaborata dalla commissione, il dottor Luzzatti rileva che la sperimentazione da parte dell'AIB e del RARDE citata a pagina 56 della relazione si riferisce a prove di esplosioni effettuate all'interno di cabine pressurizzate, allo scopo di accertare la velocità dei frammenti e di mettere a confronto i dati così ottenuti con quelli risultanti da due incidenti effettivamente accaduti in cui due aerei inglesi subirono le conseguenze di una esplosione di ordigni collocati a bordo.

Su richiesta del PRESIDENTE, il dottor Luzzatti si riserva poi di far pervenire alla Commissione una precisazione scritta che chiarisca se fu la commissione da lui presieduta a chiedere ai laboratori dell'Aeronautica l'esame dei frammenti trovati nei sedili dell'aereo o se fu invece l'Aero-

nautica a procedere autonomamente a tali esami, pur potendo fin da ora escludere che sia rilevante sul piano tecnico aver fatto esaminare soltanto i seggiolini o gli schienali ovvero gli uni e gli altri.

Il senatore RASTRELLI chiede se la composizione della commissione fosse tale da comprendere tutte le competenze necessarie all'inchiesta. Il dottor LUZZATTI osserva che, nell'ambito dell'investigazione aeronautica, è impossibile che una commissione comprenda al suo interno tutte le innumerevoli competenze specifiche; la composizione della commissione da lui presieduta rispondeva comunque agli *standards* professionali di un tale tipo di investigazioni comprendendo, oltre al presidente, un esperto di investigazioni aeronautiche, un tecnico del registro aeronautico, un pilota, un tecnico di assistenza al volo ed un medico, fermo restando che, per analisi particolari, si è ricorsi, con l'intervento del magistrato, a laboratori specializzati.

Il senatore RASTRELLI afferma quindi che i risultati cui è pervenuto il collegio peritale nominato dal giudice istruttore appaiono, a posteriori, più soddisfacenti di quelli raggiunti dalla commissione che sembra essersi rassegnata, nonostante la libertà di indagine che il ministro Formica afferma esserle stata concessa, ad un ruolo di semplice istanza propositiva, forse a seguito del mancato recupero del relitto autorizzato soltanto successivamente. Osserva anche che già nel 1982 la BBC trasmise una inchiesta giornalistica, nel corso della quale lo stesso Luzzatti venne intervistato, e che prospettò come unica ipotesi possibile quella del missile.

Il dottor LUZZATTI replica al senatore Rastrelli rilevando che nessun Ministro può conferire poteri di indagine che non siano previsti da disposizioni di legge e regolamentari ed osservando che la ricostruzione effettuata nel 1982 dalla BBC è un esempio di ottimo giornalismo investi-

gativo, ma non può essere considerata come un serio tentativo di indagine, partendo essa pregiudizialmente dall'ipotesi del missile, la sola per la quale in quella ricostruzione si cercavano conferme. Ricorda poi che, dopo la relazione presentata nel 1982, la commissione non ha potuto disporre di ulteriori elementi per approfondire le indagini pur essendosi preoccupata di studiare la fattibilità del recupero del relitto, affidandosi alle valutazioni di un famoso oceanografo e della ditta « Subsea oil service » ed avendo anche interpellato la « Marine Geophysical Italy »: il magistrato non ha tuttavia ritenuto di avvalersi della collaborazione della commissione nel momento in cui riuscì a disporre il recupero dei resti dell'aereo. Afferma anche che la commissione non aveva più alcun potere per svolgere ulteriori indagini oltre a quelle già effettuate, avendo essa già espletato il compito affidatole quello di individuare la causa tecnica del sinistro identificata dalla commissione nella deflagrazione di un ordigno.

Il deputato BELLOCCHIO, richiamate le affermazioni rese dal ministro Formica alla Commissione su quanto riferitogli dal generale Rana in merito all'ipotesi del missile, chiede quali possibilità avesse il generale Rana di disporre, subito dopo l'incidente, di simili informazioni e chi potesse avergliele fornite.

Il dottor LUZZATTI rileva che il generale Rana, in qualità di presidente del RAI, non poteva sapere, a distanza di pochi giorni dal disastro, ciò che ha riferito al ministro Formica. Afferma poi di non essere in grado di rispondere alla seconda parte del quesito, e di non essere mai stato informato dal ministro Formica del colloquio da lui avuto con il generale Rana.

Indicata dal deputato REBULLA l'opportunità di accertare perché il ministro Formica non investì della questione la commissione, il deputato ZAMBERLETTI chiede se dagli accertamenti siano emerse

tracce che potessero far supporre che l'esplosione si fosse verificata nel vano carrello.

Il dottor LUZZATTI risponde negativamente, ribadendo peraltro come il rinvenimento di un frammento del carrello nel corpo di un passeggero, senza che su tale frammento siano restite tracce delle pareti che avrebbe dovuto attraversare per giungere nel corridoio passeggeri, sia rimasto un problema irrisolto per la commissione.

Rispondendo ad un ulteriore quesito del deputato Zamberletti, conferma che nella zona in cui è precipitato il DC9 furono rinvenute parti di un radiobersaglio che tuttavia risultarono dagli esami aver subito una permanenza in acqua tale da escludere la coincidenza temporale con il disastro. Sempre su sollecitazione del deputato Zamberletti dichiara inoltre che la commissione da lui presieduta ricostruì, sulla base degli orari delle compagnie e dei tracciati radar, il traffico aereo registratosi prima e dopo l'incidente sulla rotta percorsa dal DC9 soprattutto allo scopo di verificare l'ipotesi della collisione con un altro aereo.

Il dottor Luzzatti, rispondendo quindi ad alcuni quesiti posti dal senatore Coco, osserva che la mancanza di un nastro di registrazione attivato non impedisce agli operatori di osservare in tempo reale ciò che appare sullo schermo radar; ricorda anche che gli operatori del centro di Marsala hanno dichiarato al giudice Bucarelli di non aver visto alcunché di anomalo sullo schermo.

In riferimento ad un quesito del deputato Cipriani, il dottor Luzzatti afferma che, a suo giudizio, il radar di Otranto non era in grado di vedere il DC9 dell'I-

tavia e comunque le relative registrazioni non vennero prese in considerazioni dalla commissione tecnico-formale.

Precisa poi al deputato Rebullà che la verifica del traffico aereo prima e dopo l'incidente non ha condotto ad escludere l'ipotesi di un oggetto volante non identificato — di cui anzi si è tentato di ricostruire la traiettoria — in prossimità del velivolo dell'Itavia.

Il dottor Luzzatti, in risposta ad un quesito del senatore Coco ricordato che al momento del disastro erano in funzione, per la zona interessata, il radar civile di Ciampino e quelli militari di Licola e Marsala, ed osserva che, pur essendo captati i segnali radar dell'aereo, non necessariamente l'operatore in servizio ne seguiva il percorso al monitor. Tuttavia è accertato che la torre di Ciampino ha avuto l'immediata percezione dell'incidente verificatosi.

In relazione ad una domanda del Presidente, il dottor Luzzatti afferma infine che la commissione da lui presieduta esclude il collegamento dell'incidente di Ustica e della vicenda del Mig libico precipitato in Sila, sulla base della non coincidenza temporale dei due eventi.

Il PRESIDENTE, fatto proprio l'auspicio, formulato nella parte finale della relazione Pratis, di una tempestiva revisione dei meccanismi formativi e dei poteri delle commissioni ministeriali d'inchiesta nonché delle relative procedure di acquisizione degli atti, che dovrebbero rivestire un carattere di automaticità ed immediatezza, ringrazia vivamente il dottor Luzzatti per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle 20.

ALLEGATO

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1989

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE, SENATORE GIORGIO RUFFOLO,
SULLA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO ACNA DI CENGIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del ministro dell'ambiente, senatore Giorgio Ruffolo, sulla chiusura dello stabilimento ACNA di Cengio:	
Botta Giuseppe, <i>Presidente</i>	81, 87, 88, 92, 93, 94
Angelini Piero Mario	88, 92, 93
Filippini Rosa	87, 88
Manfredi Manfredi	83, 85, 86, 90
Ruffolo Giorgio, <i>Ministro dell'ambiente</i>	81, 82, 83, 85 86, 87, 88, 93
Testa Enrico	82, 87, 91, 92, 93, 94

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,55.

Audizione del ministro dell'ambiente, senatore Giorgio Ruffolo, sulla chiusura dello stabilimento ACNA di Cengio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro dell'ambiente sulla chiusura dello stabilimento ACNA di Cengio.

Ringrazio il senatore Ruffolo per aver accettato (previa la necessaria autorizzazione di tutti i gruppi politici e della Presidenza della Camera, considerato il periodo di crisi governativa) di riferire sull'attuale posizione e sulle motivazioni dell'ordinanza di chiusura per sei mesi dello stabilimento ACNA di Cengio.

Informo che il ministro dispone di tempo limitato, essendo la sua attività integralmente assorbita dalle vicende dell'ACNA, dalle riunioni del Consiglio dei ministri e dagli incontri con le regioni concordati per affrontare il problema delle alghe nell'Adriatico. Non so quindi se sarà possibile sviluppare un dibattito, dovendo prendere atto delle disponibilità di ordine temporale.

GIORGIO RUFFOLO, Ministro dell'ambiente. Grazie, signor presidente. Io stesso ho sentito il dovere di mettermi immediatamente a disposizione della Commissione per riferire su atti certamente gravi ed impegnativi, offrendone, come sempre è avvenuto nel passato, una informazione che fosse la più chiara e definita possibile.

Poiché gli onorevoli deputati sono ben consapevoli degli sviluppi della vicenda, non ho bisogno di ricapitolarla sin dai primordi.

Vorrei prendere le mosse dal 5 maggio 1989, quando l'Enimont e il Ministero dell'ambiente hanno firmato una lettera di intenti che prevedeva una vasta riconversione dell'intera industria chimica dipendente dall'Enimont — di cui non vale la pena riferire, pur richiamandone l'importanza ed il carattere innovativo — e conteneva un paragrafo relativo all'ACNA di Cengio.

Sotto questo aspetto, la lettera si richiamava al contenuto delle intese raggiunte il 16 settembre dell'anno scorso in sede di Comitato paritetico Stato-regioni e dell'atto di impegno sottoscritto dall'ACNA, nella stessa data, in attuazione di tali intese. La lettera d'intenti affermava che: « Enimont, subentrando all'attuale gestione, si impegna al rispetto dell'accordo di cui sopra » — quello del 16 settembre 1988 — « e ne garantisce l'esecuzione per un rilancio produttivo nella massima sicurezza, consapevole della necessità che il piano si svolga in condizioni di assoluta sicurezza e compatibilità ambientale. Con riguardo soprattutto al contenimento del percolato, Enimont si impegna, in occasione delle imminenti operazioni di manutenzione straordinaria, a fermare tutte le produzioni inquinanti per il tempo necessario a garantire l'esecuzione dei lavori definitivi relativi a detto contenimento ».

In altri termini, il 5 maggio 1989 si addiveniva ad una chiusura consensuale. In quell'occasione, avevo già pronta l'ordinanza, ma preferii — credo di aver bene

operato — arrivare ad una fermata consensuale dell'attività, per avere la massima collaborazione negli adempimenti del piano di risanamento, previsto dal 16 settembre 1988, ma diventato in larga parte obsoleto a seguito degli incidenti verificatisi successivamente e dei quali ho riferito ampiamente in Parlamento.

L'accordo con l'Enimont è stato poi precisato e meglio definito con una successiva intesa trilaterale (Ministero dell'ambiente, ACNA e sindacati) raggiunta pochi giorni dopo, il 18 maggio 1989, ed approvata dal Comitato Stato-regioni il 19 maggio.

La nuova intesa assumeva come dato di partenza la fermata consensuale delle attività produttive dell'ACNA a partire dal 25 maggio 1989; restava in funzione solo l'impianto biologico di depurazione e veniva operata, nel contempo, una drastica riduzione dei prelievi dalle acque del fiume Bormida.

Dopo aver fissato i termini di riferimento per gli ulteriori interventi di ristrutturazione produttiva e di razionalizzazione della gestione, l'intesa stabiliva le condizioni per la ripresa dell'attività produttiva. Si definiva una precisa procedura, che prevedeva l'esecuzione e la verifica dell'efficacia delle opere finalizzate a garantire la completa tenuta del sistema di contenimento del percolato, prevista per la metà di agosto a partire dalla zona cosiddetta del Basso Piave; francamente non so per quale motivo si chiami in tal modo, visto che si trova in Piemonte.

ENRICO TESTA. Probabilmente, il motivo risiede nel fatto che in quei luoghi si fabbricavano armi destinate alla guerra sul Piave!

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Probabilmente questo è il motivo; scusatemi per l'osservazione incidentale.

Venivano stabilite inoltre, per la fine del giugno 1989, la stesura e la firma di un atto di impegno integrativo di quello del 16 settembre 1988 e all'interno di questo la determinazione su rigorose basi scientifico-tecnologiche dei limiti agli scarichi per quanto attiene alla presenza di microinquinanti; infine, si prevedeva l'esame e il parere del Comitato Stato-regioni.

Quindi, nell'intesa si stabilivano le procedure relative all'esecuzione e alla verifica del contenimento del percolato, la determinazione dei limiti agli scarichi per quanto attiene alla presenza di microinquinanti e comunque la necessità di un esame di tutto ciò da parte del Comitato Stato-regioni.

ENRICO TESTA. Poiché si è fatto riferimento a due date, mi chiedo: quando doveva essere fatta questa verifica?

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. La verifica dell'efficacia delle opere di contenimento del percolato era prevista, a cominciare dalla zona del Basso Piave, per la fine del mese di giugno 1989. Pertanto, la data del 20 giugno, cui sono stati fatti vari riferimenti, concerneva la convocazione delle parti per verificare il rispetto delle procedure.

ENRICO TESTA. Nel documento d'intesa era previsto che la verifica della tenuta della zona del Basso Piave avvenisse entro la fine del mese di giugno?

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Sì, onorevole Testa.

ENRICO TESTA. Che cosa era previsto in relazione ai microinquinanti?

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Come chiarirò più ampiamente nel prosieguo del mio intervento, la commis-

sione tossicologica era stata incaricata di definire determinati limiti entro i quali l'ACNA avrebbe dovuto operare.

Il Comitato Stato-regioni, nella seduta del 19 maggio (nel corso della quale è stato approvato il documento di intesa triangolare tra il Ministero dell'ambiente, l'ACNA ed i sindacati), ha deliberato la creazione di un comitato permanente di carattere tecnico-scientifico (che è stato formalmente istituito con decreto dei ministri dell'ambiente e della sanità del 24 maggio 1989), incaricato di sovrintendere alle verifiche ed ai controlli sull'efficacia delle opere di contenimento del percolato; di assistere i ministri della sanità e dell'ambiente nel negoziato per la redazione dell'atto di impegno integrativo; di promuovere ed indirizzare, con una specifica assunzione di responsabilità da parte dell'Istituto superiore di sanità per quanto attiene al coordinamento delle strutture sanitarie locali, l'attività di controllo e di monitoraggio del fiume Bor-mida.

Il comitato si è riunito per la prima volta il 25 maggio, ossia il giorno successivo alla sua formale istituzione, e da allora ha svolto un'intensa attività, alla quale ha chiamato a concorrere frequentemente, ovviamente in posizione contraddittoria, i rappresentanti dell'ACNA. Il comitato, inoltre, ha eseguito numerosi sopralluoghi presso lo stabilimento.

In definitiva, le attività del gruppo di lavoro hanno riguardato diversi aspetti. Innanzitutto, in relazione alle opere di contenimento del percolato, il gruppo tecnico ha approvato i progetti per la realizzazione delle opere concernenti il Basso Piave, indicando la necessità di procedere al collaudo pubblico delle opere e di programmare controlli e monitoraggi per la verifica dell'efficacia delle stesse opere rispetto alle varie condizioni idrauliche.

MANFREDO MANFREDI. In che data ?

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. L'ACNA ha comunicato in data 17 giugno di aver iniziato i lavori nella zona del Basso Piave. Nel contempo il Ministero dell'ambiente ha chiesto al presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici di designare un collaudatore; la comunicazione di tale designazione è pervenuta in data 3 luglio ed è stata immediatamente inviata all'ACNA. Inoltre, in data 23 giugno, il gruppo di lavoro ha chiesto all'ACNA di predisporre una relazione tecnica, che non ci è ancora pervenuta, sulla tenuta dell'intero sistema di contenimento del percolato.

Per quanto riguarda il miglioramento del livello di affidabilità degli impianti, le modifiche e gli interventi di ristrutturazione, in data 23 e 26 giugno ci sono pervenute nove schede-progetto redatte dall'ACNA, di cui il gruppo di lavoro ha già iniziato l'esame.

Quanto al problema dei limiti da porre alla presenza dei microinquinanti negli scarichi prodotti dall'ACNA, il Ministero dell'ambiente, d'intesa con quello della sanità, ha ritenuto necessario investire del problema la Commissione tossicologica nazionale, massimo organo scientifico operante nel settore. La Commissione tossicologica ha esaminato la questione nel corso delle sedute del 29 e 30 maggio, istituendo un gruppo *ad hoc* ed approvando un rapporto conclusivo in data 6 luglio 1989.

Per quanto riguarda le procedure autorizzative per l'attività di recupero dei solfati (resol), si è stabilito che, pur in assenza della necessità giuridica di sottoporre l'impianto alla valutazione di impatto ambientale (che, come è noto, non è prevista dal decreto), il gruppo di lavoro, integrato da due membri della commissione di valutazione di impatto ambientale, proceda comunque a tale esame relativamente alle tecnologie ed alle alternative di localizzazione dell'impianto.

L'ultima questione esaminata dal gruppo di lavoro riguarda il monitorag-

gio. L'Istituto superiore di sanità, sulla base di un'intensa attività di coordinamento con le due regioni interessate, con i presidi multizonali e con le unità sanitarie locali, sta redigendo un rapporto conclusivo che prevede l'istituzione di una struttura permanente e coordinata di monitoraggio del fiume Bormida, con particolare riguardo agli scarichi prodotti dall'ACNA.

Sono queste le attività nelle quali il gruppo di lavoro è stato impegnato a partire dal 25 maggio e fino a quando è maturata la decisione dell'ACNA di riaprire lo stabilimento.

Fino a quel punto i lavori tecnici e le iniziative di confronto con l'ACNA erano proseguiti senza interruzioni e dilazioni di sorta. Il Ministero dell'ambiente, anzi, in data 6 luglio 1989, valutando l'opportunità di accelerare i tempi, convocò per il 10 luglio una riunione triangolare con l'ACNA ed i sindacati per affrontare la fase conclusiva del negoziato e per formulare il nuovo atto di impegno. Quindi, siamo stati noi a sollecitare la convocazione di una riunione, che poi si è regolarmente tenuta nella data stabilita.

In data 6 luglio è pervenuta al Ministero una lettera dell'ACNA, spedita il 5 luglio, che trasmetteva la seguente informazione: «Comunichiamo che, in data odierna, l'attività produttiva dello stabilimento sarà ripresa gradualmente, secondo il programma già noto. La totale ripresa dell'attività non avverrà prima del 15 agosto». Tale inattesa comunicazione ci è subito sembrata grave dal momento che io stesso, con una lettera inviata in data 26 giugno, avevo ribadito la necessità di rispettare, sulla base delle procedure concordate, talune tappe fondamentali: il collaudo pubblico delle opere di contenimento del percolato, la redazione dell'atto di impegno e, infine, la pronuncia conclusiva del Comitato Stato-regioni. A fronte della rottura unilaterale del percorso procedurale convenuto, dopo aver ascoltato il presidente del Comitato

Stato-regioni ed il direttore generale per la prevenzione degli inquinamenti, non ho avuto altra scelta se non quella di ripristinare le condizioni fissate dalle intese sottoscritte ed ho disposto, pertanto, la chiusura cautelare dello stabilimento. Infatti, in assenza di una certificazione pubblica concernente la sicurezza delle opere di contenimento del percolato nonché della precisa determinazione delle necessarie garanzie di salvaguardia ambientale, affidate all'atto di impegno aggiuntivo, si sono venute a determinare obiettive condizioni di rischio ambientale che, in qualità di ministro dell'ambiente, ho il dovere di fronteggiare. Si è pervenuti, pertanto, alla formulazione ed all'emanazione dell'ordinanza del 6 luglio 1989, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio 1989.

Al di là delle polemiche e delle contestazioni che hanno accompagnato tale iniziativa, restano aperte, signor presidente, onorevoli colleghi, alcune questioni fondamentali. Innanzitutto, vorrei chiarire che l'ordinanza del 6 luglio scorso non implica alcun cambiamento di rotta per quanto riguarda l'attività del Ministero dell'ambiente rispetto all'obiettivo di ricercare le condizioni di compatibilità tra l'attività produttiva dello stabilimento ACNA di Cengio e le condizioni di massima sicurezza ambientale. Tale obiettivo è stato ribadito anche nel corso di un lungo incontro che abbiamo avuto con i dirigenti dell'Enimont, i quali, pur divergendo nella valutazione delle motivazioni poste a base dell'ordinanza, hanno riconosciuto la necessità di operare secondo le procedure e sulla base degli obiettivi già fissati. Devo riconoscere che a questo punto diventano obiettivamente più difficili le condizioni istituzionali nell'ambito delle quali è inserito il percorso di risanamento, per cui diventa indispensabile attenersi a criteri di valutazione quanto più possibile rigorosi e trasparenti.

Tuttavia, nel quadro giuridico dell'ordinanza, il criterio da seguire rimane

quello del confronto con l'azienda e con il sindacato, nonché della consultazione e della codecisione con le altre amministrazioni centrali e con le regioni nell'ambito del Comitato Stato-regioni.

Dopo le recenti vicende, il confronto con l'impresa riprende richiamando la società capogruppo Enimont alle proprie responsabilità nel quadro della più generale intesa — d'anzì evocata — raggiunta il 5 maggio, che ha per oggetto la compatibilità ambientale di tutte le attività imprenditoriali del maggior gruppo chimico italiano. Sarà, dunque, responsabilità dell'Enimont garantire la coerenza e la lealtà di comportamento dell'ACNA.

Sui problemi aperti possono essere fissate alcune linee guida. Per quanto riguarda il contenimento del percolato, si deve attendere l'esito del collaudo pubblico in corso delle opere effettuate sul lato Basso Piave ed è necessaria la valutazione del comitato permanente tecnico-scientifico circa la tenuta delle opere di contenimento del percolato sugli altri versanti per sapere se occorre attendere il compimento ed il collaudo anche delle altre opere avviate.

MANFREDO MANFREDI. È tutto scritto nella convenzione?

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Quale convenzione?

MANFREDO MANFREDI. Quella di maggio.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Certo.

MANFREDO MANFREDI. Ci può mostrare tali documenti?

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Certamente, vi sono tutti gli allegati.

In questa sede sto illustrando ciò che a mio modo occorre fare oggi, sempre sulla base della continuità degli impegni ...

MANFREDO MANFREDI. È importante che essi siano scritti in questo modo nella convenzione.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. È importante che tali impegni siano stati assunti allora, nella lettera di intesa, e che vengano osservati.

MANFREDO MANFREDI. La pregherei di citare anche la convenzione, non soltanto la lettera di intesa.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Consegnerò alla presidenza tutti gli allegati che ho ordinatamente raccolto a documentazione di quanto sto affermando.

Per quanto riguarda il collaudo delle altre opere avviate, se ne prevede la conclusione per la metà del mese di agosto. In ogni caso il collaudatore indicato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato anche incaricato del collaudo in corso d'opera di questi ulteriori interventi. Dobbiamo essere assolutamente sicuri del contenimento del percolato che, come gli onorevoli deputati sanno, deriva da una stratificazione molto ampia di rifiuti del passato. Tale contenimento non è immediatamente collegato alla chiusura e all'apertura dello stabilimento, in quanto si tratta di un problema a sé stante; ovviamente l'aggiunta di possibili percolamenti al flusso della produzione potrebbe determinare — e determina — condizioni di impatto ambientale incompatibili e di rischio che, a nostro modo di vedere, non possono essere tollerate.

Il secondo problema riguarda i micro-inquinanti.

La Commissione consultiva tossicologica nazionale, mediante il parere del 6 luglio, ha offerto la necessaria base di

certezze tecnico-scientifiche per la determinazione dei limiti dei microinquinanti negli scarichi dell'ACNA nel fiume Bormida. Nella lettera di intesa, più volte citata, è definita la procedura in base alla quale, se scientificamente possibile, verrà effettuata la determinazione dei limiti dei microinquinanti negli scarichi. Da parte della Commissione tossicologica è stato possibile scientificamente definire tali limiti: ora si tratta di vedere quale possa esserne l'applicazione nell'ambito della nuova intesa. Si tratta, quindi, di porre a confronto ...

MANFREDO MANFREDI. Mi scusi, signor ministro, tali limiti sono di carattere generale: non riguardano solo l'ACNA, ma anche tutte le altre aziende.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. No, riguarderanno solo l'ACNA perché in questo caso si ha una condizione di vulnerabilità del territorio che suggerisce di adottare limiti molto più severi di quelli vigenti ...

MANFREDO MANFREDI. Le altre possono continuare a mandare i rifiuti ...

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Le altre possono continuare a fare quello che la legge consente. In questo caso si tratta effettivamente di limiti specifici.

È necessario, quindi, porre a confronto i limiti di cui parlavo con le indicazioni provenienti dai monitoraggi controllati dall'Istituto superiore di sanità, concernenti la qualità dell'ambiente acquatico nel fiume Bormida, e porre in essere una procedura di confronto con l'ACNA per verificare la compatibilità dei processi produttivi dello stabilimento con i nuovi limiti da fissare. In altri termini, occorre definire quali sono le condizioni di qualità delle acque e qual è la parte di responsabilità dell'ACNA, riconducendo i suoi scarichi all'interno dei limiti dei microinquinanti fissati dalla Commissione tossicologica. Tutto ciò è necessario sia condotto mediante l'ausilio del comitato

tecnico-scientifico permanente, assumendo sempre quale base il rapporto della Commissione tossicologica nazionale. Di qui potrebbero emergere ulteriori integrazioni delle schede progettuali presentate dall'ACNA ed ulteriori garanzie e limiti in relazione alle diverse linee produttive dello stabilimento.

Il terzo problema aperto è quello che riguarda l'impianto per il recupero dei solfati, il cosiddetto incineratore.

Come ho detto prima, sarà avviata e conclusa in tempi brevi un'istruttoria congiunta del gruppo tecnico permanente e di membri della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale per una valutazione che consenta di definire quali sono le conseguenze e le possibili alternative di questo impianto per quanto riguarda sia le tecnologie assunte, sia la localizzazione.

L'ultimo problema riguarda il monitoraggio.

Sulla base del rapporto conclusivo dell'Istituto superiore di sanità, dovranno essere adottate le necessarie misure per rendere permanente la collaborazione, sotto la guida del medesimo Istituto superiore, dei presidi multizonali e delle USL della zona con gli organismi regionali competenti e con le province, per il monitoraggio della qualità delle acque nel fiume Bormida.

Sulla base della prevista istruttoria tecnica della commissione FIO-Ministero dell'ambiente, è in fase operativa il trasferimento alle regioni delle risorse per il finanziamento dei progetti per il monitoraggio del fiume Bormida, presentati nel quadro del Piano annuale di salvaguardia ambientale. Firmerò domani i decreti relativi al trasferimento di trenta miliardi di lire per cinque progetti presentati dalla regione Piemonte per affrontare tali problemi.

Vorrei fare un ultimo cenno alle vicende del piano per la Val Bormida. Tutta la faticosa azione di risanamento dell'ACNA si deve inquadrare, infatti, nel piano di risanamento della valle. Ricorderete che il Ministero ha elaborato e presentato tale piano già da molti mesi, dal

novembre 1988; esso è stato rielaborato sulla base di un complesso ed utile, ma un po' lungo, lavoro istruttorio condotto con le regioni Liguria e Piemonte. In questi giorni dovrebbe essere trasmesso alle due regioni per l'intesa definitiva e subito dopo, presumibilmente nell'ambito delle attività del costituendo Governo, presentato all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Onorevole presidente, onorevoli deputati, nel ringraziare per l'attenzione prestata, desidero ribadire che per noi nulla è mutato in ordine alla strategia di risanamento dell'ACNA; vi è stato un grave *vulnus* in queste procedure; siamo intervenuti non soltanto per ragioni formali, ma anche per ragioni sostanziali al fine di ricondurre il procedimento all'interno dei suoi « argini »; contiamo di procedere con la sollecitudine, l'intensità e la drammaticità che il problema richiede, secondo le linee che abbiamo definito.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole ministro dell'ambiente per la sollecita disponibilità nel relazionare in ordine al *vulnus* — come lo ha definito — negli accordi con l'ACNA.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Signor presidente, data la brevità del tempo a disposizione, chiedo di poter essere eventualmente ascoltato di nuovo nei prossimi giorni per evitare che il dibattito odierno venga costretto nell'ambito dei prossimi venti o trenta minuti.

ROSA FILIPPINI. Se ho capito bene, il ministro chiede di essere ascoltato tra breve per replicare agli eventuali interventi.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Certamente, onorevole Filippini, con l'intesa che risponderò oggi alle domande cui sono in grado di far fronte.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di essere estremamente brevi per contenere la seduta entro le ore 11.

ENRICO TESTA. Desidererei avere alcuni chiarimenti, a parte le questioni del percolato e dei microinquinanti, in relazione al « pregresso », vale a dire a tutto ciò che si cerca di contenere con il cemento armato. In proposito, vorrei sapere se tale aspetto venga preso in considerazione nelle azioni da lei previste.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Tale aspetto non è ancora previsto, poiché esso deve rientrare in un impegno a parte finalizzato a valutare l'alternativa tra la totale distruzione di una collina di 30 milioni di metri cubi (ipotesi chiaramente non percorribile) o il suo totale isolamento, come suggeriscono i tecnici.

Si dovrà, pertanto, procedere all'isolamento della suddetta collina e non alla sua distruzione.

ENRICO TESTA. È stata già prevista tale operazione?

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Per il momento, no.

ROSA FILIPPINI. Come il ministro sa, la mia parte politica dissente dalla sua premessa e dalle sue conclusioni, secondo le quali non vi è alcun cambiamento di rotta, nonostante il fatto che dopo oltre un anno e mezzo i comportamenti della direzione aziendale dell'ACNA abbiano manifestato una continua inaffidabilità.

In relazione ai lavori di contenimento del percolato, vorrei osservare, pur non essendo un tecnico, che mi stupisce molto il fatto che i lavori stessi possano essere condotti a termine in così breve tempo. Infatti, il ministro ha affermato che tali lavori hanno avuto inizio il 17 giugno scorso. Pur non essendo — lo ripeto — un tecnico, ho una certa conoscenza della zona denominata Basso Piave. In proposito, anzi, mi riesce difficile comprendere le motivazioni di tale denominazione. L'unica spiegazione potrebbe essere rappresentata dal fatto che per la Montedison l'ACNA rappresenta una sorta di « Piave » e, pertanto, non può in alcun caso essere ceduta.

PRESIDENTE. Onorevole Filippini, ci attiveremo per conoscere il significato dell'espressione « Basso Piave »...

ROSA FILIPPINI. Basandomi sulle mie conoscenze di quella zona, ritengo che un'efficace opera di contenimento dei rifiuti non possa essere condotta in quindici giorni. Mi sembra, quindi, del tutto inaffidabile la previsione del ministro, in quanto un'opera di tal genere non può essere condotta a termine — lo ripeto — in un lasso di tempo così breve.

Pertanto, pur comprendendo che il ministro debba necessariamente affidarsi ad un collaudatore, mi lascia piuttosto perplessa la valutazione che egli ha espresso in relazione al fatto che non è possibile aggiungere all'inquinamento proveniente dall'attività industriale quello derivante dal percolato. Ritengo, infatti, che in relazione a tali aspetti non si possa ipotizzare una soluzione a scadenza così breve.

Avevo, invece, accolto con particolare favore l'ordinanza di chiusura dell'ACNA per almeno sei mesi, poiché tale termine sarebbe stato probabilmente sufficiente per valutare l'affidabilità dell'azienda nel predisporre un'attività drasticamente limitata rispetto all'attuale, al fine di consentire almeno un parziale risanamento ambientale e, nello stesso tempo, un consistente contenimento del percolato.

Nel momento in cui il ministro esprime, invece, la necessità di isolare totalmente la massa di rifiuti, mi riesce difficile comprendere in quale modo tale opera possa essere attuata; infatti, si tende a dare per scontato che la suddetta massa di rifiuti poggia su un piano impermeabile. Ciò, invece, non è mai stato dimostrato; molti, anzi, ritengono che alcune faglie presenti su quel piano non consentano un isolamento completo dei rifiuti, che sarebbe reso possibile soltanto da un'opera di risanamento più seria.

Ritengo, in sostanza, che le vicende degli ultimi tempi rendano necessario un cambiamento di rotta, cambiamento che poteva essere intravisto nell'ordinanza ministeriale di chiusura per almeno sei mesi dell'ACNA di Cengio. Invece, nel

momento in cui il ministro afferma che si è trattato soltanto di un atto volto ad attenuare l'arroganza della dirigenza dell'ACNA, egli manifesta una certa disponibilità a tornare indietro rispetto ai termini previsti dall'ordinanza. In tal modo, ritengo che la situazione non cambierà e che tra un anno e mezzo ci ritroveremo di nuovo qui ad intavolare gli stessi discorsi.

GIORGIO RUFFOLO, Ministro dell'ambiente. Desidero far presente all'onorevole Filippini che l'intesa del 19 maggio scorso prevede che « l'azienda darà immediato corso alla messa a punto di progetti per garantire la completa efficacia del sistema di barriere di contenimento del percolato ». I lavori, pertanto, non dovevano cominciare in quel momento, ma erano già stati avviati da molto tempo. Era stato, infatti, deciso di assicurare, entro un certo termine, la completa impermeabilità della superficie ed il conseguente contenimento del percolato, a partire dall'area denominata Basso Piave.

I tempi di intervento venivano fissati in cinque settimane a partire dall'ottenimento delle autorizzazioni di competenza.

Quanto all'accertamento dell'impermeabilità della superficie, si tratta di una operazione che deve essere affidata al collaudatore nominato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Infatti, il nostro punto di riferimento deve essere rappresentato necessariamente dalla massima autorità del settore.

Per quanto riguarda gli impegni, desidero precisare che l'ordinanza è stata emanata non per un semplice incidente procedurale, ma perché fossero osservati gli impegni sottoscritti che, infatti, restano validi e non vi è alcun motivo per procedere ad una loro modificazione; se, anzi, essi saranno osservati, potrà essere avviato il processo di risanamento dell'ACNA.

PIERO MARIO ANGELINI. Vorrei premettere innanzitutto che non sono in grado di conoscere il vero orientamento della Montedison e dell'Enimont, contra-

riamente ai colleghi ambientalisti che dispongono sempre di informazioni aggiornate in proposito.

Desidero, comunque, precisare che apprezzo molto l'operato del Governo e le affermazioni del ministro Ruffolo. Ritengo, infatti, che da tali affermazioni emerga una certa continuità nella strategia seguita, anche se quest'ultima si articola in una serie di decisioni alcune delle quali fonti di conflitto; il Governo, infatti, non può rinunciare all'attività di controllo sul risanamento dell'ACNA di Cengio, in quanto tale attività discende dall'attuazione di un accordo e dall'espressione di una linea politica emersa in Parlamento.

Probabilmente, la strategia seguita dal Governo risente di elementi estranei di difficoltà e di conflitto. Tuttavia, il gruppo democristiano ritiene che l'obiettivo da perseguire sia estremamente importante e, soprattutto, possa essere condiviso da tutti.

Il risanamento, pertanto, potrà essere attuato solo nel momento in cui si procederà ad una verifica di compatibilità ambientale. Per quanto concerne, in particolare, il problema della qualità delle acque del fiume Bormida, tale questione non potrà essere risolta immediatamente, ma si dovrà attendere il tempo necessario per l'attuazione di un'efficace azione di risanamento. Nessuno, quindi, può essere soddisfatto delle iniziative assunte dall'azienda e di quelle che può assumere; si potrà essere soddisfatti dei risultati che da tale azione deriveranno, se essa sarà condotta secondo la capacità e la conoscenza tecnica e scientifica che si acquisiscono anche nel raccordo con il Ministero. È questo l'obiettivo, difficilmente contestabile. Il gruppo democristiano non vuole che l'ACNA rimanga un'azienda inquinante: essa potrà essere accettata se la compatibilità ambientale (cioè la possibilità che le acque della Bormida ridiventino fruibili per alcuni usi, per esempio idropotabili e agricoli) sarà perseguita, come può e deve essere. Se questo è l'obiettivo, il problema centrale, più che quello delle produzioni (intorno al quale,

comunque, si pone l'esigenza, almeno per i microinquinanti, di un controllo ulteriore, come il ministro ha affermato), è quello del percolato.

Non siamo di fronte ad un fattore inquinante sul quale esistono già un'esperienza, una tradizione o metodologie codificate. Pertanto, occorre un'esperienza a livello di governo, al fine di valutare se e come sia possibile portare tale fattore sotto controllo. Ho sentito parlare di 30 milioni di tonnellate, ma in realtà nessuno conosce la quantità reale, né la qualità, degli scarichi, non avendola misurata. In una prima fase si è tentato di agire in qualche modo, ma in un secondo tempo ci si è arresi, quando si è capito che la forma di controllo adottata non era sufficiente. Il Governo, ponendosi l'obiettivo del risanamento, incalza l'azienda perché ponga in essere misure adeguate ed interventi risolutivi, ma nessuno di noi può garantire che ciò avverrà. Compiremo un tragico errore — di qui il nostro appoggio ed apprezzamento al Governo e al ministro su questo fronte — se non cercassimo di ricondurre sotto controllo una fonte inquinante come quella della Val Bormida, perché dovremmo abbandonare tante « frontiere », senza sapere in che cosa si sostanzia l'azione di risanamento ambientale rispetto ad un territorio degradato dalla serie di interventi che hanno caratterizzato l'azione industriale.

Pertanto, il nostro gruppo desidera dare sostegno e fiducia all'azione del Governo e del ministro, poiché non è indirizzata al cambiamento della strategia bensì, con mezzi anche energici, a convincere l'industria a rendersi conto, al di là delle parole e delle facili soluzioni, della reale situazione. Fanno quasi sorridere, a questo proposito, i discorsi sulla plastica biodegradabile. Ogni tanto, attraverso la pubblicità sui giornali, compare un « verdismo » che metabolizza tutto, per cui la gente legge e pensa che i problemi siano risolti: in realtà, siamo di fronte ad un problema gravissimo e non sappiamo se potrà essere risolto. Pertanto, la « frontiera » in questione implica un impegno

fondamentale della politica ambientalista del Governo, cui tutti siamo interessati. Non sono affatto convinto che Gardini o l'Enimont ritengano veramente di dover tenere tale « frontiera »: credo che avrebbero una « voglia matta » di abbandonarla, per scaricarla sullo Stato e lasciarci questa « patata bollente », per rimproverarci, magari, tra dieci anni, di non essere in grado di bonificare o risanare il territorio.

Poiché mi preoccupo di tali aspetti, ritengo che non possiamo, per la nostra responsabilità parlamentare e per l'azione di governo, dispensare un'industria che ha inquinato dall'assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. L'operato del ministro è indirizzato a incalzare l'industria in questo senso, affinché l'Enimont in particolare compia il proprio dovere per valutare se, in un settore in cui l'inquinamento del suolo è gravissimo, esista la possibilità di un recupero e di una bonifica che eliminino fonti rilevanti di inquinamento e di attacco alla salute.

MANFREDO MANFREDI. Ringrazio il ministro per l'informativa che ci ha fornito e, soprattutto, per la disponibilità a consegnare ai membri di questa Commissione i documenti che rappresentano il supporto e il riferimento tecnico della relazione da lui compiuta. Avremo modo di esaminare tale documentazione e di far tesoro dell'impegno annunciato dal ministro per rincontrarci a breve in ordine a maggiori e più pertinenti approfondimenti.

Condivido — e di essa prendo atto volentieri — la ribadita volontà del ministro di non attuare alcun cambiamento di rotta sull'obiettivo principale, che resta quello di risanare l'ACNA nella massima sicurezza ambientale e con la massima garanzia per il sistema produttivo. Ciò che mi preoccupa è registrare che sugli impegni sottoscritti si è aperto un contenzioso interpretativo che ha generato gli equivoci ormai noti e che ha costretto il ministro ad assumere, o a ribadire o recuperare, provvedimenti contingenti che hanno ricreato una situazione di tensione assai pericolosa.

Signor ministro, cito tale controversa interpretazione perché figurano date non coincidenti con quelle contenute nella sua relazione. A me risulta che, dopo la riunione del 18 maggio (nella quale si è definita l'intesa tra il Ministero dell'ambiente, quello della sanità, le regioni, l'ACNA e le organizzazioni sindacali), il 23 maggio l'ACNA ha inviato al Ministero dell'ambiente la comunicazione relativa alla sospensione dell'attività produttiva e al programma di potenziamento delle opere di contenimento del percolato. Nei cinque giorni intercorrenti tra il 18 e il 23 maggio, l'ACNA ha predisposto la documentazione necessaria per dare esito agli impegni assunti il giorno 18. Il 25 maggio, il magistero del Po ha autorizzato l'esecuzione dei lavori, e proprio in quella data sono iniziate tutte le operazioni definite per la sospensione delle attività produttive. Il 26 maggio, il Ministero dell'ambiente ha richiesto una verifica delle caratteristiche delle opere di contenimento. Il 1° giugno, nel corso di una riunione prevista per la verifica di tale progetto, la commissione lo ha approvato. Dal 1° giugno, dopo la chiusura dello stabilimento, sono iniziati i lavori riguardanti la prima fase, cioè quelli relativi ad uno dei tre lati dell'area coinvolta dal deposito e dai pericoli di inquinamento derivanti dal percolato. Il 16 giugno, si è svolta una riunione per valutare le variazioni di progetto resesi necessarie per perfezionare l'operazione di contenimento del percolato. Il 17 giugno, l'ACNA ha sollecitato la nomina del collaudatore, così come previsto nella convenzione; tale sollecito è stato ribadito il 26 giugno.

Perché sono preoccupato dalla forma interpretativa degli impegni sottoscritti che si è attuata? Perché non è sufficiente sottoscrivere impegni, determinando momenti di tensione e di interpretazione nell'attuazione degli accordi stessi, se, a base dei lavori, è necessario un collaudo che dipende non dall'ACNA, bensì dal Ministero. Nella convenzione si prevedeva un termine di cinque settimane per la nomina del collaudatore (che pertanto doveva essere fatta per tempo), allo scopo

di metterlo nelle condizioni di seguire i lavori. Lei ha riferito che vi si è proceduto il 3 luglio, addirittura dopo la scadenza prevista dalla convenzione.

Questi sono i motivi che hanno generato una certa apprensione e per i quali si è anche pervenuti a giudizi negativi in ordine alle modalità di interpretazione degli impegni, quasi a voler configurare un tentativo del Ministero di frapporre ostacoli quando, invece, sappiamo che non è così.

Le sarei molto grato, signor ministro, se fosse possibile, nell'arco di tempo che intercorrerà tra la giornata odierna e la data in cui ci rivedremo — si è parlato di un incontro a breve scadenza — chiarire gli equivoci che nascono dall'interpretazione degli accordi e degli impegni sottoscritti nonché dal mancato rispetto di scadenze che interessano non solo l'ACNA, ma anche il Ministero in ordine al problema del contenimento del percolato.

Per quanto riguarda i microinquinanti, desidero si consideri che essi non sono inclusi nella tabella di cui alla legge Merli. Pertanto, vi è la necessità di affrontare un problema che non è circoscritto all'ACNA, ma investe tutto il sistema di controllo dell'inquinamento derivante dai microinquinanti.

Di conseguenza, sono insoddisfatto non per quanto riguarda l'ACNA — la quale è tenuta a rispettare qualsiasi misura si renda necessaria — ma perché ritengo piuttosto preoccupante il fatto che la Commissione tossicologica nazionale abbia fissato limiti, allo stato attuale, con specifico riferimento all'ACNA, che diventano un punto fermo in ordine all'intero problema dell'inquinamento da microinquinanti nel nostro territorio.

A questo proposito, signor ministro, non possiamo non rilevare che in Italia l'ACNA non è l'unica azienda inquinante, ma ve ne sono, a mio avviso, alcune decine, se non centinaia, e che abbiamo fiumi morti da tempo — forse ancor prima del Bormida — il cui degrado coinvolge plaghe territoriali di grande interesse naturalistico e sociale.

Ritengo, pertanto, che il problema dei microinquinanti debba essere affrontato non con specifico riferimento all'ACNA, ma in termini generali, affinché vi siano parametri certi da rispettare.

Non mi preoccupo esclusivamente dell'ACNA, che ormai mi sembra avviata — con buona pace anche della collega del gruppo verde — verso una difficile sopravvivenza (ma questo problema riguarderà l'ACNA stessa e l'Enimont, ovvero lo Stato quando, come sosteneva il collega Angelini, la questione produrrà le sue ripercussioni all'interno del sistema delle partecipazioni statali), ma del fatto che si riesca ad imboccare una strada che porti ad una verifica di tutto il sistema industriale italiano. Il ministro Ruffolo sa che potremmo elaborare un elenco abbastanza aggiornato delle aziende che inquinano (neppure a molta distanza dal Bormida), che indubbiamente saranno coinvolte da procedure e da atti predeterminati che metteranno a dura prova il nostro sistema industriale, se non ne provocheranno addirittura la crisi.

Sarò, quindi, grato al ministro Ruffolo se sarà possibile ottenere ad una visione chiara del problema generale dei microinquinanti perché potrebbe essere pericoloso limitarsi agli aspetti specifici riguardanti l'ACNA.

ENRICO TESTA. Prima di svolgere alcune brevi considerazioni, desidero ringraziare a mia volta il ministro Ruffolo per aver voluto con sollecitudine riferire a questa Commissione in merito ai problemi in esame.

La mia impressione è che ci troviamo di fronte ad una sorta di scatola le cui cornici sono perfettamente disegnate, ma al cui interno vi è ben poco: procedure lunghe seppur corrette, comitati, analisi, lettere d'intenti, schede procedurali ed altro ancora; ma la sostanza della questione — ossia la possibilità che quel sito sia adatto (e possa continuare ad esserlo) allo svolgimento di un'attività produttiva, nonché la modalità con cui procedere al risanamento del sito stesso o, perlomeno, del tratto di fiume che lo interessa — non è stata ancora affrontata.

Credo, inoltre, che l'atto con il quale l'ACNA ha proceduto unilateralmente alla riapertura abbia rappresentato una grave leggerezza non essendo stato — da quanto mi risulta — nemmeno concordato con i vertici dell'Enimont. Ciò fa anche pensare che la situazione sia lasciata in mano ad un *management* dell'azienda non particolarmente responsabile. Ho avuto anche descrizioni di come vengono portati avanti i lavori di contenimento, affidati a due operai che stancamente costruiscono il muro che dovrebbe contenere una gigantesca collina completamente intrisa di rifiuti. Non vedo, pertanto, un futuro molto positivo per l'azienda ed aggiungo che forse sarebbe un atto responsabile anche cominciare a pensare ad un'ipotesi di dismissione dell'azienda stessa e di completa bonifica del sito.

Naturalmente, se una delle strade possibili è quella di dimostrare che un'azienda può essere risanata, un'altra è quella di provare che si può bonificare un sito che è stato gravemente compromesso. Esiste già il caso della Farmoplant in relazione al quale, tra l'altro, amerei sapere come si voglia procedere al risanamento del sito interessato. Dunque, non rappresenta un dogma per nessuna politica ambientale il fatto che un sito industriale debba rimanere tale per i secoli a venire; personalmente mi auguro che non sia così, per molti siti italiani.

Il ministro Ruffolo ed il collega Angelini sanno benissimo che tale problema si è posto in altri paesi industrializzati, a cominciare dagli Stati Uniti d'America...

PRESIDENTE. Dove quei luoghi saranno reperti archeologici!

ENRICO TESTA. ... dove si avverte fortemente il problema della dismissione di aree industriali e di siti inquinati e, conseguentemente, quello della loro bonifica. Tra l'altro, a tal fine sono stati individuati gli strumenti fiscali idonei a reperire i fondi necessari (i famosi *superfund*): si tratta di informazioni riportate anche nei documenti allegati alla rela-

zione consegnata dal ministro sullo stato dell'ambiente.

Non vorrei, quindi, che il fatto che l'ACNA debba essere comunque risanata (perché qualsiasi altra strada non è percorribile) diventasse un postulato geometricamente dimostrato.

La mia preoccupazione — che ho esposto anche commentando positivamente la decisione del ministro di emanare un'ordinanza valida per altri sei mesi — è che il gruppo dirigente dell'ACNA possa trovare nelle more di questa complessa procedura la scusa per ritirarsi dalla vicenda senza che da parte del Governo siano stati predisposti — perché nessuno sta studiando questo problema — gli strumenti per « incastrare » in qualche modo l'azienda stessa nel caso in cui la strada del risanamento non si dimostri percorribile e si debba procedere alla bonifica. Chi ha detto, infatti, che in questo caso l'ACNA non avrebbe alcuna responsabilità e che il compito della bonifica debba spettare interamente allo Stato?

PIERO MARIO ANGELINI. Do per acquisite tutte le responsabilità dell'ACNA!

ENRICO TESTA. Invito il ministro ed i suoi uffici legislativi a cercare in questo caso di definire qualche traccia di giurisprudenza.

PIERO MARIO ANGELINI. In questo momento, facciamo lavorare più i tecnici che gli avvocati!

ENRICO TESTA. Il problema è molto grave perché, se è vero che da parte delle industrie si sostiene che, non essendo ancora entrate in vigore le leggi nn. 441 e 475, né il decreto del Presidente della Repubblica n. 915, né la legge Merli, non erano tenute a rispettarne le prescrizioni, è pur vero che conseguentemente si è proceduto all'interramento di sostanze tossico-nocive nei cortili delle fabbriche compiendo così un « misfatto » che, pur in mancanza di una legislazione ambientalista in senso stretto, configura una sorta di reato che sarebbe opportuno defi-

nire al fine di capire in quale modo, nel caso in cui si debba procedere a bonifiche, legare l'azienda alla propria responsabilità.

Pertanto, manifesto il mio appoggio, peraltro già espresso, al ministro per l'ordinanza che ha emanato; non mi pare, però, che i nuovi accordi presi con l'ACNA arrivino al cuore del problema...

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Ancora non è stato preso alcun accordo.

ENRICO TESTA. Parlo degli accordi intervenuti dopo l'emanazione dell'ordinanza, per stabilire il nuovo percorso sul quale ci ha riferito.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Si è trattato di incontri.

ENRICO TESTA. Né i vecchi né i nuovi accordi ci rassicurano circa la compatibilità tra l'azienda, il sito e l'insieme della Val Bormida; pertanto, credo si debba cominciare a studiare seriamente anche l'altra ipotesi.

Il collega Angelini ha fatto una battuta sulla plastica biodegradabile: il giorno successivo all'annuncio di tale scoperta mi sono permesso di telefonare al ministro dell'ambiente per segnalargli che il criterio di biodegradabilità, ampiamente usato dal gruppo Ferruzzi in termini pubblicitari, rappresenta un problema politico serio, anche perché, come sappiamo, coinvolge alcuni aspetti della legislazione ordinaria; pertanto, se un'azienda sostiene che un determinato prodotto cui fa uso sia biodegradabile, ha l'obbligo, insieme con le autorità sanitarie, scientifiche e governative, di accertare le condizioni della biodegradabilità stessa. Si tratta di una questione molto seria, vi è una grossa guerra commerciale in questo campo; quindi, se il presidente mi consente, inviterei il ministro dell'ambiente a predisporre gli idonei strumenti per effettuare un *test* di biodegradabilità sulla plastica scoperta dal gruppo Ferruzzi.

PIERO MARIO ANGELINI. Esiste un'apposita commissione.

ENRICO TESTA. Appunto; pertanto, si dispone di specifici strumenti.

Infine, signor presidente, a questo punto, anche alla luce delle questioni sollevate dagli altri colleghi, credo debba essere inserita all'ordine del giorno dei lavori della nostra Commissione, oltre ad un'ulteriore audizione del ministro dell'ambiente, un'audizione del gruppo dirigente dell'Enimont circa l'ACNA e le compatibilità chimica-ambiente che sono state oggetto di quella lettera di accordo tra il ministro e l'Enimont, nonché in merito alle tante altre questioni che ci interessano. I dirigenti di tale gruppo sono stati ascoltati molte volte dalle Commissioni finanze ed industria della Camera in ordine agli sgravi fiscali ed alle modalità della fusione tra l'ENI e la Montedison; credo che un'audizione da parte della nostra Commissione che faccia il punto, invece, sul problema della compatibilità ambientale dell'industria chimica italiana rappresenterebbe un atto importante ed utile.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assemblea sollecita la presentazione degli emendamenti relativi ai provvedimenti sull'eutrofizzazione e sull'atrazina entro la tarda mattinata di oggi.

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Desidero precisare, in merito all'intervento dell'onorevole Testa, che mi sono premurato, immediatamente dopo aver appreso le confortanti notizie rispetto ai progressi tecnologici tesi ad assicurare la biodegradabilità delle materie plastiche, di scrivere al presidente della Montedison affinché cortesemente ponga a disposizione degli organi del Ministero tutti i dati necessari per accertare la fondatezza di questi esiti. Spero di ottenere le informazioni richieste.

Per quanto concerne le audizioni, ritengo sia la Commissione a dover decidere; in ogni caso non posso assumere impegni per il mio successore, ma credo

che il ministro dell'ambiente sarà sempre disponibile, come lo è stato in altre circostanze, a rispondere all'invito della Commissione.

PRESIDENTE. Ci auguriamo che il suo successore si comporti come lei.

ENRICO TESTA. Speriamo che lei venga confermato, così vedremo la realizzazione dei progetti predisposti negli ultimi anni!

PRESIDENTE. Ringrazio, a nome della Commissione, il ministro dell'am-

biente, che ci riserviamo di ascoltare nuovamente alla luce di quanto emerso nell'odierna seduta.

La seduta termina alle 11,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA*

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali alle 15,45.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

—*—

Giovedì 13 luglio

(Biblioteca del Presidente della Camera)

ORE 16,30

Comunicazioni del Presidente.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**
sulla condizione giovanile

—*—

Giovedì 13 luglio

(Via del Seminario, 76)

ORE 16

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

Martedì 18 luglio

(Via del Seminario, 76)

ORE 16

Seguito dell'audizione dei capi di stato maggiore della difesa, dell'esercito, della marina e dell'aeronautica militare.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XI (Lavoro)

—*—

Giovedì 13 luglio

(Aula Commissione Giustizia)

ORE 9

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia – Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio auto-mezzi (*Approvato dal Senato*) (4083).

(*Parere della I, della V e della IX Commissione*) — Relatori: Mastrantuono, per la II Commissione; Sapienza, per la XI Commissione.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

—*—

Giovedì 13 luglio

(Aula della Commissione Affari sociali)

ORE 9,30

**Ufficio di Presidenza delle Commissioni II e XII integrato
dai rappresentanti dei gruppi.**

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

**V (Programmazione economica) del Senato della Repubblica
e V (Bilancio) della Camera dei Deputati**

—*—

Giovedì 13 luglio

(Aula V Commissione Bilancio del Senato)

ORE 9

Attività conoscitiva preliminare all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1990-1992 (doc. LXXXIV, n. 2): audizione del professor Victor Uckmar.

* * *

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

—*—

Giovedì 13 luglio

ORE 9,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—*—

Giovedì 13 luglio

ORE 9,30

In sede consultiva.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4037-A).

(Parere all'Assemblea) — Relatore: Orsini Gianfranco.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti *(Approvato dal Senato)* (4077).

(Parere all'Assemblea) — Relatore: Orsini Gianfranco.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4004).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Coloni.

* * *

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—*—

Giovedì 13 luglio

ORE 9,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi (4036).

(Parere della I, della V e della X Commissione) — Relatore: Ravasio.

ORE 11

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 3975 (redditi immobiliari).

* * *

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—*—

Giovedì 13 luglio

ORE 9,30

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 3423, concernente norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico.

ORE 13

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—*—

Giovedì 13 luglio

Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali

—*—

Giovedì 13 luglio

(Aula Commissione - IV Piano - Via del Seminario, 76)

ORE 10

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLU-
ZIONE DEI MERCATI MONDIALI**

Audizione dell'amministratore delegato dell'ILVA.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali similari**

—*—

Giovedì 13 luglio

(Via del Seminario, 76 – Aula V piano)

ORE 17

Seguito dell'audizione del Ministro dell'interno.

Discussione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti circa lo stato della lotta alla mafia in Puglia.

* * *

RELAZIONI PRESENTATE

—*—

II Commissione (Giustizia):

Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti.
(3048 - 172 - 559 - 1569 - 2126 - 2266 - 3926-A).

Relatore: Pedrazzi Cipolla.

* * *

INDICE DELLE CONVOCAZIONI**Giovedì 13 luglio**

	<i>Pag.</i>
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	III
ORE 16,30 - Comunicazioni del Presidente.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE	IV
ORE 16 - Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONI RIUNITE (II Giustizia e XI Lavoro)	V
ORE 9 - Referente (Aula II Commissione).	
COMMISSIONI RIUNITE (II Giustizia e XII Affari so- ciali)	VI
ORE 9,30 - Ufficio di Presidenza (Aula XII Commissione).	
COMMISSIONI RIUNITE (V Senato e V Camera)	VII
ORE 9 - Attività conoscitiva (Aula V Commissione del Senato).	
III AFFARI ESTERI E COMUNITARI	VIII
ORE 9,30 - Ufficio di Presidenza.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	IX
ORE 9,30 - Consultiva.	

	<i>Pag.</i>
	—
VI FINANZE	X
ORE 9,30 - Referente.	
ORE 11 - Comitato ristretto.	
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	XI
ORE 9,30 - Comitato ristretto.	
ORE 13 - Ufficio di Presidenza.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XII
Al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea - Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	XIII
ORE 10 - Indagine conoscitiva.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI	XIV
ORE 17 - Audizione.	

Martedì 18 luglio

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE	IV
ORE 16 - Audizioni.	